

...sono cellule pericolose perché iniettate nel cervello

2014

la Repubblica

bluff

di SARAH MARTINENGI

Il verbale: "Usata una sostanza da creme per la pelle".
su quattro

Per la biologa, le provette "segrete" che spuntavano dalla borsetta di Erica Molino nel giorno delle infusioni erano solo **acido retinoico**, una molecola che interviene nella produzione della vitamina A e che si trova anche in molte creme per la pelle.

Cellule staminali embrionali, identificato lo stimolo che dà il via alla differenziazione. Pubblicata la ricerca dell'Università

19 Febbraio 2015 14:33

Scuola e Università

Siena

L'**acido retinoico**, attraverso il gene **Snai 1**, dà il via al processo di differenziazione delle cellule staminali embrionali, che così passano dallo stato di pluripotenza alla specializzazione.

E' la scoperta di un gruppo di ricerca dell'Università di Siena, guidato dal professor Federico Galvagni con Maurizio Orlandini, del dipartimento di Biotecnologie, chimica e farmacia, in collaborazione con il professor Salvatore Oliviero della Human Genetics Foundation di Torino.

2015

Cellule staminali a Brescia

dal sequestro al dissequestro - I vol.



Felice Massaro

Con la pubblicazione di questo lavoro non intendo perseguire scopo di lucro. In linea con le nuove direttive europee sul diritto d'autore, tese a proteggere appieno la libertà di espressione online dei cittadini dell'UE anche a fini di ricerca, di critica e di documentazione dei fatti descritti, ho riportato brevi estratti video, circolari ministeriali e articoli di varie testate giornalistiche intervenute sui fatti descritti.



Non ho inserito i video nel testo per due motivi: l'ebook avrebbe avuto dimensioni enormi rendendo difficoltosa l'apertura del file; molti reader non riescono ad aprirli. Ho rimediato caricandoli nel cloud e riportando per ognuno una immagine seguita da «**Cliccare QUI per aprire il video**».

L'accesso agli elementi multimediali inseriti nel testo richiede il collegamento a Internet.

Dedico questo lavoro a tutti i bambini volati in cielo senza aver avuto la possibilità di sperare in un destino diverso. Smeraldina, Daniele, Gioele, Raoul, Sebastian, Desirée e tutti gli altri sono nel mio cuore e nei miei ricordi.

Lo dedico anche a mio nipote Federico.

Tra aspre battaglie giudiziarie, saltando i tempi prescritti, per nove volte gli sono state iniettate quelle «pericolose» cellule staminali. Dopo dieci anni dall'esordio della malattia, Federico è tutt'ora tra noi nonostante tutte le previsioni diagnostiche limitassero la sua aspettativa di vita a due anni.

Descrizione della copertina

Da «crema per la pelle» a «grande scoperta»

In alto

Nella prima riga di copertina è riportata una delle tante affermazioni di Lorenzin non rispondenti al vero: « ... sono cellule pericolose perché iniettate nel cervello». A Brescia non è stata infusa neppure una sola cellula nel cervello poiché le somministrazioni erano intratecali (le cellule venivano iniettate nel liquor spinale) o intramuscolari (iniezione nel tessuto muscolare).

Al centro

Sono stati riportati stralci di due articoli.

Il primo, pubblicato da *la Repubblica* il 25 aprile 2014, si sofferma sulla «[truffa Stamina](#)». Già dal titolo *La biologa pentita del metodo Stamina* si lascia intendere, appunto, che la biologa di Stamina si fosse pentita. I giornalisti sanno benissimo che molto spesso la lettura di un articolo si limita al titolo e solo nell'articolo si precisa che la biologa «pentita» non era Erica Molino *la biologa regina* ma una ex fidanzata di Davide Vannoni. Ma, «pentita» di che?

La notizia succulenta, lasciando intendere che la biologa di Stamina si fosse «pentita», si ritrova sulle pagine italiane di Internet 17.700 volte, una stessa testata la pubblicò più volte.

In definitiva, l'ex fidanzata di Davide Vannoni avrebbe rivelato a Guariniello che la biologa di Stamina utilizzava **l'acido retinoico** per la coltura delle cellule. I giornalisti e la stessa Procura non ci pensarono due volte a concludere che si trattava di una componente delle creme per la pelle, quindi di una truffa ecc., ecc.

L'altro articolo fu pubblicato il 19 febbraio 2015. Dopo un anno si annunciava una «[grande scoperta](#)» dell'Università di Siena, pubblicata sulla rivista internazionale *Stem cells*: l'acido retinoico, ovvero quell'acido che Guariniello e tutta la stampa mondiale aveva definito «crema per la pelle», dà il via alla differenziazione cellulare.

Ovviamente nessuno si ricordò che quell'acido, quando veniva utilizzato da Vannoni, era stato bollato come «truffa» e, ancora oggi, sul termine Stamina, non è possibile apportare alcuna modifica documentata neppure su Wikipedia ove molti termini sono costantemente presidiati.

Sottotitolo «dal sequestro al dissequestro»

La Corte di Appello di Torino, cinque anni dopo il sequestro delle cellule, [con sentenza n. 4625/19](#), smonterà la chilometrica lista di imputazioni redatta da Guariniello. Per quanto atteneva le cellule staminali prodotte e infuse a Brescia, assolse i medici con formula piena ordinando il dissequestro delle cellule.

I sanitari avevano respinto il patteggiamento offerto, rinunciando persino alla declaratoria di estinzione per i «reati», ovvero per le infusioni risalenti al periodo precedente il 2011.

Gli imputati vanno pertanto assolti dal reato loro ascritto perché il fatto non sussiste; la pronuncia assolutoria piena prevale sulla declaratoria di estinzione del reato per intervenuta prescrizione per il periodo dalla primavera del 2011 al 22 dicembre 2011.

Provvedendo infine sull'appello delle parti civili, ritiene la Corte anche alla luce delle considerazioni espresse in precedenza che il materiale biologico in sequestro, appartenente peraltro a soggetti terzi, possa essere dissequestrato e custodito presso il laboratorio Novicelli degli Spedali civili di Brescia per gli eventuali usi consentiti dalla legge.

1 Stralcio Dispositivo sent. 4619/2009 - Corte Appello Torino

Premessa

I fatti qui riportati si riferiscono esclusivamente alle cellule staminali ottenute con il metodo Stamina, infuse negli Ospedali Civili di Brescia, definite dal GUP torinese Giorgio Potito **«Un'enorme truffa scientifica»** - **«Un'attività che si è sempre svolta al di fuori della normativa vigente»**.

Tali asserzioni, che rispecchiano tutti gli addebiti elencati dal p.m. Guariniello, sono riportate nelle motivazioni della condanna di Carlo Tomino, componente dell'AIFA, e di Marcello La Rosa, ex socio di Davide Vannoni.

Anche i medici di Brescia erano stati condannati sulla base di una chilometrica lista di imputazioni elencate dal p.m., integralmente (parola per parola) riportate nel provvedimento del GIP, riconducibili a due nuclei: «pericolosità» e «inosservanza della normativa». Pluripregiudicati ergastolani si sarebbero suicidati subito dopo la notifica del rinvio a giudizio con l'allegazione di quella lista di reati!

La mannaia del diritto penale trova legittimazione ad agire quando si verifica la lesione di un bene che abbia rilievo costituzionale. Il bene, in questa macabra vicenda, era la «salute» degli ammalati ma questi, incredibile a dirsi, reclamavano nei tribunali quanto il p.m. Guariniello considerava causa della lesione, ovvero le cellule staminali.

I fatti postumi hanno dimostrato che Guariniello, e poi il GIP, il GUP, il Tribunale del Riesame, probabilmente ignoravano quale fosse la «normativa vigente», ovvero il Decreto Turco/Fazio che disciplinava le «cure compassionevoli». Facevano grossolani riferimenti alla normativa che disciplinava le sperimentazioni, la vendita, il commercio di prodotti cellulari, una normativa stringente, con una differenza abissale. Ignoravano che l'AIFA non aveva alcuna competenza in materia di cure compassionevoli per cui il «provvedimento inibitorio idoneo a tutelare la salute pubblica», emesso dall'Aifa, era, secondo gli stessi Ospedali e la Regione Lombardia, arbitrario, illegittimo, del tutto infondato.

Ignoravano che quelle infusioni erano state legittimate da un decreto del

governo e da una legge dello Stato voluta dal ministro Balduzzi dopo le rassicurazioni garantite sia dall'Istituto Superiore di Sanità sia dalla stessa AIFA, pur successive a quel «provvedimento inibitorio» così espresse: «Non sussistono specifiche ragioni per escludere che possano proseguire la stessa terapia i diversi pazienti che, a giudizio dei medici degli Spedali Civili di Brescia, hanno avuto un primo trattamento, senza che si siano verificati effetti indesiderati di rilievo». Effetti indesiderati non riscontrati su oltre quattrocento infusioni!

Ritenevano che il Civile si fosse macchiato di gravi «reati» non riscontrati dalla Corte di Appello di Torino che, sia pure con cinque anni di ritardo, non ha ravvisato alcun comportamento di una condotta materiale riconducibile a integrare elementi di un «reato».

Se quelle infusioni fossero state pericolose, i medici di Brescia avrebbero mai garantito i primi posti ai propri parenti? Si sarebbe mai prenotato il Direttore Vicario Sanità della Regione Lombardia che, tra l'altro, era anche un medico?

Carlo Tomino sarà assolto il 2 novembre 2020 con formula piena: «Il fatto non sussiste».

Marcello La Rosa sarà assolto dalle accuse di truffa e somministrazione di farmaci pericolosi.

Ermanna Derelli, ex direttore sanitario degli Spedali; **Carmen Terraroli**, ex segretaria del comitato etico; **Arnalda Lanfranchi**, responsabile del laboratorio ove si lavoravano le cellule staminali; **Fulvio Porta**, oncoematologo pediatrico, tutti assolti, con formula piena, il 21 giugno 2019, dalla residua accusa di aver somministrato farmaci guasti o imperfetti.

Sul teorema di Guariniello furono sprecati in tutto il mondo milioni di «articoli» (Google ne riporta 129 milioni) ma non c'è neppure l'ombra di un trafiletto sul suo sbriciolamento.

Il [giudice di appello di Torino](#), rileva che quelle cellule erano pericolose solo «in astratto» (ndr nella testa dei denigratori) ma non si sono rivelate tali «in concreto».

Assolve i medici per le infusioni fatte nel periodo 2013-2014 (dopo la legge Balduzzi che le legalizzava) e ci tiene anche a precisare che, per il «reato» commesso dal 2011 al 2012 (prima della legge Balduzzi ma consentite dal decreto Turco/Fazio), pur se prescritto, «la pronuncia assolutoria piena prevale sulla declaratoria di estinzione del reato». Accoglie così la domanda dei medici che, pur di ottenere piena giustizia, avevano rinunciato al beneficio della prescrizione.

Il giudice dispone persino la restituzione delle cellule ma, di quei bambini che ne furono privati, sono rimasti in tre. Tra l'altro, in seguito alle iniziative dei denigratori, la legge ad hoc che legalizzava le infusioni fu abolita e quelle cellule, pur essendo state prodotte nel laboratorio degli Spedali di Brescia, la seconda struttura ospedaliera d'Italia, e non in un laboratorio GMP, rimarranno inutilizzate per decreto del ministro Beatrice Lorenzin.

Gli ammalati o i loro parenti, grazie a un coinvolgimento popolare, erano riusciti in una quindicina di giorni a raccogliere oltre duecentomila firme consegnate al sen. Grasso, presidente del Senato, ottenendo una legge che prevedeva la continuazione delle infusioni per gli ammalati che le avevano già iniziate e una sperimentazione finanziata con 3 milioni di euro. Si sarebbe avuta la possibilità di constatare la reale consistenza dei vantaggi, di sapere quali malattie ne avrebbero beneficiato, di rendersi conto fino a che punto sarebbe valsa la pena di sottoporsi a quelle infusioni.

Il Ministero della Salute e un gruppo di persone, che si autoreferenziavano quale «comunità scientifica», in primissima fila la neosenatrice Elena Cattaneo, impedirono tale sperimentazione ricorrendo a sotterfugi, persino capovolgendo la verità e perdendo credibilità nei riguardi degli ammalati. Tra l'altro, Elena Cattaneo, come si dirà in seguito, nel 2014 dichiarava persino che i suoi amici di Telethon avevano la soluzione per quelle malattie, [elencando al primo posto la m. Krabbe](#) che affligge mio nipote, malattia che ancora oggi, dopo 9 anni da allora e dopo 110 anni da quando è stata individuata dal dott. Krabbe, è priva di terapia!

Riuscirono persino a impedire, interrompere, ritardare, ridurre le infusioni consentite dal decreto Turco/Fazio, dalla legge 57/2014, pur confermate dalla Corte Europea e autorizzate dai giudici, nonostante in molti casi fossero stati riscontrati incontestabili risultati terapeutici positivi.

Se, nonostante le interruzioni e i ritardi delle infusioni, migliora la deglutizione o diminuiscono le crisi epilettiche o si riesce ad allontanare una mosca che gironzola sul naso, pensateci bene, sembra una cosa futile ma dà un sollievo inimmaginabile per cui il «provvedimento inibitorio» dell'AIFA, ritenuto «idoneo a tutelare la salute pubblica», se non beffardo, era ritenuto sarcastico dagli ammalati di Brescia, gravemente sintomatici, con sistema nervoso centrale e periferico distrutto, esclusi da qualsiasi trial qualora ce ne fossero stati, destinati a una morte che sarebbe sopraggiunta, e sopraggiunse, dopo sofferenze strazianti.

14 agosto 2014

Il giorno 14.08.2014 era un giorno come un altro per i bambini che a Brescia avevano trovato sollievo dalle infusioni di [cellule staminali mesenchimali](#). Affetti da malattie incurabili e fatali, trascorrevano le ore nei letti o abbracciati ai loro genitori dai quali non potevano staccarsi per aver perso tutto, anche la vista, i movimenti, l'udito, la nozione dello spazio.

I *centri specializzati* di malattie rare avevano detto ai genitori *aspettate*. Avrebbero dovuto mettersi in attesa dell'esito fatale. Tentare la diagnosi e dimettere, questa è l'unica funzione di tali centri. Infatti, solo centocinquanta malattie hanno un nome, un nome e non una terapia, per le altre vi è da sempre solo buio assoluto nonostante i numerosi spot e proclami, spesso disgustosi e spocchiosi, che irritano ulteriormente i genitori di questi bambini.

Le *malattie rare* sono circa ottomila. Dopo un doloroso e inarrestabile declino, portano all'esito infausto che, per la maggior

parte, si verifica al secondo anno di vita, soprattutto quando la malattia insorge nei primi mesi.

Se la malattia rientra nelle 150 conosciute, spesso viene individuata quando è già troppo tardi, quando ormai i sintomi si sono aggravati e questi esseri sfortunati non possono neppure essere sottoposti a un trapianto di midollo né possono candidarsi in eventuali sperimentazioni qualora ce ne fossero.

La situazione non cambia neppure se si tratta di una malattia individuata oltre centodieci anni fa come la malattia di Krabbe, detta anche leucodistrofia a cellule globoidi.

Vite sospese a Brescia

A una trentina di questi bambini senza speranza, negli Ospedali di Brescia, venivano praticate le cosiddette *cure compassionevoli* o *terapie individuali* mediante infusioni di cellule staminali mesenchimali.

Il 9 giugno 2011 gli Ospedali avevano approvato la [delibera 460/2011](#) che prevedeva un accordo di collaborazione con Stamina Foundation in tema di terapia cellulare, sottoscritto il 16 agosto 2011.

Ministro della Salute era il prof. Ferruccio Fazio, ministro dal 15 dicembre 2009 al 15 novembre 2011, lo stesso Fazio che aveva prorogato il decreto Turco ridenominato, dopo la proroga, decreto Turco/Fazio.

Gli Ospedali, è riportato nella deliberazione, «... volendo porre le premesse per un possibile ricorso alla terapia cellulare somatica, secondo condizioni e procedure dovute e nel rispetto delle normative vigenti in materia, e ciò con riguardo ad un uso al di fuori della sperimentazione clinica -- delineano -- i termini di una possibile collaborazione con soggetto qualificato ed in possesso di idonea metodica per il trattamento delle cellule staminali mesenchimali, quale si presenta Stamina Foundation Onlus di Torino ...»

Nell' ipotesi di accordo allegata alla delibera «... le Parti convengono di collaborare al fine di produrre linee cellulari staminali adulte di tipo mesenchimale/stromale per utilizzo autologo o eterologo da utilizzare nell'ambito della medicina rigenerativa per singoli casi al di fuori della sperimentazione clinica in base al DM 5/12/2006, nel pieno rispetto della normativa vigente e sulla base di principi di scienza e coscienza medica».

Dal 16 novembre 2011, ministro della Salute era Renato Balduzzi (16 novembre 2011 -- 28 aprile 2013), subentrato a Ferruccio Fazio.

Dal 18 novembre, Luca Pani, nuovo direttore generale dell'AIFA, era subentrato a Guido Rasi eletto a Londra executive director dal consiglio di amministrazione dell'EMA che comprende i 27 responsabili delle Agenzie del farmaco dei Paesi Ue più 8 rappresentanti istituzionali europei (esponenti della Commissione, del Parlamento e delle associazioni sanitarie). Dall'EMA, come riporteranno i giornali nel 2015, pervennero a Luca Pani [numerose consulenze](#).

Purtroppo, negli anni, sia il Ministero della Salute che l'AIFA sono stati al centro di numerosi scandali. Anche nel 2016 sull'AIFA furono pubblicate [notizie poco edificanti](#) che sconcertavano un po' tutti e, recentemente, il giornalista Mario Giordano, conduttore della trasmissione *Fuori dal coro*, ha pubblicato documenti sconcertanti in merito alla vicenda Covid.

Siamo ormai abituati agli scandali che si perpetrano nella Sanità, definita da Raffaele Cantone, all'epoca presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, «**terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma**». (Si apre anche da [QUI](#))

-

Cantone: "Sanità scorribanda delinquenti di ogni risma"

di ALBERTO CUSTODERO



[2 Raffaele Cantone - magistrato, saggista, accademico](#)

Espletate le formalità, nell'autunno del 2011 iniziarono i trattamenti a base di staminali. Tra i primi pazienti vi erano parenti dei medici di Brescia addetti alle infusioni oltre a pazienti che, per alcuni aspetti, possono definirsi *speciali*.

Il piccolo Daniele e le «normali fluttuazioni»

Tra i primi pazienti vi era anche Daniele Tortorelli, un bambino raccomandato dal Presidente Napolitano al Ministero della Salute

GENTE
Parla il nonno del bambino affetto da una rara malattia genetica

Grazie presidente, mio nipote potrà curarsi

Daniele, 3 anni, soffre del morbo di Niemann Pick. Con un trapianto, di solito negato ma concesso dal Capo dello Stato, riceverà le cellule staminali di suo padre

di Paolo Scaroni

DECISIVO
Roma. Il presidente Giorgio Napolitano ha deciso di intervenire dopo la lettera scritta dai parenti di Daniele.

PRIMO IN EUROPA
A sinistra, Daniele Tortorelli: sarà il primo bambino europeo a essere curato con le staminali adulte (sopra a sinistra).



Il Presidente Napolitano ottenne da Stamina la disponibilità a [proporre il caso del piccolo Daniele agli Spedali Civili di Brescia](#) ove venivano prodotte cellule staminali mesenchimali secondo il metodo Stamina.



Dopo le prime infusioni il bambino deglutiva spontaneamente e gli [fu tolto persino il sondino naso gastrico](#). Il nonno, Vito Tortorelli, il 28 dicembre 2013, come si vedrà in un prossimo video, illustrò davanti a molte telecamere i miglioramenti risultanti da esami strumentali.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE BASILICATA



Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile
Dirigente di II livello Dr Carlo Calzone

Matera 29 gennaio 2013

TORTORELLI DANIELE
nato a Matera il 27 marzo 2007 e residente a Matera in via Polonia 5

DIAGNOSI CLINICA: MALATTIA DI NIEMANN-PICK tipo A

Quadro funzionale di tetraparesi spasticaaposturale (arti sup. flessi e addotti e arti inf. in estensione con equino difficilmente riducibile) importanti retrazioni tendinee con fissità articolari.
Osservazione in attività spontanea da supino: movimenti in flessione estensione degli arti inferiori e mobilitazione delle dita delle mani spontanei e in risposta a sollecitazioni sonore.

E' presente l'aggancio visivo anche se mantenuto per breve tempo; lateralizza gli occhi alla ricerca della voce che interagisce; attento alla relazione con l'interlocutore con modulazioni sonore vocali di risposta.

Cerca con la lingua soluzione zuccherina posta sulle labbra, deglutisce spontaneamente: da circa venti giorni è stato tolto il sondino naso-gastrico, si nutre con pasti semiliquidi.
Respira autonomamente.

Risposte motorie di evitamento a stimolazioni degli arti inferiori o dei piedi.

In fase di addormentamento reagisce all'allontanamento dell'adulto con pianto o grida.

Gli episodi eritici si sono modificati per frequenza e intensità, non assume al momento farmaci antiepilettici.

DOTT. DOMENICO MANGIONE
U.O.C. DI NPI ASM MATERA
OSPEDALE MADONNA DELLE GRAZIE

Tali miglioramenti venivano ritenuti *normali fluttuazioni* dai detrattori capeggiati da Elena Cattaneo nonostante non vi sia al mondo un bambino affetto da Niemann-Pick al quale sia stato tolto il sondino naso-gastrico e riprenda a deglutire spontaneamente. Un sondino non si toglie grazie a una normale fluttuazione.

Quella sindrome «neuro-viscerale» coinvolge sia il sistema nervoso centrale (SNC), interessato da una progressiva perdita di cellule nervose (neuroni) presenti in alcune aree specifiche, sia organi periferici come fegato, milza e polmoni. Il processo di degenerazione è irreversibile.

Persino Cecchi Paone, inserendosi come il prezzemolo nelle polpette, scorazzava negli studi televisivi per ripetere quanto imparava dalla

maestra Cattaneo. Si tratta dello stesso Paone continuamente presente a far sfoggio della sua cultura enciclopedica invece di ripassare nozioni elementari di storia. Pur dichiaratosi massone e di famiglia garibaldina, ignora che Quarto, all'epoca Quarto al Mare e oggi Quarto dei Mille, non è il luogo dell'incontro tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi, ma il quartiere della parte orientale di Genova dal quale salpò la Spedizione dei Mille: «*Quarto dove si sono incontrati il mio amato Garibaldi e Vittorio Emanuele*».

Luogo dell'incontro fu il quadrivio di Taverna della Catena nel comune di Vairano, in provincia di Caserta, neppure Teano, come riportato sui libri di storia.



3 [Cliccare QUI](#) per aprire il video

Si tratta dello stesso Cecchi Paone che, nonostante Wuhan fosse in *lockdown* totale e il presidente Conte il 31 gennaio 2020 avesse firmato lo «stato di emergenza», andava negli studi televisivi a rassicurare che non c'era alcun pericolo per l'Italia, le mascherine non erano necessarie: «Molti mi dicono, perché faccio questo mestiere di divulgazione, aiuto aiuto, no, non c'è nessun pericolo in Italia...A me dispiace per i farmacisti, ma tutta questa corsa alle mascherine non ha senso...»



4 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 2

In altre trasmissioni, però, se la prendeva con la Destra imputandole 130mila morti per aver invitato, secondo lui, a lasciare a casa la mascherina. E, nonostante tali macroscopiche contraddizioni, ammoniva, proprio lui, sul «disastro della comunicazione scientifica che rischia di far perdere per sempre la credibilità della scienza in Italia».

Devo confessare che le risposte di Cecchi Paone mi svagano. Mi divertono al punto che le conservo gelosamente nella stessa cartella ove raccolgo i video di Pinuccio (*Striscia la notizia*) e del comico barese Uccio de Santis quando recitava negli spettacoli a livello parrocchiale. Un paziente molto speciale

Tra i primi pazienti vi era persino il dott. Luca Merlino, Direttore Vicario Sanità Regione Lombardia, che da quelle infusioni aveva

tratto giovamento. Non avrebbe mai potuto negare quanto *Le Iene*



5 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 3

avevano immortalato, fu ascoltato come teste da Guariniello e, persino lui, [riuscì a rimediare qualcosa gradita all'Accusa](#): «Ho avuto l'impressione che Vannoni si sia approfittato di me, sia come paziente sia come dirigente regionale per portare la cura al Civile di Brescia».

Nello stesso articolo viene riportata la dichiarazione di Cattaneo: «Noi eravamo preoccupatissimi - la comunità scientifica era contraria». In ogni circostanza, quando formava un gruppo, lo presentava come *comunità scientifica* fingendo di ignorare i pareri contrari di veri monumenti della scienza medica che non si sono mai prestati ad associarsi nelle sue discutibili iniziative sulle quali dovrò necessariamente soffermarmi.

Questa vicenda ha visto coinvolti «mostri sacri» della medicina, scienziati dal *curriculum* impressionante che, non essendo affatto prevenuti ma sollecitando una verifica seria, furono, in tale circostanza, oggetto di strali scagliati tramite media compiacenti e asserviti.

Mio nipote Federico

Mio nipote Federico era un bambino che giocava, correva, piangeva, gridava, scherzava soprattutto con i nonni, proprio come fanno tutti i bambini, ma, improvvisamente, la sua vita cambiò. Quando aveva 22 mesi, da un giorno all'altro, smise di camminare, tornò a gattonare, perse l'uso delle braccia, il controllo del capo. A 26 mesi dalla sua nascita smise di chiamare *mamma* e *papà* e da allora non parlò più perdendo anche la vista.

Gli fu diagnosticato il Morbo di Krabbe, la più violenta e devastante delle leucodistrofie, malattia che non lascia scampo alcuno, non esiste nel mondo terapia o cura. I medici del Meyer lo dimisero dicendo ai genitori *aspettate*, la morte sarebbe sopraggiunta dopo circa due anni.

Fu sottoposto alle infusioni nove volte, più di tutti gli altri bambini, ancora oggi, giugno 2023, vive e sorride quando mi sente arrivare.

Sono trascorsi undici anni da quando fece l'ultima infusione, ognuna costava lacrime, sangue, ricorsi davanti ai giudici, diffide contro il direttore degli Ospedali che dilatava a dismisura i tempi previsti tra una infusione e l'altra. Ciò nonostante, il bambino ricominciò a deglutire normalmente riassaporando la pastasciutta! Non c'è tecnica rieducativa, mobilizzazione e stretching dei muscoli dell'osso ioide e del collo, metodica di compenso, provvedimento adattativo che abbia fatto recuperare la capacità di deglutizione a un ammalato di Krabbe.

Riporto, a titolo di esempio, i risultati degli esami elettrofunzionali **PEV** che evidenziano le alterazioni funzionali a carico delle varie strutture delle vie ottiche, diagnosticano e monitorano l'andamento di diverse patologie dell'apparato visivo.



6 Federico dopo le prime infusioni

Premetto che **la latenza è l'intervallo di tempo** che intercorre tra l'invio della richiesta (che parte del cervello, organo principale del sistema nervoso) e la ricezione della risposta da parte dell'organo. In condizioni normali, ad esempio, se voglio alzare un braccio lo alzo quasi nello stesso istante in cui ho voluto alzarlo:

30 marzo 2013 ospedale di Pesaro - dopo la prima infusione: «latenza **sensibilmente aumentata**» (i tempi erano sensibilmente lunghi);

9 ottobre 2013 Università Campus Biomedico Roma - dopo le prime infusioni: «... tempi di latenza **aumentati**», non più *sensibilmente*.

22 luglio 2014 ospedali di Brescia - dopo 20 giorni Guariniello sequestrerà le cellule: «Risposte vive corticali, evocate mediante stimolo non strutturato, **nei limiti delle variazioni fisiologiche**».

La tempesta si avvicina

Tutto procedeva tranquillamente, con il consenso della Regione Lombardia, delle Autorità Sanitarie Nazionali, con la soddisfazione degli ammalati o dei loro genitori.

I pazienti infusi erano ormai più di trenta e pervenivano alla direzione degli Spedali centinaia di richieste, ma le speranze di una migliore aspettativa di vita sarebbero state infrante ben presto. Un p.m. di Torino sequestrerà quelle cellule lasciando sbigottiti tutti i pazienti, gli stessi Ospedali di Brescia e la Regione Lombardia.

Venuti a conoscenza dell'accordo Ospedali-Stamina, centinaia di pazienti inoltravano agli Ospedali richiesta di accesso alle infusioni. Il numero consistente di richieste cominciò a innervosire un gruppo di ricercatori, 13 in tutto, quattro molto attivi, capeggiati da Elena Cattaneo. Dopo la sua nomina a «senatore a vita» molti se ne chiedevano i motivi. Vi fu chi si scomodò a ricercare il suo nome nella classifica stilata dall'Università di Manchester e, stizzito, intitolava l'esito della ricerca: [Altro che super-scientziata, la Cattaneo è solo al 440° posto.](#)

Collocata effettivamente nelle retrovie, il suo laticlavio era *oscuro* persino all'on.le Gasparri. Ciò nonostante, la farmacista Elena Cattaneo, ospite del **Club Bilderberg**, subito dopo la nomina si è comportata da direttore d'orchestra.



7 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 4

L'intervento arbitrario dell'AIFA

L'AIFA, come si evince dalla dichiarazione che riporto in seguito, rilasciata dallo stesso Luca Pani (dichiarazione postuma, molto postuma essendo stata rilasciata solo dopo il sequestro delle cellule e solo perché costretto), non aveva alcuna competenza sulle terapie disciplinate dal decreto Turco/Fazio. Ciò nonostante, gli Ospedali avevano tenuto una **fitta corrispondenza** e il primo giorno di agosto 2011 l'AIFA rilasciò il **nulla osta** ...*Al fine di evitare ogni ritardo che possa compromettere il buon esito della procedura e nell'esclusivo interesse dei pazienti* -- comunicava l'AIFA

-- non si ravvedono ragioni ostantive al trattamento indicato, rientrante nella classificazione di 'uso non ripetitivo'.

I documenti ulteriori, richiesti dall'AIFA, vennero inviati il 5 agosto (**v. email pag. 2 e segg.**) e con la ricezione di tali documenti non avanzò alcuna ulteriore osservazione.

Il responsabile AIFA dott. Carlo Tomini, incredibilmente, fu in seguito imputato e condannato in primo grado a 6 mesi per aver rilasciato il nulla osta che, è necessario ripetere, non trattandosi di sperimentazione ma di infusioni al di fuori della sperimentazione come previsto dal decreto Turco/Fazio, non era neppure richiesto.

Luca Pani, all'epoca direttore AIFA, Guariniello, il GIP, il GUP, il Tribunale di Riesame, giornali e tv ignorarono, alcuni fingevano di ignorare, la fondamentale differenza fra *cure compassionevoli*, che richiedevano soltanto il rispetto delle norme enunciate nel decreto Turco/Fazio, e le sperimentazioni disciplinate da norme molto più stringenti. Confondevano queste con quelle, nonostante le rimostranze dei genitori.

Tuttavia, anche Tomini, come tutti gli altri *indagati*, ebbe giustizia, la pena fu ridotta in appello a due mesi e, nel novembre 2020, fu assolto con formula piena: *il fatto non sussiste*.

Lo stesso Luca Pani, direttore dell'AIFA, proprio colui che aveva emesso quel provvedimento inibitorio, dirà, **ma molto tardivamente**, che non era richiesta alcuna autorizzazione ma solamente l'invio di un'autocertificazione del possesso dei requisiti.

Sembra inverosimile ma è proprio così. Molto spesso la verità reale assume connotati inverosimili!

Il provvedimento inibitorio «idoneo a tutelare la salute pubblica»

Il Nucleo antisofisticazioni e Sanità di Torino, nei giorni 29 febbraio e 1° marzo 2012, su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, svolse presso l'Azienda Ospedaliera attività ispettive aventi a oggetto i casi di terapia cellulare somministrata ai sensi del D.M. 5 dicembre 2006. Risulta agli atti che la dott.ssa Elena Cattaneo collaborava

attivamente con la Procura.

A seguito di tale ispezione, che affermava la sussistenza di elementi particolarmente gravi per un laboratorio, la Procura di Torino, coordinatrice delle indagini, non sequestrava il laboratorio ma inviava gli esiti dell'ispezione all'AIFA.

Il 13 marzo 2012, e cioè in seguito alle attività ispettive del 29 febbraio e 1° marzo, l'Azienda Ospedaliera comunicava alla Stamina Foundation che «tenuto conto delle implicazioni gestionali/organizzative e avendo raggiunto il limite dei casi previsti annualmente di pazienti da trattare presso l'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia riteniamo opportuno sospendere temporaneamente l'arruolamento di nuovi pazienti per terapia cellulare».

Si evince chiaramente che gli Spedali di Brescia risolvevano il rapporto di collaborazione con Stamina Foundation solo in seguito al divieto imposto dall'AIFA e non certamente perché avessero ravvisato l'inutilità di quelle infusioni. A dire il vero, i medici, fino al giudizio che li ha visti assolti con formula piena, hanno sempre difeso il proprio operato dimostrando che non vi erano stati effetti collaterali e che le cellule infuse erano sterili e vitali. CON TALI MOTIVAZIONI SI SONO DIFESI IN TRIBUNALE E PER TALI MOTIVAZIONI SONO STATI ASSOLTI CON FORMULA PIENA.

I medesimi ufficiali di polizia giudiziaria, nei giorni 8 e 9 maggio 2012, proseguirono l'attività d'indagine presso gli Spedali Civili di Brescia coadiuvati -- questa volta -- da due ispettori dell'AIFA, concludendo, all'esito, che *«la prosecuzione (delle procedure di preparazione e somministrazione del materiale biologico) deve ritenersi interrotta a partire dalla data odierna».*

Il 16 maggio 2012 veniva notificata all'Azienda Ospedaliera l'[ordinanza n. 1/2012](#), emanata il 15 maggio 2012. Il direttore generale dell'AIFA, «ravvisata l'urgente necessità di adottare nei confronti dell'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia e della Stamina Foundation ONLUS il provvedimento inibitorio idoneo a tutelare la salute pubblica, VIETA con decorrenza immediata, di

effettuare: prelievi, trasporti, manipolazioni, colture, stoccaggi e somministrazioni di cellule umane presso l'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia in collaborazione con la Stamina Foundation ONLUS, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 142 del D. Lgs. 219 de/2006 e s.m.i».

Il provvedimento dell'AIFA sospendeva le sole cure compassionevoli lasciando il laboratorio, che si assumeva fosse sporco e inadeguato (un laboratorio tra i primi in Italia e in Europa), libero di eseguire trapianti su bambini affetti da leucemia. Lo stesso laboratorio era considerato sporco se si dovevano fare infusioni, era sterile se si dovevano fare trapianti con altre cellule. Non diteglielo a Uccio, tanto meno a Pinuccio di Bari.

L'ordinanza veniva denominata *«provvedimento inibitorio dell'AIFA idoneo a tutelare la salute pubblica»* (ndr la sottolineatura è mia).

Una motivazione ritenuta sarcastica da quei pazienti destinati in breve a un esito fatale. Tutelare la salute di quei pazienti, senza terapia né prima né dopo, significava concretamente lasciarli morire, come di fatto morirono, compreso il piccolo Daniele Tortorelli. Suonava sarcastico anche l'invito a rivolgersi ai laboratori GMP per accedere a cure «sperimentate» ed «efficaci». Suonava sarcastico per il semplice fatto che le cure «sperimentate» ed «efficaci» non esistevano né allora né oggi (2023) e tali laboratori, tutti interpellati, non avevano alcun protocollo per quelle malattie.

Sarcastiche, quindi, alcune ordinanze di giudici che, prendendo per oro colato le affermazioni di Luca Pani, negavano ai pazienti di accedere o di continuare le infusioni presso gli Spedali di Brescia indirizzandoli unicamente verso i laboratori GMP che, tutti interpellati dal sottoscritto, non avevano alcunché da offrire a quegli esseri sfortunati. Fra tutti gli ammalati indirizzati dai giudici verso i laboratori GMP, **NEPPURE UNO** poté accedere a una sola infusione.

Oltretutto, come ribadivano gli Spedali e la Regione Lombardia, quel provvedimento era stato emanato dall'AIFA nonostante non avesse competenza in tema di *cure compassionevoli*.

Ritenuto arbitrario e illegittimo, quel provvedimento venne DURAMENTE CONTESTATO sia dagli Ospedali mediante un [ricorso davanti al T.A.R. di Brescia](#) sia dalla Regione Lombardia mediante un [ricorso ad adiuvandum](#). Fu ritenuto arbitrario anche da numerosi tribunali. A titolo esemplificativo riporto la sentenza emessa dal Giudice del Lavoro del [Tribunale di Venezia](#).

Di tali atti difensivi non ci sarà traccia nelle carte di Guariniello che, come vedremo, ordinerà addirittura il sequestro delle cellule di cui, dopo diversi anni, sarà ordinato il dissequestro.

Non solo non vi è il minimo riferimento ma, al contrario, nelle carte accusatorie di Guariniello, fino alla fine, rimasero persino gli addebiti che la stessa AIFA aveva ritirato nella seconda ispezione.

Nemmeno i giudici del Riesame si avvidero che si trattava di addebiti ritirati, quindi inesistenti, nonostante le precisazioni puntuali, reiterate e documentate dei pazienti.

Nuovo provvedimento dell'AIFA

Il 29 novembre 2012 venne comunicato all'Azienda Ospedaliera di Brescia [un atto di diffida](#). L'AIFA, venuta a conoscenza dei ricorsi ex art. 700 c.p.c. presentati dinanzi alle Sezioni Lavoro di alcuni Tribunali Civili e della conseguente emissione dei provvedimenti cautelari di accoglimento aventi ad oggetto l'utilizzo delle staminali con metodo Stamina, diffidò l'Azienda Ospedali Civili di Brescia dal continuare lo svolgimento nei propri laboratori di qualsiasi attività di produzione di medicinali per terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali. Intimò alla stessa Azienda Ospedaliera di attivare, per l'esecuzione dei provvedimenti cautelari dei Tribunali civili sopra richiamati, l'iter procedurale previsto dal D.M. 5 dicembre 2006 utilizzando esclusivamente cellule staminali prodotte da cell-factory autorizzate ai sensi della normativa vigente sulla sperimentazione clinica.

UNA BURLA! Il decreto Turco/Fazio non imponeva che le cellule fossero prodotte in laboratori GMP e nessuno di questi produceva cellule in grado di arrestare o rallentare una sola malattia genetica.

L'AIFA non aveva alcuna competenza

La stessa AIFA, tentando di respingere le osservazioni de *Le Iene*, preventivamente informate e documentate da noi, fu costretta ad ammettere di non aver competenza a intervenire. Emblematico il comunicato n. 348 del 23 gennaio 2014:

L'AIFA non ha mai autorizzato i trattamenti secondo il «metodo Stamina», anche perché nessuna autorizzazione è prevista dal Decreto del Ministro della Salute Turco-Fazio del 5 dicembre 2006, «Utilizzazione di medicinali per terapia genica e per terapia cellulare somatica al di fuori di sperimentazioni cliniche e norme transitorie per la produzione di detti medicinali», che l'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia ha dichiarato di seguire come riferimento normativo. Il suddetto decreto, infatti, non prevede alcuna autorizzazione da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco, ma solo la pregressa trasmissione all'AIFA di autocertificazione del possesso dei requisiti da parte dell'Azienda. L'Agenzia, dopo aver ricevuto l'autocertificazione del possesso dei requisiti da parte dell'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia, si è così espressa «fermo restando la responsabilità delle affermazioni rese e di quelle del direttore del laboratorio di produzione ..., al fine di evitare ogni ritardo che potrebbe compromettere il buon esito della procedura, e nell'esclusivo interesse dei pazienti, si comunica che non si ravvedono ragioni ostative al trattamento indicato».

Giustificava tale diffida per la mancata applicazione dei principi delle Buone Pratiche di Produzione (GMP) senza accorgersi (?) che tale giustificazione appare ancora più bizzarra in quanto, incredibile a credersi, richiamava il D.M. 5 dicembre 2006 (decreto Turco/Fazio) che espressamente li escludeva.

Marino Andolina incontra i ricercatori



Gli attacchi di un gruppo, tra ricercatori, accademici e «divulgatori scientifici», diventavano sempre più frequenti. Il *Corriere della Sera* organizzò un incontro a Milano di cui, tra poco, riporto uno stralcio videoregistrato.

Sono sufficienti pochissimi minuti per farsi un'idea sulla personalità del dott. Marino Andolina, un dottore amatissimo dai suoi

ammalati, un medico volontario abituato a correre nei teatri di guerra ove si recava con camion pieni di medicinali e se ne tornava con gli stessi camion pieni di bambini da trapiantare. Pur di curare i bambini feriti o straziati, non si cura delle bombe che cadono nei pressi degli ambulatori improvvisati né teme di pubblicare [concrete denunce](#) contro i Paesi occidentali. Solo a seguito della vicenda Stamina si è lasciato convincere a [farsi conoscere meglio](#).

Mentre gli afgani si aggrappavano agli aerei per fuggire dall'Afghanistan, lui, sornione, andava proprio lì, in Afghanistan.

Pioniere dei trapianti di midollo in Italia, denominato «luminare» sin dagli Anni '80, consapevole delle sue competenze, pur di curare i bambini, incurante delle pastoie normative, s'immerge in un sacco di guai spesso ripagato con l'ingratitude. *Ingrati immemores beneficiorum esse solent homines!*

Un giorno, a Brescia, mentre prendevamo un caffè, il prof. Davide Vannoni dialogava con un figlio del dott. Andolina: *Ho voluto almeno pagare la benzina ma tuo padre ha rifiutato e si è allontanato quasi offeso, gesticolando stranamente...*

Con tale spirito e per tale scopo il dott. Andolina accettò l'incarico di vice presidente Fondazione Stamina, senza mettere in tasca neppure un euro. Per poter percorrere più chilometri e visitare i bambini infusi a domicilio, si premurava di riempire lattine di benzina nella vicina Slovenia, distante pochi chilometri dalla sua abitazione, pur di risparmiare qualcosa.

A quell'incontro parteciparono Marino Andolina, Davide Vannoni, Nanni Costa (direttore del Centro Nazionale Trapianti), lo scienziato Paolo Bianco, Francesca Pasinelli (direttore generale di Telethon), ecc. Fui impressionato dalla sala gremita di ricercatori, gli stessi che, silenziosi in quella circostanza, lo hanno combattuto fino alla fine. All'intervento di Andolina seguì un silenzio tombale. Ero al centro della sala e, non potendo osservare i volti di coloro che sedevano davanti, mi giravo per leggere le reazioni dei ricercatori che sedevano dietro di me. Niente, volti abbassati e nessun intervento. **Neppure uno!**

Idem quando Davide Vannoni venne a Fano, nel Teatro della Fortuna, gremito di medici e ricercatori delle Marche e dintorni.

Era una persona geniale il prof. Vannoni ma non aveva capito che in Italia il pezzo di carta conta e lui, non avendo quel pezzo di carta, pur essendo stato, per anni, fianco a fianco con due scienziati ucraini, avrebbe dovuto fare un passo indietro affidando al dott. Andolina la totale rappresentanza scientifica.



8 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 5

A nessuno è interessato valutare questi pazienti. Gli ispettori del Ministero non hanno preso le carelle cliniche. Non sono tornati a chiedere il follow- up dei pazienti. Sono là (v. nota 1).

Io non considero comunità scientifica, non considero miei colleghi quelli che hanno messo per iscritto, hanno firmato un documento imprevedibile, ridicolo, orripilante che dice che una provetta era inquinata da macrofagi di cellule staminali senza rendersi conto, se è un esperto, oppure nascondendo che aveva prelevato la provetta sbagliata (v. nota 2).

Non posso accettare che sia mio collega, membro della comunità

*scientifica, uno che dice che non abbiamo fatto l'HLA di II classe alle cellule staminali. **Non ce l'hanno vacca boia! Lo sanno gli studenti del secondo anno di medicina che le staminali non hanno l'HLA** (v. nota 3).*

E questo è un documento ministeriale con cui si dimostra che la nostra terapia è pericolosa anche perché abbiamo usato cellule di altre persone per cui possiamo trasferire malattie orribili... Allora trentamila trapianti da donatori stranieri non si devono fare, le trasfusioni di sangue non si devono fare. I laboratori certificati AIFA che distribuiscono cellule staminali lo fanno da persone sconosciute cioè da donatori di midollo che il paziente non conoscerà mai, non testate per l'HLA, quelli sì. La parola pericoloso della metodica Vannoni deriva soprattutto dal fatto che derivano da altra persona. Queste cellule sono testate in un centro trapianti come le cellule di qualsiasi trapianto di midollo. Ora, se non c'è malafede, devo dire che questa comunità scientifica non mi appartiene, non fa parte della mia cultura.

A Vannoni, Andolina e ai medici di Brescia era anche stato contestato di aver infuso cellule da donatore (sano!) ma il [nuovo decreto](#) sulle terapie individuali, in vigore dal marzo 2015 (a cose fatte, cioè dopo il sequestro delle cellule, dopo l'incriminazione di Vannoni, di Andolina e dei medici di Brescia) prevede all'art. 2 co. 5. *Per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, quali materiale di partenza dei medicinali per terapie avanzate si applicano le disposizioni...* (ndr il grassetto è mio)

Le cellule infuse a Brescia erano pericolose anche perché derivavano da donatore ma il legislatore, a cose fatte, riconosce che le cellule staminali «donate» non sono pericolose.

Almeno un **VACCA BOIA** ha sortito i suoi effetti benefici.

NOTE SULL'INTERVENTO DEL DOTT. ANDOLINA

1. Le cartelle dei primi dodici pazienti ci sono, eccome se ci sono. Ma dopo il provvedimento inibitorio dell'AIFA, i medici di Brescia furono costretti a fare gli esami strettamente necessari per le infusioni (emocromo, urine, ecc.). Mi soffermerò anche sulla storiella delle cartelle inesistenti.

2. Nei macrofagi le proteine MafB e c-Maf reprimono gli *enhancer* che regolano l'espressione dei geni coinvolti nel meccanismo di auto-rigenerazione tra cui *c-Myc* e *Klf2*. Gli stessi Ospedali fecero rilevare che delle due provette sequestrate una era incompleta e, quindi, da non prendere in considerazione. Invece l'Accusa, fino alla fine, si è sempre riferita a questa e non all'altra. Il ministro Balduzzi alla fine conobbe la verità ed emanò il suo decreto annunciato con un comunicato significativo [documento 58/2013](#).

3. Le cellule mesenchimali presentano sulla loro superficie una debole positività per l'HLA (*human leukocyte antigen*) di prima classe e nessuna presenza di antigeni di HLA di seconda classe, responsabili della compatibilità d'organo. **Quindi non sono rigettabili da organismi diversi**. In più, producono Interleukina 10, molecola inibente le reazioni da rigetto.

Non presentano problemi di compatibilità tra soggetti diversi in caso di terapia con cellule staminali mesenchimali, *Lo sanno anche gli studenti del II anno di medicina*, ricorda Andolina, eppure veniva impedito di utilizzare cellule da donatore con la conseguenza che coloro che sono colpiti da malattie genetiche sono costretti a soffrire, prendere farmaci inutili e pervenire inesorabilmente alla morte essendo inutile infondere le proprie cellule con uno o più geni difettosi. Le tesi degli avversari, come già detto, saranno smentite con il nuovo decreto Lorenzin, emanato a cose fatte, che autorizzerà infusioni da donatore.

Le conseguenze dell'intervento inibitorio

Sulla base di tali presupposti incresciosi, l'AIFA IMPONEVA AGLI OSPEDALI ADDIRITTURA LA DISAPPLICAZIONE DELLE ORDINANZE DEI GIUDICI. Un pastrocchio che influenzerà in maniera determinante le decisioni di molti giudici.

Tale diffida, oltre che fuorviante, era anche inapplicabile. Infatti, come già detto, non ebbe seguito neppure una delle 45 sentenze che avevano accolto i ricorsi a condizione che le cellule provenissero da una cell factory. Non poteva aver seguito per il semplice fatto che delle 13 cell factory, **tutte interpellate**, neppure una aveva sviluppato un protocollo per malattie genetiche o neurodegenerative né vi era stato alcun contatto tra queste e Stamina. **Le risposte furono tutte negative** e lo sono ancora oggi, dopo oltre 10 anni dalla vicenda qui esposta.

Gli ammalati, pur dilaniati da patologie senza terapia, pur destinati a morte certa, dovevano rivolgersi a un giudice per poter accedere al trattamento Stamina.

Alla dott.ssa Molino, biologa di Stamina, laureata con 110/110 e lode, non avendo provveduto a iscriversi all'albo dei biologi, fu interdetto di proseguire con il trattamento delle cellule staminali costringendo i medici di Brescia ad arrendersi nonostante evidenziassero che il materiale preparato dalla Molino ***in circa quattrocento infusioni tra quelle endorachide e quelle endovena, non aveva causato effetti collaterali***. La Molino inoltrò domanda di iscrizione, ovviamente fu iscritta ma fu tutto inutile.

Le infusioni, quindi, venivano fatte per endorachide o endovena mentre Beatrice Lorenzin, come vedremo, mentiva nei talk show anche su tale aspetto «... ricordiamoci che sono cellule pericolose perché fatte nel cervello». (amenità riportata in copertina)

A creare tale situazione contribuirono fortemente persino i radicali tramite l'associazione Luca Coscioni legata a Elena Cattaneo.

I radicali, proprio loro, gli stessi che difendono il diritto a decidere per la propria sorte tramite l'eutanasia, in quella circostanza combattevano ogni giorno contro quei morituri che speravano di poter trarre beneficio dalle infusioni quanto meno per godere di una migliore qualità della vita.

In Italia è lecito togliersi la vita ma è illecito esperire tentativi per conservarla! Oltre centotrenta ammalati, pur avendo ottenuto l'autorizzazione da un Giudice, rimasero in una lista definita dagli Spedali «lista di attesa» ma che sarebbe stato meglio definirla «lista delle prese in giro». Quella lista non sarebbe stata mai più sbloccata e se ne avvidero i parenti degli ammalati che il 17 dicembre, durante una manifestazione davanti agli Ospedali di Brescia, bruciarono quelle sentenze.

La legislazione sulle terapie individuali

Il decreto Turco Fazio del 5 dicembre 2006

Tantissimi studi sulle cellule staminali e le [conclusioni della Commissione Dubecco](#) avevano convinto il ministro Livia Turco a emanare il [DECRETO MINISTERIALE 5 DICEMBRE 2006](#): «Utilizzazione di medicinali per terapia genica e per terapia cellulare somatica al di fuori di sperimentazioni cliniche e norme transitorie per la produzione di detti medicinali».

Tale decreto era conosciuto dapprima con il nome di *decreto Turco* o *decreto delle terapie individuali*. Reiterato dal ministro Fazio, fu ridenominato *decreto Turco-Fazio*. Per l'elevata compassione che lo ispirava era anche conosciuto con il nome di *decreto delle cure compassionevoli*. Non faceva riferimento alla somministrazione di antidolorifici o costosissimi farmaci che leniscono momentaneamente il dolore e causano ulteriori problemi per i connessi effetti collaterali, ma consentiva addirittura il ricorso a terapie avanzate quali sono le cellule staminali:

In caso di pericolo di vita O di grave danno alla salute O di grave patologia a rapida progressione, in mancanza di valide alternative terapeutiche, consentiva a malati con prognosi infausta di poter usufruire di ***MEDICINALI DA NON SOTTOPORRE ALL'ITER AUTORIZZATIVO PREVISTO PER LE SPERIMENTAZIONI CLINICHE DI MEDICINALI DI CUI AL D. LGS. 24.06.2003 N. 211.***

I tempi di tali patologie sono infatti incompatibili con i tempi richiesti anche per una sola fase di sperimentazione.

IL DECRETO, QUINDI, AVEVA CARATTERE DI ECCEZIONALITÀ (ma Guariniello non lo aveva capito);

ERA SVINCOLATO DA TUTTE LE NORME PREVISTE PER LA PRODUZIONE INDUSTRIALE (ma Guariniello non lo aveva capito);

ERA SVINCOLATO DA TUTTE LE NORME CHE RICHIEDEVANO L'AIC ((ma Guariniello non lo aveva capito)

NON INVESTIVA L'AIFA DAL COMPITO DI AUTORIZZARE (ma Guariniello non lo aveva capito)

NON IMPONEVA LA PRODUZIONE DI CELLULE IN LABORATORI GMP (ma Guariniello non lo aveva capito).

Il P.M. dimenticava tutto ciò tanto che, ne dico una fra mille, imputava a tali cellule lo status di *farmaco non sperimentato* ravvisando un «grave pericolo» per la salute.

Dimenticava o non si avvedeva o fingeva di non avvedersi che il decreto Turco/Fazio, essendo un decreto *eccezionale*, nelle condizioni eccezionali indicate, consentiva l'utilizzo di *Medicinali da non sottoporre all'iterra autorizzativo previsto per le sperimentazioni cliniche di medicinali di cui al d. leg. 24.06.2003 N. 211.*

Non se ne avvedeva nonostante i genitori dei bambini evidenziassero più volte l'eccezionalità del decreto.

Di sperimentazioni per le malattie genetiche, a dirla tutta, in giro non vi era neppure l'ombra e, qualora ce ne fossero state, quei pazienti, in quelle condizioni, sarebbero stati esclusi in quanto

gravemente sintomatici. In nessun trial viene ammesso un paziente ormai divorato dalla malattia.

I denigratori mettevano in dubbio persino la vigenza del decreto Turco/Fazio tanto che, davanti alla Commissione (Senato della Repubblica - - XVII Legislatura 12^a Commissione Res. Sten., 12 marzo 2014), il ministro prof. Renato Balduzzi, espose la normativa ribadendo che, prima della legge 57/2013, fatta *ad hoc* per i pazienti di Brescia, la normativa in vigore fosse quella disciplinata nel D.M. Turco/Fazio che prevedeva i casi in cui era ammessa l'utilizzazione di medicinali per terapia cellulare somatica privi dell'autorizzazione in commercio prevista per i medicinali industriali:

«Dobbiamo certamente partire - come la Commissione ben sa - dal cosiddetto decreto Turco del 5 dicembre 2006. In quel momento presso l'Unione Europea si stava discutendo la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui medicinali per terapie avanzate che la Commissione europea aveva depositato un anno prima, alla fine del 2005. In quella circostanza, il Ministro della salute dell'epoca adottò un decreto volto a introdurre -- come si legge nelle premesse del provvedimento -- 'norme transitorie per l'impiego dei medicinali per terapia genica cellulare nelle more della entrata in vigore del detto Regolamento'. Nel decreto si specificavano i casi in cui era ammessa l'utilizzazione di medicinali per terapia cellulare somatica privi dell'autorizzazione in commercio prevista per i medicinali industriali».

Nonostante la dettagliata relazione del ministro Balduzzi, nove mesi dopo Elena Cattaneo chiese a Ferruccio Fazio, il ministro che reiterò il decreto Turco:

«Professore, ci può ulteriormente confermare che il decreto Turco-Fazio non prevede alcuna autorizzazione da parte di AIFA, ma solo l'indicazione del possesso dei requisiti mediante autocertificazione?»

Il Prof. Fazio rispose lapidario: *«Il decreto Turco-Fazio non prevede alcuna autorizzazione ministeriale né dell'AIFA».* (Senato

della Repubblica - XVII Legislatura 12^a Commissione Res. Sten. Audizione Senato del 12.2.2014)

Decreto Legge 25 marzo 2013, n. 24 (c.d. decreto Balduzzi)

Il 27 marzo 2013 venne pubblicato sulla G.U. il [Decreto Legge 25 marzo 2013, n. 24](#) (c.d. decreto Balduzzi).

L'art. 1. di tale decreto riguardava gli ospedali psichiatrici giudiziari mentre l'art. 2 disciplinava «l'Impiego di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva e impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica».

Con l'articolo 2 il ministro manifestava la volontà di recepire la normativa europea mediante regolamenti attuativi precisando con il comma 1.:

*Con regolamento adottato dal Ministro della salute ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 sono stabilite, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, disposizioni attuative **dell'articolo 3, comma 1, lettera f-bis**, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, e successive modificazioni, in materia di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva, anche con delimitazione dei trattamenti praticabili. Deve essere in ogni caso previsto che l'utilizzazione di detti medicinali avvenga esclusivamente in un ospedale pubblico, clinica universitaria o istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. L'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di sanità, il quale si avvale anche del Centro nazionale trapianti, raccolgono e valutano, senza oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche, i dati clinici sull'esito e sugli eventi avversi dei trattamenti effettuati con tali medicinali, in relazione alle indicazioni proposte. (ndr grassetto e sottolineatura sono mie)*

LA DISPOSIZIONE ENUNCIATA RIMASE ANCORA UNA VOLTA SOSPESA FINO ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO.

QUANDO FURONO SEQUESTRATE LE CELLULE TALE REGOLAMENTO NON ESISTEVA PER CUI ERA DEL TUTTO INFONDATA IL RIFERIMENTO ALLA NORMATIVA COMUNITARIA FATTO DA GUARINIELLO, IN SEGUITO RECEPITO DAL GIP, DAL GUP, DAL TRIBUNALE DEL RIESAME! Infatti, l'art. 2 così continua: *Fino all'entrata in vigore del regolamento di cui al primo periodo si applicano, fatto salvo quanto previsto dal presente articolo, le disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 9 marzo 2007.*

Con il secondo comma si concede ai pazienti infusi la possibilità di continuare i trattamenti anche «se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006».

Le strutture pubbliche in cui sono stati comunque avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, possono completare i trattamenti medesimi, sotto la responsabilità del medico prescrittore, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente».

LE INFUSIONI DI BRESCIA, QUINDI, POTEVANO CONTINUARE ANCHE SE IL LABORATORIO NON ERA GMP.

SI EVINCE CHE AI RICORRENTI (TUTTI GIÀ INFUSI) NON ANDAVANO CONTESTATE PRESUNTE VIOLAZIONI DI UNA NORMATIVA COMUNITARIA INESISTENTE.

EPPURE I DETRATTORI, ANCHE SE LAUREATI, ANCHE SE MEDICI O RICERCATORI, FINGEVANO DI NON CAPIRE QUELLO CHE UN BAMBINO DI III ELEMENTARE CAPIVA, OVVERO CHE IL DECRETO BALDUZZI ERA UN DECRETO SANANTE.

Il comma 3 non poteva essere ancora più chiaro:

Si considerano avviati, ai sensi del comma 2, anche i trattamenti in relazione ai quali sia stato praticato, presso strutture pubbliche, il prelievo dal paziente o da donatore di cellule destinate all'uso terapeutico e quelli che siano stati già ordinati dall'autorità giudiziaria.

SEGUE IL CO. 4. ANCH'ESSO DI ESTREMA IMPORTANZA PER I MOTIVI CHE INDICO DI SEGUITO

Le strutture di cui al comma 2 trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

SI DEDUCE CHE L'AIFA SAPEVA BENISSIMO COSA VENIVA INFUSO, CONOSCEVA LO STATO DI SALUTE DEI PAZIENTI, ECC.

GLI OSPEDALI HANNO PUBBLICAMENTE DICHIARATO DI AVER SEMPRE MANDATO I RISULTATI DI LABORATORIO ALL'AIFA, AL CNT, ALL'I.S.S., AL MINISTERO.

NON C'È TRACCIA DI ALCUN ADDEBITO CIRCA LA PERICOLOSITÀ DELLE CELLULE O CIRCA LE NUMEROSE FANTASTICHERIE ASTRATTE SPARSE IN GIRO PER IL MONDO DA QUANDO UN GRUPPO DI RICERCATORI DECISE DI STOPPARE QUELLE INFUSIONI.

SE LE CELLULE FOSSERO STATE PERICOLOSE NON SAREBBE STATO EMANATO [QUESTO COMUNICATO](#), TANTO MENO [QUEST'ALTRO](#).

SE LE CELLULE FOSSERO «INTRUGLIO» O VELENO DI SERPENTE, IL DIRETTORE AIFA NON AVREBBE MAI POTUTO

DIRE, PERSINO DOPO IL SEQUESTRO, CHE UNA BAMBINA AVREBBE POTUTO FARE TRANQUILLAMENTE

LA SUA INFUSIONE SE IL DOTT. ANDOLINA NON AVESSE RICHIESTO QUALCHE ESAME IN PIÙ.

Il dott. Andolina, peraltro, prima dell'infusione a Celeste, aveva chiesto in ospedale alcuni esami per confrontarli con esami che avrebbe prescritto dopo le infusioni e poter dimostrare gli esiti. Era vietato! L'AIFA ravvisava addirittura il tentativo di *esperimenti illegali*! **Non provoca orticaria?**

Non provocano orticaria le dichiarazioni opposte di Luca Pani quando parlava di **esami inesistenti**?

Non provoca l'orticaria se si considera che i medici, dopo il provvedimento inibitorio, furono costretti a svolgere esclusivamente gli esami necessari per l'infusione dovendo omettere tutti gli altri utili a verificare l'evoluzione delle condizioni di salute?

Abbiate pazienza, sentite quest'altra (con il lettore epub si può anche attivare l'audio).

Nell'ultima udienza di Torino, il 22.10.2014, il P.M. Guariniello consegnò al Tribunale del Riesame una dichiarazione dell'AIFA. Tale dichiarazione e la relativa considerazione da parte del Tribunale è riportata a pag. 39:

Assolutamente univoca sul punto è poi la valutazione tecnico-scientifica dell'AIFA del 10.02.2014 (Faldone 37, pag. 418; altresì riportata nell'All. 2 della memoria del PM depositata all'udienza del 22.10.2014), nella parte in cui ha sottolineato che nell'attività posta in essere dal personale STAMINA presso gli Spedali Civili di Brescia 'non solo non esisteva un piano sperimentale come sarebbe stato necessario in una vera sperimentazione clinica, ma neanche un piano di diagnosi, monitoraggio e follow-up dei pazienti, che invece rientra pienamente nelle procedure di natura strettamente assistenziale che ci si attendono da un presidio ospedaliero del livello degli Spedali Civili.

Quella dichiarazione fu decisiva per la conferma del sequestro! Non avreste chiesto al mago Merlino, il mago più potente di tutti i tempi, di trasformarvi in un leone affamato in cerca di Luca Pani ora a Miami?

La legge 57/2013

Il ministro Balduzzi si era convinto della bontà di quelle infusioni tanto che il suo decreto dopo due mesi, il 23 maggio 2013, fu convertito nella [legge 57/2013](#).

La novella legislativa dell'art. 2, comma 2° consentiva espressamente la possibilità per le strutture sanitarie di proseguire e completare i trattamenti su singoli pazienti che fossero già avviati mediante il ricorso a medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali.

Al riguardo così il Legislatore disponeva:

art. 2, comma 2° Le strutture pubbliche in cui sono stati avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, lavorati in laboratorio di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti, possono completare i trattamenti medesimi, sotto la responsabilità del medico prescrittore, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente.

art. 2, comma 3° Si considerano avviati, ai sensi del comma 2, anche i trattamenti in relazione ai quali sia stato praticato, presso strutture pubbliche, il prelievo dal paziente o da donatore di cellule destinate all'uso terapeutico e quelli che siano stati già ordinati dall'autorità giudiziaria.

I denigratori interpretavano al contrario persino quel testo legislativo di rara chiarezza, sostenendo che quella legge vietasse la

continuazione delle infusioni. E avevano a disposizione grandissima parte della Stampa che faceva da cassa di risonanza delle loro asserzioni. *Longae regibus manus*, non solo ai tempi di Ovidio!

La legge 57/2013 prevedeva anche una sperimentazione. Furono stanziati tre milioni di euro ma tale sperimentazione, grazie al sequestro delle cellule, non fu mai avviata e tra i denigratori vi fu una lotta fino all'ultima parolaccia per l'accaparramento di quel bottino.

Lotta per la spartizione del bottino

Conclusosi il sequestro delle cellule, i TRE MILIONI divennero il pomo della discordia tra i contendenti che erano stati i protagonisti della campagna di fango contro quelle cellule. Si rinfacciavano offese di ogni genere, giungendo persino a darsi dello «Stamina»!

Con il contributo di tanti personaggi televisivi, che hanno fatto carriera essendosi limitati a diffondere il verbo del capo senza alcuna verifica, i denigratori avevano condotto una campagna diffamatoria talmente formidabile da trasformare quel nome, ormai demonizzato e iconografato, in un neologismo con significato altamente spregiativo: «Tu sei Stamina», «Stamina sei tu».

Adirittura furono pubblicati articoli intitolati «Scoppia un altro caso Stamina» o Fermiamo il nuovo caso Stamina. Erano rivolti contro il loro collega prof. Vescovi sponsorizzato da mons. Paglia fin da quando era vescovo di Terni. Sarebbe stato proprio lui il destinatario dei tre milioni di euro grazie a un emendamento, dicevano i primi, che sembrava riecheggiare *lo slogan di un famoso istituto bancario «costruito intorno a te»*.

Le staminali buone di Elena Cattaneo

Il sequestro si era basato proprio sulle dichiarazioni di quegli amici, poi diventati avversari, ma nessuno, ad oggi, può vantare il brevetto di una sola terapia utile per quei bambini ormai quasi tutti morti. Pur tuttavia, in quegli anni, Elena Cattaneo dichiarava che i suoi amici avevano la soluzione per quelle malattie. Emblematico è l'articolo, da lei firmato e pubblicato ovunque: [Le staminali «buone» esistono: ecco come fanno guarire](#). Lo pubblicava sui giornali e lo diceva in conferenze che organizzava persino in Senato, nello stesso Senato che aveva approvato la conversione del decreto Balduzzi nella legge 57 con 259 sì, 2 no e 6 astenuti:

«Ieri, con scienziati di fama come Graziella Pellegrini, Luigi Naldini, Alessandra Biffi, Michele De Luca, abbiamo invece voluto parlare «seriamente» di staminali in Senato: un luogo dove si sarebbe dovuto parlare di questo ben prima. Dopo mesi di bombardamento su Stamina - il più grande deragliamento nella storia della medicina italiana da anni - l'abbiamo fatto anche grazie all'indagine conoscitiva su Stamina svolta dal Senato. Sono stati presentati gli unici casi di cura con staminali per tre tipologie di malattia, a cui - va precisato - si arriva non certo attraverso scorciatoie o furberie. I trattamenti sicuri ed efficaci riguardano, oltre al trapianto di midollo, la ricostruzione della cornea, l'uso di staminali ematopoietiche per il trattamento di malattie immuno-ematologiche quali la leucodistrofia globoide cellulare (Gld o malattia di Krabbe»

Elena Cattaneo classifica tali malattie «immuno-ematologiche» ma la m. Krabbe, ad esempio, ovvero la malattia che ha colpito mio nipote, è una malattia autosomica recessiva causata dal difetto di un gene che provoca accumulo lisosomiale. Si tratta di una malattia genetica.

Cattaneo non è medico né tanto meno genetista e le si può perdonare la scarsa conoscenza su quelle malattie. Non le si può perdonare l'aver convinto il legislatore e i tribunali che per tali malattie esistessero già allora, ovvero nel 2014, «staminali buone che fanno guarire». Ad oggi, giugno 2023, di tali staminali non vi è

neppure l'ombra e sul sito di Telethon campeggia tutt'ora il laconico finale, comune alle altre malattie, «Non ci sono attualmente altre possibilità di trattamento».



The image shows a screenshot of a website with a green header. The header contains navigation links: "Chi siamo", "Cosa facciamo", "Partecipa", and "Sostienici". There is a search icon and a "Dona Ora" button. The main content area has a heading: "Quali sono le possibilità di cura attualmente disponibili per la malattia di Krabbe?". Below the heading is a text block: "I bambini con malattia di Krabbe a insorgenza precoce sono candidati per il trapianto di midollo osseo o di cellule staminali da cordone ombelicale, che può rallentare o arrestare la progressione della malattia, purché effettuato in tempo. Non ci sono attualmente altre possibilità di trattamento." To the right, there are two scientific titles: "CLONING OF MURINE OLIGODENDROCYTE PROGENITOR CELLS: A PRELUDE TO GENE THERAPY FOR KRABBE DISEASE" and "GRAFTING OF NEURAL STEM CELLS EXPRESSING THE GALACTOCEREBROSIDASE GENE IN TWITCHER, THE MURINE MODEL OF GLOBOID CELL LEUKODYSTROPHY (KRABBE DISEASE)".

Non esistendo una diagnosi prenatale, quando tale malattia viene diagnosticata è già troppo tardi anche per il trapianto di cellule il cui pioniere, manco a dirlo, è stato proprio il dott. Marino Andolina dal 1984.

Ezio Belleri nuovo direttore degli Spedali

Il 28 febbraio 2013 scomparve Cornelio Coppini, Direttore Generale degli Spedali Civili di Brescia, che aveva strenuamente difeso gli Ospedali, i risultati delle infusioni e aveva esposto in tutte le circostanze le sue rimostranze contro quel provvedimento.

Invito a leggere [la sua lettera di risposta a Bruno Vespa](#) che, non avendo creduto a Pietro Crisafulli, presidente di Sicilia Onlus, strenuo difensore di quella terapia, chiese informazioni direttamente al direttore.

Ezio Belleri, fino ad allora direttore amministrativo dell'Ospedale, successe in qualità di commissario alla guida degli Ospedali di Brescia.

Il 2 aprile 2013 venne nominato commissario. La nomina era stata decisa dalla Giunta regionale, su proposta del presidente Roberto Maroni, di concerto con il vice presidente e assessore alla Salute

Mario Mantovani e (per quanto riguarda le Asl) con l'assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato Maria Cristina Cantù.

Fu proprio lui a firmare il **Verbale n. 26** delle *deliberazioni adottate in data 09.06.2011 dal direttore generale f.f. dott. Ezio Belleri*. Pur essendo stato lui l'effettivo firmatario dell'accordo con Stamina, data l'assenza del dott. Coppini, finirono come imputati (poi tutti assolti con formula piena) medici e personale di laboratorio ma lui, proprio lui, fu l'unico non indagato, addirittura riceverà elogi per la conduzione della faccenda e farà una rapida e brillante carriera.

Le fantastiche acrobazie di Belleri

Intimorito dalle minacce di Guariniello o intendendo assecondare la potente fazione che lottava per impedire la continuazione delle infusioni, cominciò a opporsi nei Tribunali alle richieste dei pazienti di poter accedere alle infusioni e da quel momento sperimentò acrobazie memorabili.

Formidabile la sua audizione del 2 aprile 2014 presso la Commissione Senato. Dimostrò di aver fatto di tutto per assecondare la volontà dei denigratori fino ad aver speso milioni di euro per impedire la continuazione di quelle infusioni.

Ciò nonostante, dimostrò di aver agito nel pieno rispetto della normativa vigente dettata dal d. m. 5.12.2006 (Turco/Fazio); difese **la qualità del prodotto cellulare che era stato inoculato**; difese **i risultati conseguiti**, rivendicando l'assenza di effetti collaterali; difese l'operato dei medici che, quando furono rinviati a giudizio, respinsero la proposta di patteggiamento e rinunciarono alla prescrizione ottenendo alla fine piena assoluzione, a differenza di Vannoni, sfiancato in tutti i sensi da tanti attacchi.

I pazienti erano sbalorditi. Un giorno fecero irruzione negli Spedali, stanchi per i suoi comportamenti contraddittori che, a loro dire,

superavano la comicità dell'Arlecchino goldoniano servitore di due padroni. Riporto una delle argomentazioni di Belleri:

«Questo ospedale è obbligato dai giudici e dalla legge a prendere in carico i pazienti del metodo Stamina, la decisione purtroppo non viene lasciata al parere medico». Contemporaneamente, vantava i risultati raggiunti dimostrando che su oltre quattrocento infusioni non vi fossero stati effetti collaterali.

Dimenticava, Belleri, che quelle infusioni erano autorizzate dalla legge Balduzzi. Se ne accorse con ritardo, dopo cinque anni, la Corte di Appello di Torino che ordinò il dissequestro delle cellule: *l'intervento legislativo del 2013 ... consentiva la prosecuzione del trattamento già avviato presso la struttura pubblica in esame, attraverso la somministrazione di quegli stessi farmaci, realizzati con la medesima metodica, che, pur astrattamente riconducibili alla categoria del farmaco imperfetto, venivano concretamente ritenuti idonei a mettere in pericolo la salute pubblica.*

Ezio Belleri, artefice di tale ambigua operazione, per tale commedia, gravò la cassa degli Ospedali di **oltre due milioni di euro** per *spese legali (sic!)*. Due milioni di euro, tanti soldi risultano spesi, quattro miliardi delle vecchie lire!

Difendendo l'operato dei medici e i risultati conseguiti, per dovere di ufficio e, soprattutto, per dovere etico, non avrebbe dovuto avversare le accuse del Guariniello che, a sua volta, assecondava le richieste del gruppo di ricercatori?

La carriera fulminante del dott. Belleri e dei giornalisti che avevano scritto e parlato sotto dettatura

Il dott. Belleri metteva i genitori l'uno contro l'altro circa il diritto all'accesso. Sosteneva che non poteva assecondare subito e in ordine cronologico tutte le richieste in quanto pervenivano ordinanze giudiziarie che obbligavano gli Ospedali a eseguire infusioni urgenti.

Aggiungeva che gli Ospedali erano tenuti a rispettare le leggi e le sentenze ma, quando diceva queste cose davanti alle telecamere, ai genitori infuriati, aveva già cominciato a ignorare le ordinanze dei giudici rinviando continuamente persino le infusioni urgenti fino a impedirle totalmente sia ai primi che agli ultimi in lista.



9 [Cliccare QUI](#) per aprire il video 6

Dapprima commissario e subito dopo nuovo direttore degli Ospedali di Brescia, salvò l'immagine dell'ospedale dalle dicerie contro la pericolosità delle cellule e, contemporaneamente, impedì la continuazione di quelle infusioni eseguendo gli ordini, ma non dei magistrati che ordinavano la prosecuzione delle infusioni bensì quelli dell'apparato politico- amministrativo di cui parlava il [direttore dell'UMI](#). Tredici giorni dopo quell'audizione in Commissione Senato, il 15 aprile, [fu nominato direttore](#) ricevendo elogi per la conduzione della vicenda.

Subito dopo la chiusura del caso Stamina, ottenne numerosi incarichi prestigiosi e sarà quasi di casa presso la stessa

Commissione Senato che, ad esempio, gli richiese il contributo sulla *Determinazione dei parametri per la valutazione degli idonei all'incarico di Direttore generale degli enti del Servizio sanitario nazionale*. I parametri indicati da Belleri furono recepiti nell'omonimo decreto ministeriale 17 ottobre 2016 inserito in Gazzetta Ufficiale il 28-10-2016 (16A07700) (GU Serie Generale n.253 del 28-10- 2016). Sulla base di quei parametri, dal primo gennaio 2019 è stato chiamato a dirigere il Policlinico di Milano e ultimamente dirige anche l'hub per i malati di Coronavirus allestito in Fiera a Milano, in pratica un reparto del Policlinico che gestisce degenze, beni e servizi.

Dite che non avrebbe successo *Belleri nel Paese delle meraviglie*? Non supererebbe il successo di C. Lutwidge Dodgson? Sostituendo la tana di coniglio dove cade Alice con l'ambiente sanitario cui fa riferimento Cantone e il fantastico popolato da strane creature antropomorfe con nomi reali di dirigenti e politici, non verrebbe fuori un *best seller*? È l'Italia il *Paese delle meraviglie*! Belleri non è il solo ad aver conseguito una brillante carriera. Molti giornalisti sono stati promossi, persino quelli che pubblicavano cronache sui mercatini sono diventati pallosi «opinionisti» televisivi, qualcuno è addirittura tedioso direttore di rete, qualche altro è soporifero conduttore televisivo. Il *profanum vulgus* che Orazio scaccerebbe lontano da sé.

Come si impedisce una sperimentazione prevista dalla legge e rinzanziata dallo Stato

Nella stessa puntata di *La Vita in Diretta*, condotta da Franco Di Mare, attuale direttore di RAI3, dopo la conferenza di Belleri fu mandata in onda l'intervista a Giuseppe Camiolo, papà di Smeraldina, che espose i miglioramenti riscontrati dai medici.



10 Cliccare [QUI](#) per vedere il video 7

Subito dopo, il dott. Mario Falconi, presidente del Tribunale dei Diritti del Medico, uomo saggio ed esperto, esplicitò che pur non credendo al metodo, per dare certezza fosse necessario fare la sperimentazione prevista dalla legge 57/2013.

Ravvisava giustamente la necessità che il dott. Vannoni mettesse a disposizione il protocollo ma quel santo uomo ignorava quali fossero i timori di Vannoni.



11 Cliccare [QUI](#) per vedere il video 8

Più volte il prof. Vannoni mi confidò che temeva colpi di coda e intendeva mettere a disposizione il protocollo solo qualora fosse avviato l'iter procedurale per la sperimentazione.

Temeva addirittura che l'iter, se avviato, sarebbe stato bloccato dopo la consegna del protocollo. Esattamente come avvenne.

Il ruolo svolto da 13 ricercatori

Man mano che le richieste di poter accedere alle infusioni divenivano sempre più numerose, un gruppo di 13, composto da ricercatori, studiosi, accademici, che si proclamava *comunità scientifica*, diventava sempre più impaziente e furente, facendo guerra ogni giorno con ogni mezzo, soprattutto confidando sui *media* che erano a totale disposizione. I componenti del gruppo si dedicavano proprio alle cellule staminali. Alcuni di loro erano presenti nella sala ove si svolge l'incontro organizzato dal *Corriere della Sera*.

Per le loro ricerche, beneficiano di finanziamenti pubblici e privati e spesso partecipano a uno o due o più progetti in una stessa struttura e, contemporaneamente, in altre strutture per altri progetti. Nessuno, ad oggi, può vantare la paternità di una sola terapia per i pazienti sintomatici affetti dalle malattie che distruggevano i bambini di Brescia.

Pur sostenuti da finanziamenti cospicui, non sono pervenuti ad alcun risultato scientifico-terapeutico che possa offrire, ancora oggi, almeno una minima speranza a migliaia di persone colpite da malattie rare, con prognosi infausta, con aspettativa di vita che in molti casi si riduce a pochi mesi oppure, nei casi a insorgenza più tardiva, a 1, 2 o 3 anni, dopo essere pervenuti a uno stato vegetativo.

In pubblico dicevano *la scienza c'è ed è viva pur sapendo che per tali malattie la scienza non c'è e, quando ci sarà per una o due malattie, la terapia sarà inaccessibile per il costo esorbitante.*

Alcuni di questi ricercatori erano presidenti o covicepresidenti dell'Associazione Luca Coscioni che ingaggiò una lunghissima lotta contro il trattamento Stamina. Una stranezza unica! Non esiste al mondo un'associazione di pazienti che faccia guerra ad altre associazioni di pazienti senza risparmio di tempo, energie e denaro, ricorrendo persino ad annunci Google simili ai trafiletti pubblicitari a pagamento. A tale paravento ricorsero queste persone per esprimersi contro Stamina, chiederne il protocollo, esprimere le proprie

preoccupazioni (non richieste) per i pazienti in cura a Brescia (quasi tutti morti), chiedere la cancellazione delle cure compassionevoli in cambio del vuoto assoluto, rovesciare valanghe di fango.

I genitori che avevano figli in cura a Brescia respingevano le **preoccupazioni** (!) di questi. Deploravano tale frenetica e dannosa attività che andava contro le proprie attese, contro il proprio dolore, contro l'unica speranza di un trattamento che quanto meno alleviasse le sofferenze dei propri piccoli

Se il medico è tenuto a rispettare la volontà del paziente che decide di morire, non dovrebbe, nello stesso Paese, rispettare la volontà del paziente che, in mancanza di terapie, con un destino segnato, voglia tentare in qualche modo di sopravvivere mediante terapie praticate nel secondo ospedale d'Italia??

Si preoccupavano che i rubinetti dei fondi (milioni di euro) ai quali attingevano potessero chiudersi e [manifestarono le loro preoccupazioni](#) anche in occasione di un intervento di Adriano Celentano a sostegno degli ammalati.

Cosa temeva Telethon per le proprie ricerche se quelle cellule si fossero dimostrate inutili?

E se invece quelle staminali avessero dimostrato quanto meno un'attività antinfiammatoria, perché intervenire per bloccarle?

I 13 inviarono una lettera aperta al ministro Balduzzi ([v. qui pag. 2-4](#)) manifestando perplessità: ... *di fronte alla Sua decisione, sull'onda di un sollevamento emotivo, di autorizzare la somministrazione di cellule dette mesenchimali, anche se prodotte in sicurezza da laboratori specializzati.* Chiedevano, quindi, che non autorizzasse cure potenzialmente letali.

La storiella dei bambini morti

L'11 aprile 2013, sei giorni dopo la pubblicazione del decreto Balduzzi, sul sito dell'associazione Luca Coscioni venne pubblicata la lettera- aperta *Cellule staminali* indirizzata [Ai mezzi di informazione -- TV e carta stampata:](#)

... l'unica sperimentazione del metodo Stamina è stata condotta all'ospedale Burlo Garofolo di Trieste e pubblicata su Neuromuscular Disorders a dicembre 2012. Lo studio è firmato da Marco Carrozzi e Alessandro Amaddeo che, da dicembre 2010 a dicembre 2011, hanno seguito cinque bambini malati di Sma (atrofia muscolare spinale) tra i 3 e i 20 mesi di età. Dopo sei somministrazioni di cellule con il metodo Stamina, due bambini sono morti e gli altri non hanno registrato miglioramenti (ma neanche effetti collaterali) ...

Anche il documento è datato 11 aprile 2013, in calce seguono le firme di Filomena Gallo, Segretario Associazione Luca Coscioni; Marco Cappato, Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni; Mina Welby, Gustavo Fraticelli, Giulio Cossu co-presidenti dell'Associazione Luca Coscioni; Maria Antonietta Farina Coscioni, presidente onorario dell'Associazione Luca Coscioni.

Ma Stamina e i suoi biologi con quella sperimentazione non ci «azzecavano» niente.

Con tale comunicato si riprendeva e si dava ulteriore diffusione all'informazione riguardante i bambini morti a Trieste, infusi con cellule prodotte nel laboratorio GMP dell'*Ospedale San Gerardo di Monza*. La notizia era stata diffusa, come già detto, da Vescovi, il futuro destinatario dei tre milioni. Anche se non aveva nominato Stamina, ne aveva accennato in una intervista su Stamina.

Ripresa e fatta propria dal *Corriere della Sera* con un articolo a firma di M. de Bac che attribuiva a Stamina la morte dei due bambini, tale menzogna veniva riportata da tutti, dal *Corriere della Sera* al *Corriere dei Piccoli*, a *La Stampa* a tanti altri [Media](#)

[partner](#) di Telethon tramite i quali la fondazione attinge pubblicità e denaro. Fu pubblicata anche su riviste internazionali.

Le cure compassionevoli riguardavano cinque bambini affetti da SMA. Due risultano essere deceduti per il decorso naturale della malattia. I genitori degli altri tre (Celeste, Sebastian, Desirée) lasciarono Trieste e si trasferirono a Brescia dove era iniziato il ciclo delle cure compassionevoli in seguito all'accordo tra Stamina, con vice presidente il dott. Marino Andolina, e gli Spedali Civili di Brescia. Stamina operava qui con le cellule prodotte nel laboratorio degli Spedali e non a Trieste ove furono infuse staminali prodotte nel laboratorio GMP di Monza.

L'unico elemento in comune fra Trieste e Brescia era il dott. Andolina che, essendo coordinatore del Dipartimento Trapianti di Midollo al Burlo di Trieste, partecipò a quella sperimentazione solo nella prima fase ma su quelle cellule espresse subito le sue perplessità che sono riportate alle pagine 6 e 7, punti 2), 3), 4) del documento [Sperimentazione Burlo](#):

2) La tipologia di cellule immediatamente disponibili presso le stem cell factories GMP che io conosco (Monza, Bergamo) e suppongo presso tutti i laboratori italiani certificati dall'AIFA, corrisponde a quella che io stesso ho sperimentato a Trieste su quattro pazienti con malattie genetiche con coinvolgimento neurologico.

Come ho pubblicato su International Journal of Stem Cells, l'attività di queste cellule si limita al blocco dell'apoptosi (morte cellulare indotta dalla microglia) attraverso un meccanismo anti-infiammatorio, limitato nel tempo.

Tali cellule esprimono il determinante di membrana CD105 che rappresenta il primo stadio verso la differenziazione verso la linea cartilaginea e ossea.

Le cellule prodotte con la metodica Stamina esprimono valori molto bassi di CD 105, mentre è più espresso il CD106, testimone di staminalità.

Le cellule staminali prodotte con la metodica Stamina sono differenziate verso la linea neurale, pur conservando ancora le caratteristiche proprie delle cellule staminali, capaci di passare la barriera emato-encefalica e di migrare verso i tessuti che producono fattori solubili che segnalano la sofferenza tissutale.

3) All'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste è stato pubblicato un lavoro scientifico in cui si nega l'efficacia delle cellule di Monza (e quindi di tutte le stem cell factories italiane) nelle malattie neurologiche finora trattate.

*4) Quando la Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia ha chiesto la disponibilità dei laboratori GMP esistenti in Regione ad applicare la metodica Stamina, **ha ottenuto un diniego sia da Monza che da Bergamo.***

Stamina, quindi, non era mai entrata nel laboratorio di Monza eppure simili notizie cominciavano a rendere più difficile un'autorizzazione giudiziaria, contribuirono a far cancellare le cure compassionevoli come previste dal decreto Turco/Fazio, ad evitare la sperimentazione decisa dal Parlamento.

Tra i firmatari di quella sperimentazione c'è proprio Andrea Biondi, uno dei 9 ricercatori che levarono gli scudi contro Stamina il 16 marzo 2013. Il suo nome è riportato [alla pagina 3](#).

Per completezza va aggiunto che anche alle 3 bambine accolte a Brescia fu ostacolata la continuazione delle infusioni. Celeste ne ottenne qualcuna in più, ancora oggi sopravvive. I suoi genitori hanno lottato fino in Cassazione contro il sequestro di cellule del 14 agosto 2014. Proprio a Celeste, dopo il sequestro, fu negata l'infusione solo perché il dott. Andolina stava tentando di fare qualche esame in più prima dell'infusione! Mi soffermerò più avanti.

Elena Cattaneo

Ciarlataneria - Stregoneria -- Magia



Elena Cattaneo

Prima, contemporaneamente e dopo la lettera inviata al ministro Balduzzi, il gruppo dei tredici organizzava interviste e tavole rotonde ove volavano apprezzamenti del tipo *Ci preoccupa il rischio di metodi che equivalgono alla **ciarlataneria**. La medicina si è evoluta nel tempo per far sì che gli spazi della **stregoneria** e della **magia** si riducessero sempre più nel tempo.*

Ciarlataneria, stregoneria, magia è il gergo utilizzato solo ed esclusivamente nel campo della medicina da gruppi che si proclamano «comunità scientifica». Chi è fuori da tali aggregazioni, anche se premio Nobel, muore.

Quando Fleming espose i suoi studi che portarono alla caratterizzazione della penicillina (Lorenzin la chiama «penicellina»), probabilmente partendo dalle osservazioni del molisano Vincenzo Tiberio sulle mufte battericide, non sfuggì alla mannaia. In sala scoppiarono risate apparentemente ironiche ma, probabilmente, i presenti crepavano d'invidia.

Dagli atti del sequestro si può rilevare che, con la Procura di Torino, hanno collaborato direttamente alcuni ricercatori, ad esempio Elena Cattaneo. Nell'ordinanza del Tribunale del Riesame del 15 settembre 2014 è riportato a pag. 5: *Gli inquirenti effettuavano ulteriori accertamenti anche con l'ausilio della scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo.*

Proprio colei che ha attaccato in modo carnivoro il trattamento con staminali fatto a Brescia è stata anche Relatrice di una Commissione (voluta da lei) che avrebbe dovuto preporci lo scopo di *Acquisire notizie, informazioni e documentazioni* come prevede l'articolo 48 del Regolamento del Senato da lei stessa citato nell'introduzione alla relazione. Tale articolo avverte che i commissari *non hanno facoltà di esercitare alcun sindacato politico, di emanare direttive, di procedere ad imputazioni di responsabilità.* (!!!)

Non c'è che dire sulla senatrice. Sempre presente in prima linea in questa vicenda, nei duplici panni di accusatore implacabile e giudice-relatore in una circostanza istituzionale che presuppone neutralità!

Ma rivestire un doppio e persino un triplo ruolo non è una novità per la Cattaneo. Si leggono anche storie che parlano di ***Cattaneo legislatore che stanziava fondi; Cattaneo membro di una Commissione che deciderà l'utilizzo dei fondi; Cattaneo ricercatrice di un Istituto che potrebbe ricevere dei fondi.*** Tre in uno. Un articolo è intitolato ***Fondi e ricerca, per Cattaneo tre ruoli in conflitto d'interessi.*** Mi soffermo fra poco in *Elena Cattaneo -- Il suo rapporto con la pecunia.*

Il suo debole per gli OGM

Elena Cattaneo coniò tale iperbole in occasione di un convegno organizzato da Telethon a Riva del Garda (Trento) ma vi fece ricorso anche in tante altre circostanze totalmente estranee alla vicenda, ad esempio, [quando difendeva gli OGM contro l'agricoltura biologica.](#)

Tra l'altro i semi OGM, come accade anche nei semi ibridi, perdono il vigore e costringono gli agricoltori a ricomprarli ogni anno stabilendo così un controllo, [rectius un monopolio](#) delle multinazionali persino sulle sementi.

Ma in quella circostanza, come in altre, non aveva di fronte famiglie infiacchite da tragedie. Fu messa a tacere da organizzazioni come **AIAB** o **Greenpeace** o **responsabili della FAO**.

Da una parte c'era il gruppo della Cattaneo, anche questo proclamatosi nella circostanza *comunità scientifica*, che formulò una lettera per il parlamento. A quella petizione, però, seguì una seconda, a firma del **Gruppo di docenti per la Libertà della Scienza**, che superò 430 sottoscrittori e ribatteva punto per punto le critiche al ddl in approvazione.

*Senatrice Cattaneo, che ci azzecca «Stamina con gli Ogm? [Questa fu l'autentica risposta di Green Italia.](#) Cattaneo, infatti, ci ha preso l'abitudine a citare «Stamina» in ogni circostanza. La sua vittoria è una medaglia al petto da mostrare in ogni circostanza, anche quando *non ci azzecca.**

Nadia Scialabba, responsabile da 33 anni alla FAO dei programmi per l'agricoltura sostenibile, conclude così la sua [lettera aperta indirizzata a Cattaneo:](#)

Mi auguro che lei abbia profondamente a cuore la scienza deterministica, che il suo accanimento contro un metodo produttivo innocuo, anzi proficuo, sia frutto di una visione scientifica ormai

obsoleta, e non da altri tipi di interessi. In nome della scienza che lei osanna, per favore, non faccia vergognare gli italiani con i suoi propositi oscurantisti.

Già questo episodio dimostra che appropriarsi della locuzione *comunità scientifica* è quanto mai arbitrario. Tra l'altro, *Scienza* non è solo la medicina che è l'ultima delle scienze, continuamente in divenire, al contrario della matematica, ad esempio, che è una scienza esatta. Eppure, fateci caso, da allora, ovvero dal 2013, il termine *Scienza* viene riferito solamente o soprattutto alla medicina e spesso se ne appropriano coloro che non ne hanno neppure una visione filosofica-umanistica. Senza tale visione la medicina è tutt'altro che scienza.

Ancor più grave se quei pochi, che **arbitrariamente** si definiscono *comunità scientifica*, vantano terapie «sicure e sperimentate» e tali terapie esistono solo nella loro fantasia.

Partecipazione alla scandalosa vicenda Avastin- Lucentis

Insieme a un ulteriore gruppo, anche questo definito *comunità scientifica*, [la vediamo difendere Lucentis](#) (costo iniziale € settecento) contro Avastin (costo iniziale € otto).

In breve. Avastin, prescritto per la cura del tumore al colon retto, si era rivelato determinante per la maculopatia, una malattia degenerativa che porta alla cecità. Gli oculisti, tuttavia, non potevano prescriverlo poiché non perveniva l'autorizzazione dell'AIFA e gli anziani continuavano a perdere il dono della vista.

Il prof. Matteo Piovella, fondatore di *Global Center for Ophthalmology*, dal 2010 Presidente SOI - Società Oftalmologica Italiana, insisteva perché venisse autorizzato almeno il suo uso ospedaliero *off label* per la degenerazione maculare senile. Oltretutto Piovella era l'addetto ai lavori.

Per tale uso fu messo in commercio Lucentis con il costo iniziale di circa settecento euro (serve una fiala al mese!). Dato il costo esorbitante e l'elevato numero di pazienti (oltre 1 milione in Italia), le regioni, ad eccezione di due o tre, non potevano permettersi di accollarsi una simile spesa che può mandare in bancarotta le casse di uno Stato. Potevano permetterselo pochissimi anziani, tanti altri continuarono a perdere il dono della vista.

Date le insistenze di Piovella, il Consiglio superiore di sanità, dopo 7 anni, il 15 aprile 2014, aprì all'uso ospedaliero *off label* di Avastin (Novartis) per la degenerazione maculare senile.

Contro tale decisione, un gruppo composto da **sedici esperti** [inviarono al ministro Lorenzin un documento](#) con il quale segnalavano le criticità sulle quali si basava quella decisione. Il documento fu sottoscritto anche da alcuni che avevano già fatto parte del gruppo dei 13 contro Stamina: oltre a Elena Cattaneo vi era ad esempio Paolo Bianco, Michele De Luca, Gilberto Corbellini.

La vicenda, dal 2007, fu trascinata per anni. Piovella era convinto che si certificava *falsamente l'Avastin come farmaco pericoloso capace di accecare o far morire i pazienti*. Era talmente convinto dell'utilità di tale farmaco che, con rara e coraggiosa determinazione, portò la vicenda nei tribunali e ottenne la condanna del produttore farmaceutico. I due farmaci, sostanzialmente, vennero riconosciuti identici [persino dalla Corte Europea](#).

Riporto uno stralcio della pag. 1 di [un editoriale SOI](#): ... *È evidente che questa decisione tradisce in tutto e per tutto lo spirito con cui la legge Di Bella era stata varata: il contenimento della spesa pubblica. Nel nostro caso, basta citare l'esempio del Lazio, dove sono stati eseguiti più di 20 mila trattamenti: con Avastin la spesa è stata di circa 400 mila euro; se gli stessi trattamenti fossero stati eseguiti con Lucentis la spesa sarebbe stata di circa 24 milioni di euro!*

Tradotto in lire significa ottocento mila lire contro quarantaquattro milioni di lire! È davvero chiaro di cosa si sta parlando?

Il risultato del prof. Piovella , attualmente, si è trasformato in una *vittoria di Pirro*: il prezzo di Lucentis è stato leggermente diminuito e, contemporaneamente, il prezzo di Avastin è stato gonfiato. Ma di cosa vi meravigliate? Non siamo nel *Paese delle meraviglie*?

Digitando «Piovella Avastin Lucentis» si ritrova ancora molto materiale. Su YouTube è possibile rintracciare alcuni video.



12 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 9 - Prof. Matteo Piovella presidente SOI

Il rapporto di Elena Cattaneo con la pecunia

Più volte Elena Cattaneo ha manifestato la sua simpatia per la pecunia («[bisogna pur campare](#)»).

In quanto a finanziamenti ricevuti non ha da lamentarsi non potendosi quantificare la cifra di finanziamenti ricevuti negli anni.

Per studiare la malattia degenerativa Corea di Huntington, negli Anni '90 ottenne da Telethon un finanziamento iniziale di 25

milioni di lire (soldi nostri!) cui seguirono altre *tranche*.

Nel solo 2008, ad es., fu assegnato a *NeuroStemCell*, da lei coordinato, un [finanziamento record di 11.9 milioni di euro](#).

Recentemente, in veste di senatrice, si è destinata (avete letto bene) fondi per 45 milioni incurante delle critiche imbarazzanti per le sue iniziative discutibili. Riporto la prima parte di [un articolo a firma di Jacopo Iacoboni](#). Il resto leggetelo direttamente dall'allegato, vi prego, il mio stomaco non regge.

Nella legge di stabilità approvata in via definitiva al Senato il 22 dicembre scorso compare un emendamento - il 32 bis, firmato dai senatori Elena Cattaneo e Karl Zeller - che istituisce «presso il ministero della Salute un Fondo denominato »Progetto Genomi Italia«, al quale è assegnata la somma di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018». L'emendamento firmato dalla Cattaneo prevedeva anche l'istituzione di una Commissione presso il ministero che dovrà occuparsi della «utilizzazione» e della «gestione» del Fondo. Ora La Stampa è in grado di rivelare il documento con cui il 14 marzo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha nominato questa Commissione: vi compaiono il presidente dell'Istituto di Sanità (Gualtiero Ricciardi, che la presiederà), due esponenti del ministero (il capo del legislativo Maurizio Borgo e il direttore della ricerca Giovanni Leonardi), e due genetisti. Uno è Giuseppe Novelli, rettore di Tor Vergata, e l'altro è proprio Elena Cattaneo, che dunque in questa storia si trova a rivestire tanti ruoli: ha firmato l'emendamento che stanziava i fondi, 45 milioni in tutto; è adesso nominata nella Commissione che deciderà l'utilizzo di quei fondi; è uno dei sei scienziati in un importante centro di ricerca, l'istituto nazionale di genomica molecolare (Ingm), che ha tutti i titoli per ricevere parte di questi fondi. Una situazione, secondo i suoi critici, di conflitto d'interessi...

Poco prima, un altro episodio. Lei e Giorgio Napolitano non votano il decreto sulla scuola per il quale il governo aveva chiesto la fiducia (Napolitano vota contro Renzi per difendere un interesse mostrato da Cattaneo e lo fa suo!).

Si legge [in questo articolo](#), a firma di Gioia Locati, che il giorno prima *i due parlamentari avevano polemizzato in Aula sul fatto che con il voto di fiducia non sarebbe stato votato un ordine del giorno presentato dalla Cattaneo sul progetto Human Technopole che vale 1,5 miliardi e definisce il futuro dell'area Expo*. Quel progetto, per Cattaneo, era «improvvisato e opaco».

Il Governo difese la posizione dell'Itt dalle critiche di Napolitano e Cattaneo: *«Quanto ai valutatori, saranno nove e tutti operanti all'estero negli Stati Uniti, in Giappone, Germania, Gran Bretagna. Il criterio usato per individuarli è il riconosciuto merito scientifico a livello globale. Sette di loro sono a capo di centri/istituti di risonanza mondiale nelle aree scientifiche di cui si occuperà Human Technopole»*.

Insomma lei, pur compiacendosi e diffondendo l'epiteto di «nipote di Galileo», era esclusa.

Probabilmente il Presidente del Consiglio era a conoscenza dello stupore manifestato da alcuni giornalisti sulla sua nomina *inaspettata e clamorosa* da parte di Napolitano (l'ex presidente manifestava dubbi sul costoso progetto e chiedeva «trasparenza»).

Probabilmente conosceva anche la genesi di quegli epiteti (*nipote di Galileo, erede di Montalcini*) che immancabilmente vengono riportati sui siti della stessa Cattaneo, diretti e indiretti. Apparvero per la prima volta su *la Repubblica* e *l'Espresso*, pochi giorni prima che Napolitano dovesse procedere alla nomina di alcuni senatori a vita.

Cattaneo è di casa nella redazione di questo gruppo editoriale. In occasione di quella stessa vicenda (*Human Technopole*) pubblica su *la Repubblica* [Human Technopole, la scienza all'Expo e la favola del pifferaio](#). La favola del pifferaio! Già, lo avevo dimenticato, del suo gergo fa parte anche l'epiteto *pifferaio*.

I suoi trattamenti sicuri ed efficaci

Nonostante i finanziamenti milionari di cui è destinataria da oltre trent'anni, dal suo laboratorio non sono stati comunicati risultati della sua ricerca. Recentemente la giornalista Lilli Gruber ebbe l'ardire di chiederle: *A che punto siamo?* Fu zittita: *A chi fa ricerca queste domande non si fanno...*

Nel panorama dell'informazione in Italia, solo due giornaliste, Gioia Locati e Cinzia Marchegiani, hanno evidenziato le pretestuosità dei denigratori.

[In questo articolo](#) Gioia Locati non solo accenna a tali finanziamenti ma si sofferma sulle altre iniziative ingiustificate (puro eufemismo) di Cattaneo sulla vicenda Stamina.

Ricorda ad es. che, nonostante la Corte Europea di Strasburgo avesse rilevato che *ai sensi del decreto Legislativo n. 24/2013, solo i percorsi del cosiddetto trattamento «Stamina» iniziati prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo possono essere portati a compimento*, Cattaneo, omettendo quella parte, cianciava che anche la Corte Europea avesse negato a tutti di continuare le infusioni. Ovviamente il suo verbo veniva diffuso dai copia-incolla ai quali poi dà fastidio essere definiti cicisbei oprezzolati.

Ma torniamo ai risultati sulla malattia Huntington. In Italia, a chi fa ricerca, queste domande non si fanno, ai ricercatori esteri, che studiano la stessa malattia, le domande si possono fare e i risultati ci sono.

Nel 2015, un team di ricercatori guidato da Nathalie Cartier ha pubblicato risultati promettenti su un nuovo trattamento di terapia genica che si rivolge alla via cerebrale del colesterolo.

Nel 2016, un team del *Grenoble-Institut des neurosciences* ha dimostrato che la proteina huntingtina svolge un ruolo importante durante lo sviluppo del cervello.

Nient'altro!

Eppure Elena Cattaneo, in Senato, andò a presentare *Trattamenti sicuri ed efficaci* che i suoi colleghi praticerebbero su pazienti affetti da varie malattie genetiche.

Al I posto, come già esposto, elencò *la leucodistrofia globoide cellulare (Gld o malattia di Krabbe)*, la malattia che sta divorando mio nipote. **Ancora oggi, giugno 2023, non solo non esiste alcun trattamento sicuro ed efficace ma non vi è neppure un trattamento poco sicuro o poco efficace.**

I tredici si presentavano come ricercatori che lavorano *per sviluppare attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica trattamenti sicuri ed efficaci contro gravi malattie* ma nessuno poteva vantare, né può vantare ancora oggi, dopo 8 anni, di aver protocollato un solo trattamento per una delle malattie che portarono alla morte quei bambini.

I trattamenti sicuri ed efficaci di Luca Pani

Dopo il sequestro delle cellule anche Luca Pani pubblicava comunicati ove parlava di «risposte concrete» e di «sperimentazioni cliniche».



Home > Informazione e comunicazione > Comunicati Stampa > Caso Stamina: da AIFA risposte concrete ai g

Caso Stamina: da AIFA risposte concrete ai genitori dei bimbi in lista d'attesa

In relazione a notizie apparse recentemente su qualche agenzia di stampa o sui social media riguardo al presunto disinteresse da parte di organi e agenzie del Ministero della Salute circa le condizioni di salute di piccoli malati in attesa di ricevere il cosiddetto "metodo Stamina", l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) intende precisare di aver ricevuto, anche per il tramite del Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, diverse richieste da genitori di alcuni bambini in lista d'attesa e di aver provveduto tempestivamente a coordinare le consulenze cliniche e scientifiche con esperti nazionali e internazionali sino a delle visite mediche che si sono regolarmente svolte nei mesi passati. L'AIFA, nel rispetto del codice deontologico, del segreto professionale e della privacy delle famiglie, non fornirà ulteriori elementi o informazioni che possano identificare i pazienti, e ribadisce la sua piena disponibilità a supportare tutte le richieste di sperimentazioni cliniche eseguite in ottemperanza alle norme nazionali ed europee.

Publicato il: 25 agosto 2014

Cinzia Marchegiani chiese lumi ai genitori. [Leggete qui le loro risposte](#) - Le avete lette? Vi sono chiari i metodi di cui ricorrevano verso quei genitori che amavano definire «**disperati**»?

Inutile aggiungere che quei bambini non ci sono più e per i pochi sopravvissuti, ancora oggi, dopo 10 anni, non c'è neppure l'ombra di «trattamenti sicuri ed efficaci» o di «risposte concrete» o di «sperimentazioni».

I trattamenti sicuri ed efficaci dei laboratori

GMP

Neppure i laboratori GMP, come quello del Policlinico di Milano che riportò l'appello dei tredici rivolto al ministro Balduzzi, avevano in corso, e non ce l'hanno tutt'ora, alcuna produzione di cellule staminali da sperimentare per una sola di quelle malattie.

Per questo Luca Pani appariva sarcastico, quasi beffardo, quando suggeriva ai genitori di rivolgersi alle GMP «per ricevere trattamenti sicuri ed efficaci» (ma inesistenti!).

Ancor più sarcastico se si considera che molti giudici autorizzavano le infusioni purché le cellule provenissero da quei laboratori e non dagli Spedali di Brescia. Quei laboratori non avevano alcun protocollo proprio né un protocollo del metodo Stamina che potesse applicarsi ai loro laboratori.

Sembra tutto inverosimile, ebbene, [QUI](#) ci sono le richieste inviate ai laboratori GMP, compreso il laboratorio del Policlinico di Milano che pubblicò la lettera aperta dei 13 ricercatori, [QUI](#) le risposte, tutte negative.

-

Le conseguenze nefaste

I detrattori, pur non avendo nulla da offrire a quei bambini, ignorarono gli interventi di associazioni di medici, persino l'appello della Consulcesi, un'associazione che conta 40.000 medici iscritti in Italia e oltre 200.000 in Europa: *È urgente dare a tutti la possibilità di ricorrere alle cure del protocollo Stamina Foundation, garantendo così uniformità di trattamento a tutti i pazienti a livello nazionale.* ([appello della Consulcesi](#))

Riusciranno a capovolgere il Testo che accoglieva le richieste dei pazienti, votato dal Senato, approvato all'unanimità.

Riusciranno a calpestare le 200.000 firme raccolte in appena quindici giorni e [consegnate al Presidente del Senato](#), altre 150.000 pervennero con ritardo al centro di raccolta, presso la casa di Federico, ove tutt'ora sono conservate.

Assisteremo a un dietrofront degli Spedali di Brescia e della Regione Lombardia, la stessa regione che aveva contestato aspramente l'intervento arbitrario dell'AIFA.

Sono rimasto addolorato, un po' deluso, per l'esito della telefonata intercorsa con Umberto Ambrosoli, figlio dell'indimenticabile Giorgio assassinato nel 1979. D'altronde, la lista delle imputazioni contro Vannoni e i medici di Brescia era troppo lunga perché potesse convincersi di quanto si è convinta la Corte di Appello di Torino dopo 5 anni e dopo un fiume di carte.

Seguiranno contraddizioni pietose da parte dell'Ordine dei Medici di Brescia e degli Infermieri.

Il direttore dell'UMI, Unione Medici Italiani, aveva difeso i medici di Brescia esprimendo la convinzione che l'ordine di dar inizio alle infusioni negli Spedali di Brescia fosse pervenuto da un apparato politico- amministrativo: *Dire, come viene detto, che nel «caso Stamina» i medici siano stati obbligati dalla Magistratura è, invece, a mio avviso, una forzatura che non serve a nessuno e forse neppure ai medici coinvolti che mi pare la vogliano usare come copertura. Il vero condizionamento è avvenuto ad alti livelli e verosimilmente dall'apparato politico amministrativo... (lettera al direttore de Il Giornale, inviata dal Direttore dell'UMI, Unione Medici Italiani, pubblicata il 24 marzo 2014).*

Pur avendo elogiato Belleri per aver lasciato i medici liberi di agire secondo il giuramento di Ippocrate (*I medici non sono stati mai oggetto neppure di ordini di servizio dell'A.O. «Spedali Civili» perché è noto che il Commissario dott. E. Belleri ha lasciato i medici liberi di agire secondo «scienza e coscienza»*), lo stesso

direttore, persino mediante un tweeter, diffiderà i propri iscritti dal procedere con le infusioni: *Unione medici italiani (Umi), 'segnaleremo ai rispettivi Ordini tutti i medici che eseguiranno volontariamente le infusioni'*.

Nelle carte del sequestro si sostiene che i medici si rifiutavano di continuare le cure ma, ovviamente, non si accenna a simili coercizioni tipicamente italiane, in contrasto con dichiarazioni rese convintamente qualche settimana prima.

Sembra incredibile? Ebbene [il twitter lo potete leggere al I rigo](#), seguono i commenti.

Lo stesso presidente dell'Ordine Medici di Brescia, già componente del Comitato Etico degli Spedali, aveva dato il consenso favorevole al trattamento ma poi si rifiuterà di eseguire persino l'Ordinanza di un Tribunale. Impossibile? Il bambino era mio nipote, il giudice era addirittura il Presidente del Tribunale di Pesaro che, ancor più incredibile, la farmacista Elena Cattaneo, nominata senatore a vita (l'oscuro laticlavio), denunciò in Cassazione.

La denuncia ovviamente non sortì alcun effetto ma l'iniziativa della farmacista lasciò perplessi molti giudici circa il potere sul quale potesse improvvisamente contare e che le consentisse di intraprendere simili iniziative pur fondate sul nulla.

L'odissea della sperimentazione

Il 18 giugno 2013 il ministro B. Lorenzin emanò il decreto che disciplinava la promozione da parte del Ministero della salute dello svolgimento della sperimentazione finalizzata a valutare la sicurezza e l'efficacia del trattamento con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali prevista dall'art. 2, comma 2-bis del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2013, n. 57. v. [QUI](#)

Il 28 giugno 2013 il ministro nominò il Comitato Scientifico. v. [QUI](#)

In fondo al decreto di nomina è specificato che i rappresentanti dei pazienti sarebbero stati designati dall'Eurordis (Federazione di associazione dei malati, ecc. ecc.).

L'associazione chiamata a rappresentare i pazienti sarà *Uniamo*, una delle centinaia di associazioni affiliate a *Eurordis* e non un'associazione dei pazienti di Brescia, Movimento Vite Sospese, ad esempio. Il T.A.R. del Lazio evidenziò anche tale palese violazione dei diritti dei pazienti ad essere rappresentati da una propria associazione.

Uniamo voterà contro e la sperimentazione non fu iniziata anche grazie al suo voto!

Il primo comitato scientifico

L'11 settembre 2013, nonostante la pausa estiva, era già pronto il parere del Comitato Scientifico.

Secondo la relazione consegnata al Ministero della Salute, il metodo Stamina non era solo inefficace ma possibile causa di problemi di salute. Avrebbe potuto portare a numerosi rischi infettivi, tra cui virus dell'Aids, delle epatiti B e C, virus oncogeni, batterio della sifilide e tante altre cose orribili.

I pazienti già infusi a Brescia avrebbero dovuto aver paura persino della propria ombra!

Gli esperti rilevavano l'assenza, nei documenti presentati da Stamina Foundation, di informazioni che escludessero anche contaminazioni a rischio di BSE. *Il protocollo -- si legge nelle carte -- prevede l'utilizzo sia di cellule dello stesso paziente (autologhe) che di cellule da donatore (allogeniche). Manca tuttavia l'indicazione di un piano di identificazione, screening e testing di donatori allogenici. Questo esclude, tra l'altro, la verifica del rischio di malattie e agenti trasmissibili (Hiv-1, Hiv-2, Hbv, Hcv,*

treponema pallidum, Htlv-1, Htlv-2, Cmv, Cid). In assenza di tali controlli, l'impiego di cellule da donatore potrebbe rappresentare un rischio per i pazienti.

Il fatto che il protocollo preveda somministrazioni ripetute (5 cicli costituiti ciascuno da un'infusione endovenosa più una intrarachidea) -- continuavano gli esperti -- potrebbe aumentare il rischio di fenomeni di sensibilizzazione con complicanze anche gravi (ad esempio encefalomielite). E ancora: Data la natura del materiale di partenza (carota ossea) (...) questo tipo di preparazione comporta il rischio di iniezione di materiale di origine ossea al livello del sistema nervoso. (IGNORAVANO CHE LE INFUSIONI AVVENIVANO SOLO DOPO GLI ACCURATISSIMI ESAMI DI LABORATORIO CHE MINISTERO, AIFA, CNT, ISS CONOSCEVANO PERFETTAMENTE).

Così riassumevano: In sostanza, in aggiunta ai rischi legati alla possibile contaminazione delle cellule e alla possibile iniezione intrarachidea di materiale osseo, non essendo possibile comprendere le caratteristiche e quindi le potenzialità fisiologiche della popolazione cellulare ottenuta, risulta impossibile stabilirne il profilo di sicurezza.

Segnalavano, altresì, un vuoto cruciale ovvero l'assenza di staminali in grado di trasformarsi in cellule neuronali: Manca nel processo di produzione un passaggio di differenziamento neurale. L'induzione al differenziamento neurale è tuttavia parte integrante della metodica Stamina, richiamata nei protocolli clinici come elemento fondante della metodica.

E ancora, rilevavano la mancanza di dati sulla capacità delle Msc (cellule staminali mesenchimali, ndr) di differenziare in cellule neuronali, in osteociti, condrociti e adipociti. Non esiste nel protocollo fornita nessuna caratterizzazione funzionale, ancorché minima, delle cellule ottenute. Non è usato nessun saggio in vitro o in vivo che dimostri o predica una qualunque proprietà delle popolazioni cellulari ottenute, comprese staminalità, clonogenicità,

multipotenza, proprietà immuno-modulatorie, capacità differenziativa, o qualunque altra proprietà nota di Msc.

Insomma, un verdetto mozzafiato che avrebbe dovuto indurre i ricorrenti (tutti infusi!) ad aver paura della propria ombra, a dispetto dell'arresto della malattia o della diminuita velocità degenerativa o dei miglioramenti che avevano riscontrato.

Davide Vannoni non poté fare a meno di commentare le notizie sui verbali dei NAS e sulle conclusioni del comitato scientifico relative al protocollo Stamina: *Si tratta della bufala più ridicola che sia mai stata scritta finora. Per ogni paziente -- trattato con metodo Stamina presso gli Spedali Civili di Brescia- esiste una cartella biologica completa, con la caratterizzazione delle cellule staminali utilizzate e le analisi della loro vitalità e sicurezza. Ma queste cartelle biologiche, come ha sottolineato la Regione Lombardia, i cui ispettori hanno partecipato all'ispezione 2012, non sono state raccolte durante la visita ispettiva. Basterebbe che le ispezioni fossero condotte in maniera seria per non creare questo tipo di problemi.*

Quel comitato aveva anche intravisto *c) i potenziali rischi per i pazienti, in specie per quanto concerne l'utilizzazione di cellule allogene, per la mancanza di un piano di identificazione, screening e testing dei donatori, con conseguente esclusione della verifica del rischio di malattie e agenti trasmissibili (HIV1, HIV2, HBC, HCV, ecc.).*

Esami ovvi, non menzionati poiché non c'azzecavano niente con il metodo. Sono esami ovvi, basilari, di routine che Stamina a Brescia faceva normalmente prima di ogni altra cosa. Lo sanno benissimo l'AIFA, l'ISS, il Ministero Sanità che, puntualmente, ricevevano i risultati prima di ogni infusione come evidenziava Belleri con una [email inviata alla brava giornalista Gioia Locati](#):

TEST DI STERILITÀ che indicavano Conta cellulare/vial precongelamento, Conta cellulare totali precongelamento, Conta cellulare totali postcongelamento, test di vitalità cellulare, Immunofenotipo: CD45+, CD14+, CD19+, CD34+, HLA-DR,

CD73+, CD105+, CD44+, CD29+, CD166+, ABC, CD146+, CD117+, CD54+, Test di sterilità (emocoltura aerobi. Emocoltura anerobi, indagine batteriologica per ricerca miceti, valutazione attività telomerasica

ANALISI CITOFLUORIMETRICA dell'immunofenotipo positività, espressione marcatori immunofenotipici specifici delle csm;

VALUTAZIONE ATTIVITÀ TELOMERASICA

MODULO DI CONSEGNA CELLULE con modalità di inoculazione, n. cellule inoculate, volume sospensione, tracciabilità (se eterologo veniva indicato il nome del donatore)

INFORMAZIONI E CONSENSO INFORMATO

PROTOCOLLO E CRONOPROGRAMMA inerente al percorso diagnostico terapeutico del paziente di cui al ricorso ex art. 700

DICHIARAZIONE DI AVVENUTA INFORMAZIONE e coconsenso ad atto sanitario specifico.

Il ministro Beatrice Lorenzin

Lorenzin e la «Preso d'atto»

Il Ministero chiese all'Avvocatura dello Stato quali dovessero essere gli effetti procedurali del parere espresso dal comitato scientifico. **Il 26 settembre 2013** pervenne al Ministero il parere richiesto. Ovviamente il parere fu negativo *sia per la mancanza di originalità del metodo sia sull'assenza di requisiti scientifici e di sicurezza*.

Lo stesso giorno il Direttore Generale «prende atto» che *la sperimentazione di cui al comma 2-bis dell'articolo 2 del citato decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2013, n. 57, non può ulteriormente essere proseguita*.

In data 10 ottobre 2013 il dicastero del ministro Beatrice Lorenzin pubblicò il documento denominato [Preso d'atto su impossibilità prosecuzione sperimentazione metodo Stamina](#).

Il titolo conteneva un termine improprio «prosecuzione». A dire il vero, la sperimentazione non aveva avuto alcun inizio per cui la denominazione di quel documento andava corretta in: *Preso d'atto su impossibilità **inizio** sperimentazione metodo Stamina*.

Una «presa d'atto» illegittima in quanto la sperimentazione era stata decisa e finanziata con una legge dello Stato. Il ministro Balduzzi aveva già interpellato l'AIFA e l'Istituto Superiore di Sanità che, sulla base dei risultati di laboratorio fatti sulle staminali infuse, avevano espresso parere positivo.

Ma c'è di più: quel comitato scientifico sarà bocciato dal T.A.R. anche per conflitti di interesse. È paradossale che un decreto ministeriale (norma di secondo livello secondo la gerarchia normativa) possa abrogare una legge (norma di primo livello).

Una «presa d'atto» ancora più incredibile visto che non si trattava neppure di un decreto ministeriale ma di un documento firmato dalla dott.ssa Marcella Marletta, in qualità di *direttore generale servizi medici e servizio farmaceutico*. Proprio così:

... Preso atto che in data 1° agosto 2013, il Presidente della Stamina Foundation ONLUS ha depositato presso l'Istituto Superiore di Sanità il documento concernente dette modalità;

... Visto il contenuto della relazione e, in particolare, le conclusioni cui ivi perviene il Comitato scientifico che, all'unanimità, ha espresso «parere negativo sul metodo esaminato» e ha concluso che «mancano i presupposti di scientificità e sicurezza per avviare la sperimentazione clinica di cui all'articolo 1 del DM 18 giugno 2013»;

... il Ministero della Salute PRENDE ATTO che la sperimentazione di cui al comma 2-bis dell'articolo 2 del citato decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2013, n. 57, non può ulteriormente essere proseguita.

Lorenzin costernata per l'impossibilità di far «proseguire» la sperimentazione

Lorenzin, dal momento in cui Elena Cattaneo era stata nominata senatore a vita, si era attivata ogni giorno perché fosse depennato il decreto Turco/Fazio, fosse eliminata la legge 52/2013, non avesse inizio la sperimentazione prevista dalla stessa legge 53/2013 e già finanziata.

Quando riuscì nel suo intento, **il 10 ottobre 2013** tenne una [conferenza- stampa](#). La dichiarazione fu commovente, ancor più commovente di quella famosa della Fornero, mancavano solo le lacrime: *Questa è una conferenza che non avrei mai voluto fare; mi sarebbe piaciuto molto che questa vicenda avesse avuto un epilogo diverso, ma il metodo Stamina non ha i requisiti per la sperimentazione*. Comunicava quindi la *presa d'atto* con cui si bloccava la sperimentazione delle cellule staminali mesenchimali a seguito del parere del primo Comitato scientifico.

Lorenzin non avrebbe voluto dire quel «no». Lo ripete in tante trasmissioni, rammaricata e commossa, quasi straziata da un dispiacere non represso, giustificandolo con una serie di affermazioni che non stavano né in cielo né in terra.

Quattro giorni dopo, il 14 ottobre 2013, si fece invitare a *La Vita in Diretta* ove, costernata, aggiunse: ... *se avessimo avuto anche un appiglio per poterla realizzare questa sperimentazione, anche solo uno io l'avrei fatta fare. Purtroppo non c'è*. Strinse le labbra per trattenere la commozione o qualcos'altro, seguirono gli applausi dei telespettatori messi nello studio e i [commenti su Facebook](#).



Cliccare [QUI](#) per aprire il video 10

A dire il vero, l'appiglio l'avrebbe trovato se solo avesse letto una sola cartella, soprattutto una di quelle cartelle ove, fino al *provvedimento inibitorio idoneo a tutelare la salute pubblica*, venivano annotati i risultati delle infusioni sui pazienti.

Giulo Golia, *LE IENE*, otto giorni dopo, nella puntata del 22 ottobre 2013, si rivolse alla Lorenzin e, con un primo piano, glieli sventolò i certificati che attestavano diversi «appigli» e non uno solo.



Cliccare [QUI](#) per aprire il video 11- Le Iene, 22 ottobre 2013

Carlo Pani, direttore dell'AIFA, su Facebook fece la staffetta con Lorenzin:

Caro Ministro Lorenzin, l'Agenzia Italiana del Farmaco, riguardo alla sperimentazione Stamina, riconosce l'assoluta correttezza della decisione finale (ndr il T.A.R. espresse un parere diametralmente opposto) che è stata assunta dal Suo Ministero all'esito di questo percorso, in cui siamo stati tutti coinvolti sulla sponda delle emozioni che hanno connotato questa triste e complessa vicenda. D'altra parte, l'assenza dei requisiti scientifici e di sicurezza, accompagnati dalla mancanza di originalità del metodo presentato non avrebbero potuto portare ad alcuna differente decisione. Ora è importante far comprendere alle famiglie colpite da queste gravi disgrazie e all'opinione pubblica che la soluzione non va ricercata nelle false aspettative che vengono offerte senza alcun supporto scientifico, bensì negli esiti scientificamente dimostrati che sono il frutto di un lavoro lungo e faticoso di persone che, con sacrificio, dedicano la loro professione, non al successo personale, ma alla

ricerca scientifica.

Parole, parole, parole, cantava Mina. Luca Pani, ovviamente, non indicava quali fossero le terapie per quegli ammalati sintomatici di Brescia per il semplice fatto che non esistevano né esistono tutt'ora (2021). Luca Pani è lo stesso Luca Pani che aveva rassicurato il ministro Balduzzi, ricordate?

Ai genitori toccò assistere impotenti a tali sceneggiate da parte di questi che agivano persino come se fosse loro permesso di additare quei genitori come creduloni e vantavano addirittura di avere terapie nonostante fossero ben consapevoli che di terapie non c'era e non c'è neppure l'ombra. Mentivano! E questo fu l'aspetto più grottesco che disgustava profondamente i genitori di quei bambini.

Il decreto Turco/Fazio escludeva che le terapie individuali dovessero rispettare le norme previste per la sperimentazione per cui non era necessario neppure un laboratorio GMP.

Pur ignorando tale esplicita eccezione, dopo il provvedimento inibitorio (quello emanato con la famosa giustificazione «idoneo a tutelare la salute pubblica», bisogna sempre ricordarlo) il ministro Balduzzi, è necessario ripeterlo, ordinò la prosecuzione delle infusioni proprio per le [rassicurazioni dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'AIFA](#) che gli dichiararono: *NON SUSSISTONO SPECIFICHE RAGIONI PER ESCLUDERE CHE POSSANO PROSEGUIRE LA STESSA TERAPIA I DIVERSI PAZIENTI CHE, A GIUDIZIO DEI MEDICI DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA, HANNO AVUTO UN PRIMO TRATTAMENTO, SENZA CHE SI SIANO VERIFICATI EFFETTI INDESIDERATI DI RILIEVO.*

Effetti indesiderati di rilievo che non vi erano stati nonostante fossero state fatte 400 infusioni [senza effetti collaterali \(quattrocento!\)](#). ■

In sostanza, fino a quel momento, sia la stessa AIFA che aveva emesso il provvedimento idoneo a tutelare la salute pubblica, sia l'I.S.S., avevano escluso che quelle cellule fossero pericolose. Avevano parlato addirittura di «terapia».

Dopo qualche mese la musica era totalmente cambiata e Luca Pani fu uno dei collaboratori più attivi di Guariniello, dimenticando le precedenti dichiarazioni che al p.m. conveniva ignorare.

Lorenzin ricorre alla menzogna



Linguisti, filosofi e giuristi concordano nel ritenere che per mentire è necessario prima di tutto affermare qualcosa.

Neri Marsili, ricercatore al Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna, non ha dubbi: *solo le affermazioni possono essere menzogne, se lascio intendere qualcosa di falso, per esempio per mezzo di un'insinuazione, una supposizione, una scommessa, o anche una domanda, posso certamente ingannare il mio interlocutore, ma quello che dico non può definirsi, in senso stretto, una menzogna.*

Il sequestro delle cellule era stato preceduto da una imponente campagna mediatica che aveva riversato valanghe di fango e di menzogne. Menzogne! Sono pienamente consapevole della semantica di tale termine. Furono riversate e diffuse vergognose menzogne da chi ricopriva/ricopre incarichi istituzionali e professionali che richiedono un'etica stringente.

Lorenzin, dopo la bocciatura del comitato scientifico, era impegnatissima ad apparire su tutti i canali TV, in barba alla

spettacolarizzazione del dolore di cui si lamentava. Nella puntata del 27 novembre 2013 di La7 Omnibus si esprimeva così:

*Il metodo è stato valutato totalmente insufficiente, cioè non ci sono gli elementi neanche per avviare in laboratorio i presupposti per farlo iniziare. In più ha degli elementi, così come ci è stato presentato, di insicurezza per i pazienti. Ricordiamoci che **sono iniezioni intratecali, cioè fatte nel cervello** (ndr porta la mano destra sulla testa) e con una sostanza di cui non si sapeva, noi adesso lo sappiamo che cosa ci fosse dentro e come erano differenziati i vari passaggi cellulari.*

Il ministro Beatrice Lorenzin, affermando che quelle cellule erano pericolose perché infuse nel cervello, non faceva insinuazioni mamentiva consapevolmente. Mentiva e, contemporaneamente, insinuava quando diceva che veniva infusa «una sostanza di cui non si sapeva, noi adesso lo sappiamo che cosa ci fosse dentro e come



13 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 12 - La7- Omnibus - Puntata del 27.11.2013

erano differenziati i vari passaggi cellulari».

Menzogne e insinuazioni che suscitavano forti reazioni nei pazienti per il semplice fatto che le cellule non venivano inoculate nel

cervello e il ministro sapeva benissimo cosa veniva infuso.

Sulla sostanza infusa che Lorenzin diceva di non conoscere, valgono come smentita gli esami di laboratorio relativi alle cellule staminali che venivano inoculate. Venivano [inviati da Brescia, di volta in volta, alle Autorità Sanitarie competenti](#) ovvero non solo al Ministero ma anche all'AIFA, al Centro Nazionale Trapianti, all'Istituto Superiore di Sanità. Il ministro sapeva benissimo che si trattava di cellule staminali pure e vitali e lo dimostra la mancanza di rilievi da parte delle Autorità, Ministero compreso!

Lorenzin rilascia dichiarazioni sconcertanti

Più volte Lorenzin ha rilasciato dichiarazioni a di poco sorprendenti.

Nel settembre 2014, presso la Casa Bianca, si decise che l'Italia avrebbe fatto da «[capofila per le strategie vaccinali \(comunicato della stessa AIFA\)](#)». Lorenzin nello stesso anno (2014) aprì la campagna pro-vaccini. Parlò di 270 morti a Londra nel solo 2013 a causa del morbillo



14 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 13

Incredibile a credersi, le fonti ufficiali governative britanniche avevano registrato **un solo decesso** in tutta l'Inghilterra.

Tanto è confermato sullo stesso sito dell'Istituto Superiore di Sanità (l'ISS italiano) ove si precisa che si trattava di un venticinquenne affetto da altre patologie.: *Sempre in Galles, è stato inoltre segnalato il decesso di un uomo di 25 anni con morbillo ma l'esatta causa di morte è ancora in corso di verifica.*

Le carte del Ministero erano a posto ma la «strategia» della falsa notizia funzionò al punto che furono imposti con decreto urgente una decina di vaccini riguardanti malattie non contagiose e alcune altre, come riporta lo stesso comunicato dell'AIFA, «eradicare», ovvero scomparse da 50 anni.

Ovviamente non entro nel merito circa l'utilità indiscussa dei vaccini **quando sono necessari e non contengono impurità**, ma intendo solo evidenziare i metodi poco trasparenti che non favoriscono la fiducia verso le Istituzioni. Le bugie hanno le gambe cortissime nell'era digitale.

Home > Health and social care > Public health > Health protection > Immunisation > Measles deaths

Public Health England

Research and analysis
Measles deaths by age group: 2017 (ONS data)
Updated 15 August 2019

Year	under 1 year	1 to 4 years	5 to 9 years	10 to 14 years	15 plus years	Total
1990	3	15	3	3	3	26
1991	3	0	4	1	2	10

15 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 14

Alla fine di quest'ultimo video ho riportato anche un'altra pagina intitolata *Meningite: è solo mediatica*. Non è una pagina di un sito no-vax ma una pagina del solito sito epicentro.iis.it ovvero il sito dell'Istituto Superiore di Sanità, dipendente dal Ministero della Salute.

Mentre si svolgeva la campagna mediatica contro il morbillo, mediante giornali e tv, veniva diffusa la campagna per promuovere la vaccinazione contro la meningite. Anche in questo caso, come sempre, il Ministero mette le carte a posto. Nel caso il link, con il tempo, dovesse cambiare, riporto la pagina che si può leggere [cliccando qui](#).

Lorenzin e la «penicellina»

La «salute» è un fondamentale bene giuridico riconosciuto dalla Costituzione. In quanto tale, dovrebbe essere adeguatamente tutelato da persone esperte del settore, con competenza a decidere, pur coadiuvate da AIFA, ISS, CNT.

Tale Ministero, in Italia, più volte è stato affidato a persone incompetenti che, ineluttabilmente, seguono il volere altrui. Beatrice Lorenzin era/è totalmente incompetente. Ignorava persino che l'antibiotico caratterizzato da A. Fleming si chiama «penicillina» (da *penicillium rubrum*) e non «**penicellina**».

*Noi siamo in pieno rinascimento scientifico, per fare un confronto è come se fossimo passati dalla **penicellina** all'aerospazio in cinque, sei anni.*

Lorenzo il Magnifico l'avrebbe mandata al rogo, giammai al Ministero della Salute.

16 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 15



Il T.A.R. accoglie il ricorso di Vannoni

Il lettore attento ricorderà che, dopo il parere negativo del I comitato scientifico, in data 10 ottobre 2013, il dicastero del ministro Beatrice Lorenzin aveva pubblicato il documento denominato [Presa d'atto su impossibilità prosecuzione sperimentazione metodo Stamina.](#)

*Al secondo capoverso è riportato *Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, nel termine rispettivamente di 60 e 120 giorni dal ricevimento dello stesso.**

Ebbene, il prof. Vannoni presentò ricorso al TAR.

Il 18 ottobre 2013, il prof. Camillo Ricordi, scienziato in odore di Nobel, accettando il dialogo su Facebook con alcuni sostenitori e detrattori, aveva esposto alcune linee essenziali sulla sperimentazione Stamina. I suoi concetti sono stati sintetizzati [in](#)

[questo documento](#). Sul prof. Ricordi mi soffermo tra poco.

Il 5 dicembre 2013 il T.A.R. del Lazio accolse il ricorso di Vannoni e bocciò il Comitato scientifico ravvisando gravi violazioni e conflitti di interesse e dettando le stesse linee guida suggerite dal prof. Ricordi. Furono tutti bocciati: Comitato Scientifico, AIFA, Avvocatura dello Stato, Ministero Salute.

Da quel momento si scatenò una vera e propria guerra aperta. Alle infusioni non si poteva più accedere. Gli ostacoli che Belleri interponeva erano insuperabili anche per i pazienti autorizzati dai giudici e persino a coloro che avevano iniziato il ciclo di infusioni, nonostante sul punto si fosse pronunciata con estrema chiarezza persino la Corte Europea.

Ovvio che, se la costernazione mostrata da Lorenzin fosse stata sincera, il ministro avrebbe dovuto gioire per la bocciatura di quel parere, ma, al contrario, da quel momento moltiplicò i suoi interventi contro quelle infusioni. Con quel provvedimento giurisdizionale il [T.A.R. di Brescia](#) aveva messo nero su bianco l'approccio prevenuto nei confronti della sperimentazione evidenziando vizi di parzialità e mancanza di obiettività nel relativo parere e ravvisando numerose violazioni.

Sul ricorso presentato in particolare da alcuni genitori di pazienti ai quali, nel 2012, era stato sospeso il trattamento Stamina, a seguito del Provvedimento AIFA 1/2012, il T.A.R., essendosi pronunciato il 28 novembre 2013, con Sent. n. 01026/2013 Reg. Prov. Coll., quando ormai era già stata approvata la legge 57 del maggio 2013, riconosce il diritto dei pazienti ricorrenti a continuare le cure, diritto sancito dallo stesso Legislatore con [Legge di conversione 57/2013 art. 2.](#):

8. -- Sicché deve dedursi che, per quanto riguarda la specifica vicenda in questione nei limiti in cui la stessa è stata introdotta con il presente ricorso, di quest'ultimo si debba declinare l'improcedibilità per sopravvenuta carenza di interesse (ndr l'interesse dei pazienti, nel frattempo, era stato soddisfatto dal legislatore).

Come se non fosse bastato, il T.A.R. aveva sancito con estrema chiarezza l'idoneità di Brescia a trattare cellule staminali:

8,1 -- *Infatti il detto laboratorio è una struttura pubblica, per molti altri ed esaustivi aspetti di alto livello scientifico e dotata di personale di alta professionalità. Inoltre il medesimo laboratorio risulta, indiscutibilmente, autorizzato alle attività di manipolazione, cultura, stoccaggio e comunque lavorazione di cellule umane e tessuti così come, appunto, disposto dal legislatore. Ed è altrimenti evidente che, alla stregua della normativa su menzionata l'autorizzazione di specie è intervenuta ex lege ed in via successiva: ovviamente per confermare, nei limiti dedotti, anche alcuni nobili scopi seppur intrapresi in termini abbastanza perplessi.*

I riconoscimenti giuridici non si fermano qui. Ai pazienti che avevano completato il primo ciclo di cure era stato riconosciuto il diritto a continuarle senza alcuna necessità di un ulteriore, inutile parere del Comitato Etico poiché l'unico a decidere sui tempi e modi della terapia è il medico prescrittore.

Il D.M. Turco/Fazio era ormai inattaccabile essendosi rivestito di ulteriore sostanza giuridica a dispetto di tutte le banali e pretestuose interpretazioni.

La costituzione di una commissione senato

Invece di nominare subito un secondo comitato scientifico, Lorenzin escogitò (o le fu suggerito) di costituire una Commissione senato.

Giovedì 12 Dicembre 2013, nella Seduta n. 68, la Presidente della 12^a Commissione Permanente (Igiene e sanità) Emilia Grazia De Biasi, la cui professione era *dirigente di partito*, riferiva che *nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi tenutosi l'11 dicembre 2013, è stato convenuto, tra l'altro, di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento di una indagine conoscitiva su origine e sviluppo del cosiddetto caso Stamina.*

L'autorizzazione fu concessa e iniziarono i lavori. In precedenza, la De Biasi si era espressa in maniera non proprio neutrale riguardo all'argomento che voleva «conoscere»: *Non si gioca sulla salute delle persone né sulla serietà della ricerca scientifica: il comitato chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina è costituito da scienziati di tutto rispetto, Vannoni non si permetta di dire che si tratta di un comitato di parte.*

Aveva già ravvisato la necessità di rivedere il protocollo e il finanziamento alla sperimentazione: *soprattutto in questi tempi di crisi non si possono dare finanziamenti pubblici a qualcosa che potrebbe essere inutile o addirittura dannoso.*

Aveva anticipato molti mesi prima della fine dei lavori «conoscitivi» che la sperimentazione non si sarebbe fatta e i 3 milioni di euro sarebbero stati assegnati ad altri. Lo si evince dal video di un comizio politico tenuto dalla De Biasi e caricato su YouTube. Da notare che sul palco c'era persino il dott. Mario Melazzini che dal 17 novembre 2016 sarà il nuovo direttore dell'AIFA, fino al settembre 2018.



17 Cliccare [QUI](#) per vedere il video 16

Relatrice dell'indagine «conoscitiva» era addirittura Elena Cattaneo, la stessa che aveva parlato di ciarlataneria, magia, stregoneria. Espressioni usate, come già visto, anche in altre circostanze e su altri argomenti.

In commissione, dunque, vediamo De Blasi come presidente e Cattaneo come relatrice, senza dimenticare che al vertice c'è il ministro Lorenzin. Tutto in totale spregio del regolamento che disciplina il ruolo dei componenti delle commissioni senato, vietando qualsiasi intento prevenuto o imputazioni di responsabilità e richiedendo totale neutralità.

*È sufficiente citare l'art. 48 co. 2: ... Nello svolgimento di tali indagini, le Commissioni non dispongono dei poteri di cui al comma 5 dell'articolo 162, né hanno facoltà di esercitare alcun sindacato politico, di emanare direttive, di **procedere ad imputazioni di responsabilità.***

Non sarebbe stata necessaria una maga per prevedere quale sarebbe stato l'esito di quei lavori sui quali dovrò necessariamente soffermarmi.

«Stamina non esiste»

Il 19 dicembre 2013, il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, a margine del convegno organizzato dall'Istituto Nazionale per la prevenzione della salute delle Popolazioni Migranti (Inmp), dichiarò: *il T.A.R. del Lazio ha chiesto un nuovo comitato, e noi daremo attuazione a questo non perché non riteniamo di dover fare appello, ma perché pensiamo che bisogna dare una risposta definitiva in tempi brevi ai malati.*

L'ordinanza del T.A.R. era ben motivata per cui rinunciò ad appellarsi al Consiglio di Stato. Ma seguì un'altra strada: rinviò la nomina del secondo comitato scientifico, che comincerà ad operare solo dopo 8 mesi, nel mese di agosto 2014. Contemporaneamente

aveva escogitato un'altra soluzione, ovvero la nomina di una commissione di indagine che avrebbe portato definitivamente alla fine delle infusioni.

Le stesse cellule, vitali e sterili, che avevano convinto il ministro Balduzzi a ordinare la prosecuzione delle infusioni dopo aver avuto rassicurazione dall'AIFA e dall'I.S.S., erano destinate a essere marchiate con i noti epiteti della Cattaneo: magia, stregoneria, cialtroneria.

Il **22 dicembre 2013**, dopo appena tre giorni, nel corso della visita all'inaugurazione del reparto di oftalmologia di Chieti, il ministro, nonostante fosse obbligato a nominare un secondo Comitato Scientifico per la sperimentazione prevista da una legge dello Stato, nel pieno della campagna diffamatoria, al signor Sciarretta, destinatario di un'Ordinanza del giudice che intimava agli Ospedali di Brescia un'infusione urgente per la piccola Noemi, la bambina che il Papa volle vedere presso la Santa Sede, pronunciò una profezia che avrebbe fatto ingelosire il profeta Isaia «Stamina non esiste».



18 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 17 - Video di TVSEI

Non essendovi alcuna terapia, il ministro, chiedendo a Sciarretta Vuoi essere aiutato? Vuoi che tua figlia abbia le cure compassionevoli in base alla sua terapia? si riferiva a quelle cure compassionevoli basate su farmaci dopati che servono solo a lenire il dolore, a creare altri problemi e a dissanguare le casse dello Stato.

Se non fosse così, visto che non si può immaginare che si riferisse a una terapia nascosta, quale sarebbe tale terapia? Per tali motivi Andrea Sciarretta interruppe il ministro: *Stamina, solo Stamina c'è, il decreto Balduzzi dice che i miglioramenti ci sono e non ci sono effetti collaterali*».

Ma la risposta del ministro: *Stamina non esiste. Stamina non esiste* raggelò i genitori dei bambini ammalati. Ma non avrebbe dovuto nominare un secondo comitato scientifico?

Quella risposta rappresentava un invito se non un ordine a disattendere le sentenze dei giudici e le leggi dello Stato, in attesa che le sostituisse con altri interventi normativi, come effettivamente farà dopo due anni.

Il ministro avrebbe dovuto nominare il secondo comitato scientifico e mostrava di non avere nessuna voglia di farlo (*Stamina non esiste. Stamina non esiste*).

I pazienti furono ulteriormente allarmati dall'altra dichiarazione: *Il mio giudizio è che oggi è stato rinviato a giudizio dalla procura di Torino il dott. Vannoni che ricordiamo non è un medico ma è un laureato in Lettere*

Quel giorno, 21 dicembre 2013, non ci fu alcun rinvio a giudizio a carico di Vannoni.

Guariniello aveva forse comunicato a Lorenzin tale decisione? Il dispositivo dell'art. 329 cod. procedura penale non prevede che atti di indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria; richieste del pubblico ministero di autorizzazione al compimento di atti di indagine; atti del giudice che provvedono su tali richieste siano coperti dal segreto fino a quando l'imputato non

ne possa avere conoscenza e, comunque, non oltre la chiusura delle indagini preliminari?

Comunque quel giorno non fu notificato alcun rinvio a giudizio.

Mi soffermo solo un attimo anche sull'inciso *il dott. Vannoni che ricordiamo non è un medico ma è un laureato in Lettere. E che ci «azzecca»?*

Vannoni era il presidente della fondazione Stamina. Lorenzin ha mai contestato a Montezemolo di non essere un medico nonostante il suo decennale incarico di presidente di Telethon?.

I medici, per quelle infusioni, c'erano ed erano di altissimo prestigio.

Il dott. Andolina, ad esempio, pioniere dei trapianti di midollo in Italia fin dagli Anni '80.

La biologa Molino, laureata con 110 e lode.

I medici di Brescia coordinati dal dott. Fulvio Porta, direttore del Dipartimento di Oncoematologia pediatrica e trapianto midollo osseo pediatrico del Civile. Il dott. Porta ha iniziato la sua carriera presso il *Royal Marsden Hospital* di Londra dove è stato coordinatore del Centro Trapianti della *Leukemia Unit*; ha coordinato il Centro di Oncoematologia e Trapianto dell'Università di Pavia dal 1986 al 1990; ha aperto a Brescia il Centro di Riferimento Nazionale per il trattamento mediante cellule staminali delle malattie congenite dell'immunità (immunodeficienze primitive); dirige l'Unità Operativa di Oncoematologia Pediatrica e Trapianto di Midollo Osseo dell'Ospedale dei Bambini di Brescia; è Presidente Aieop (associazione italiana ematologia ed oncologia pediatrica), è Segretario del Gruppo Inborn Errors dell'EBMT ([European Bone Marrow Transplant Group](#)).

Un'intera equipe ospedaliera del secondo ospedale più importante d'Italia! Posso fermarmi qui? Il risultato finale lo conoscete:

-

Gli imputati vanno pertanto assolti dal reato loro ascritto perché il fatto non sussiste; la pronuncia assolutoria piena prevale sulla declaratoria di estinzione del reato per intervenuta prescrizione per il periodo dalla primavera del 2011 al 22 dicembre 2011.

Provvedendo infine sull'appello delle parti civili, ritiene la Corte anche alla luce delle considerazioni espresse in precedenza che il materiale biologico in sequestro, appartenente peraltro a soggetti terzi, possa essere dissequestrato e custodito presso il laboratorio Novicelli degli Spedali civili di Brescia per gli eventuali usi consentiti dalla legge.

Natale 2013 - Il Natale di rango e la conerenza dei genitori

Le cure compassionevoli erano inattaccabili e il compito di demolirle fu affidato agli organi di informazione.

Dal giorno in cui Lorenzin lanciò il segnale «Stamina non esiste» (22 dicembre) ripresero con impressionante vigore le valanghe di fango contro Stamina.

Spuntò nuovamente il gruppo dei 13 manifestando alla Lorenzin il proprio disappunto poiché consentiva ancora che quella *vergogna* continuasse in un ospedale italiano.

I ricercatori, messi alla porta dal T.A.R. del Lazio, rientravano dalla finestra ad esprimere nuovamente il proprio giudizio sulle cure che

continuavano a Brescia, servendosi di persone che pubblicavano persino sul *Messaggero di sant'Antonio* (davvero!), fingendo di non conoscere i documenti qui riportati. Anche quella grande giornalista, ovviamente, ha fatto carriera tanto che, da allora, alcune volte viene «consultata» in veste di «opinionista».

In definitiva, dopo la bocciatura del comitato scientifico, riapriva in grande stile la fabbrica del fango con una potenza di mezzi superiore a quella manifestata dopo la pubblicazione del decreto Balduzzi. Si ripartiva per l'ennesima volta da fatti vecchi totalmente estranei alle infusioni di cellule staminali con metodica Stamina praticate a Brescia.

Venivano rovesciate montagne di fango, mescolandole, confondendole, immergendole e trasformandole in melma e percolato.

Dalla mattina alla notte, su un numero impressionante di reti e testate, dalle più blasonate a quelle anonime. Si trasferivano sulle cure compassionevoli, praticate negli Ospedali Civili di Brescia, vicende estranee a quelle infusioni. In sostanza, attualizzavano il passato senza distinguere, sia pure cronologicamente, fatti, vicende, luoghi, indagini.

Parlavano di San Marino. Riferivano, ad esempio, gli addebiti mossi dall'AIFA in una precisa circostanza, quindi occasionale e di per sé non ripetibile, e li estendevano come se quegli addebiti si riferissero alle cellule che venivano infuse in quel momento. Addebiti, oltretutto, contestati persino dalla Regione Lombardia, dagli stessi Ospedali di Brescia e sconfessati dal T.A.R. di Brescia.

Ovviamente il ministro recepiva immediatamente i disappunti dei ricercatori. **Venerdì 27 dicembre**, due giorni dopo il S. Natale, riprese quella campagna tramite telegiornali, servizi, scoop fasulli. La frequenza degli interventi di svariati scienziati sul Covid è ben poca cosa. Questi sono stati limitati nelle ore serali, quelli a partire dalle 7 del mattino per tutto il giorno. Intuì che non ci sarebbe stato un secondo comitato scientifico e decisi di organizzare una conferenza. Chiamai i genitori dei bambini, impegnai una sala

dell'Hotel Nazionale a Roma, la mamma di Sofia si prese l'incarico di contattare la Stampa, raccolsi il materiale da trasmettere su uno schermo gigante, imparai persino l'uso di uno dei pochi software che non conoscevo, mi sarebbe servito per la proiezione delle immagini e dei video, lavorai tutta la notte. Alle 5 partii per Roma.

Sabato 28 dicembre 2013 si svolse la conferenza stampa dei genitori che avevano i figli in cura a Brescia. Durante la conferenza, i genitori mostrarono a tutta la stampa, compresa la RAI e TV estere, analisi strumentali eseguite presso le strutture pubbliche di mezza Italia, attestanti i risultati clinici conseguiti con tale terapia.

Consegnai i certificati clinici, proiettati sullo schermo, a una giornalista che, in sala, quindi pubblicamente, s'impegnò a farli pervenire ai propri colleghi.

Con il consenso dei genitori, li inviai via email anche agli altri giornalisti che ne fecero richiesta.

Inviai la registrazione della Conferenza a cinque Procure mediante cinque raccomandate r.r.

Riporto uno stralcio di quella lunga maratona durata quasi sei ore. Nel video, otto genitori mostrano, su uno schermo gigante, analisi strumentali che attestano i risultati terapeutici conseguiti dai propri figli o nipoti.



19 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 18 - Otto TESTIMONI parlano del metodo STAMINA

Elena Cattaneo e le autosuggerzioni

Quella conferenza veniva ripresa da molte televisioni, compresa la RAI e da molte testate giornalistiche. Fu interrotta alle 13,45 ma non perché fossero esauriti gli argomenti o gli esami strumentali da mostrare. Era giunta in sala la notizia che tutte le certificazioni di tante strutture ospedaliere erano state liquidate da Elena Cattaneo come **AUTOSUGGERZIONI**.

Il TG1 delle ore 13,30 dello stesso giorno mandò in onda un servizio di pochi minuti. Manuela Lucchini intervistava la Senatrice Elena Cattaneo e non il primo esperto di Sma in Italia, ovvero il **dott. Marcello Villanova** che aveva partecipato alla Conferenza e che aveva mostrato le differenze riscontrate in Gioele prima e dopo le infusioni.

Insieme al Dr. [John Bach](#), uno dei massimi esperti mondiali di SMA (atrofia muscolare spinale), proprio lo scienziato che ha messo a punto un **programma di gestione non invasiva delle vie respiratorie** adottato in tutto il mondo, aveva visitato 3 bambini infusi a Brescia, affetti da SMA1. Lo studio è intitolato *Allogeneic Mesenchymal Stem Cell Therapy Outcomes for Three Patients with Spinal Muscular Atrophy Type 1* ([QUI](#) il documento).



20 Bach e Villanova con Celeste

Il suo incontro con J. Bach è descritto [in alcuni appunti](#) che, avendoli ritrovati sul sito [distrofici.it](#), li riportò in un post. Dal 2013 anche Villanova, [scienziato](#) amatissimo, fu oggetto di strali.

Nonostante il prestigio di simili personalità ([QUI](#)) l'impressionante curriculum del prof. Bach, alla domanda di Manuela Lucchini: *Ma come è possibile che tanti genitori parlino di miglioramenti dei loro figli malati?* la Cattaneo, in veste di scienziata competente in malattie genetiche, risponde *È ovvio che in questi casi si parla di autosuggestione.*

Ci sono tante altre famiglie di bambini e di malati che non hanno subito, sono stati alla larga, dal trattamento Stamina e dichiarano gli stessi miglioramenti che poi sono le fluttuazioni naturali di queste malattie per cui un giorno ci sono alcuni movimenti il giorno dopo si perde poi si riprende.



21 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 19 - Rai - Tg1 29-12-2013 ore 13,30

Riporto anche una breve intervista rilasciata subito dopo la conferenza dal dott. Villanova che, a differenza di Cattaneo, i pazienti li aveva visitati più volte.



22 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 20 - Video la Repubblica - TV

La sintetica risposta di Marino Andolina

La dott.ssa Elena Cattaneo, che non è un medico, tanto meno una genetista, nominata senatrice a vita per motivi oscuri persino all'onorevole Gasparri, si permetteva di additare all'opinione pubblica i genitori dei bambini, tra i quali vi erano stimatissimi professionisti, persone suscettibili di *autosuggestione* che di per sé presuppone assenza di razionale e libera scelta oltre che di consapevolezza. Altra gravissima offesa.

Secondo la Cattaneo, che definiva la m. Krabbe «malattia immunoematologica», quei risultati inequivocabili registrati in PEV, ecografie, elettroencefalogrammi erano *normali fluttuazioni*. L'aver tolto il sondino a un bambino, significava che in quel bambino si fosse verificata una *fluttuazione naturale*. **Non vi è al mondo un bambino con malattia genetica al quale sia stato tolto il sondino.** Se c'è, senatrice Cattaneo, ce lo indica, per favore?

Cattaneo è la stessa persona che, in seguito, sarà la relatrice della Commissione Senato di Indagine Conoscitiva su Stamina. Avrebbe dovuto «indagare» per poi «decidere» con «imparzialità» e senza «pregiudizi». L'Italia, Paese delle meraviglie!

Non si può credere che i detrattori fossero completamente ignoranti sulle conseguenze nefaste delle malattie neurodegenerative.

La funzione di un gene non si normalizza un giorno, magari la domenica, per ricominciare il lunedì a sputare veleno nell'organismo. Se un gene non metabolizza una determinata proteina, vuol dire che non la metabolizza. E la mancata metabolizzazione si trasforma in tossina che si accumula sempre, sia la domenica che il lunedì.

Dopo la sospensione di quel trattamento non vi furono più quelle «oscillazioni» ma solo peggioramenti in caduta libera verso l'esito infausto verificatosi per quasi tutti i pazienti.

Riporto la risposta del dott. Marino Andolina.



23 [Cliccare QUI](#) per aprire il video 21

L'odissea del secondo comitato scintifico

Durante la conferenza dei genitori comunicai che avrei inviato la registrazione dell'intera giornata a cinque Procure. I video li inviai lo stesso giorno. Quella conferenza probabilmente procurò qualche impressione a Lorenzin.

Lo stesso giorno, **sabato 28 dicembre 2013**, il ministro, lo stesso ministro che sei giorni prima aveva detto «**Stamina non esiste**», «**Vannoni è stato rinviato a giudizio**», lo stesso ministro pubblicò un comunicato per rendere noto di [aver individuato il presidente del nuovo comitato scintifico](#).

Nomina di Mauro Ferrari

Presidente designato era addirittura il prof. Mauro Ferrari, scintziato di immenso prestigio, persona umile nonostante conduca aziende quotate al Nasdaq (Nasdaq!), operanti nella nanomedicina oncologica di cui è inventore.



24 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 22

Un vero pezzo da novanta con un curriculum da far tremare i polsi.

Sul prof. Ferrari mi soffermo in *Schede -- Mauro Ferrari*. Qui anticipo che, appena cominciò a visitare i pazienti infusi per comprendere la realtà dei fatti, la sua testa saltò.

I soliti denigratori questa volta si scagliarono addirittura contro lo scienziato di fama mondiale e Lorenzin, senza un minimo senso di vergogna, gli chiese persino che rimborsasse il biglietto di aereo pagato dal ministero! (*m minuscola*)

Lo scienziato di fama mondiale, [annota Gioia Locati](#), commenta con amarezza che la richiesta di rimborso delle spese sia un monito per quanti, tra le nostre eccellenze all'estero, vorranno in futuro collaborare con l'Italia *non solo gratis, ma a rischio di spesa propria oltre che di massacro mediatico e di fenomeni di rigetto da parte dell'Università italiana*.

Il prestigiosissimo scienziato, il 1 gennaio 2020 aveva assunto l'incarico di presidente del Consiglio Europeo della Ricerca (Erc), conferitogli dalla Commissione Ue e dopo meno di un anno rinunciò a quell'incarico. In una intervista al *Financial Times* ne spiegò il motivo: *Sono stato estremamente deluso dalla risposta europea al Covid-19*.

Luca Pani vieta la prova del nove ovvero vieta la caratterizzazione delle cellule

La conferenza dei genitori aveva indotto Lorenzin a nominare un secondo comitato scientifico ma la campagna di fango e le avversioni contro le infusioni ripresero vigore.

Il prof. Vannoni avvertì la necessità e l'urgenza di far analizzare il prodotto cellulare presso una rinomata struttura esterna **per dimostrare che non si trattava di «intrugli» o «veleno di serpente»**, nonostante l'AIFA, l'IIS, il CNT, il Ministero della Salute, avessero già gli elementi che attestavano l'assenza di

pericolosità di quelle cellule la cui vitalità superava il 95%.

Si rivolse al prof. Camillo Ricordi, direttore del *Diabetes Research Institute* di Miami. Ricevutane la disponibilità, Stamina chiese agli Ospedali di Brescia di potervi trasferire campioni di cellule prelevate dai pazienti.

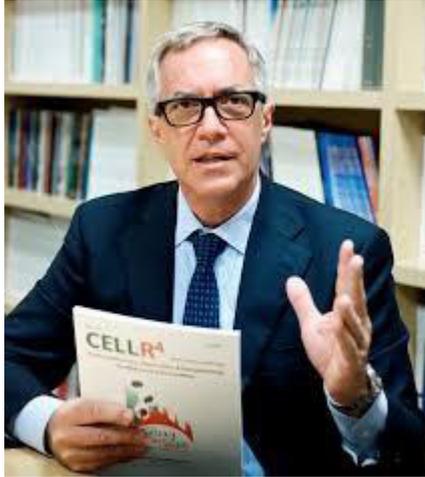
Gli Spedali girarono tale richiesta all'AIFA che il 9 gennaio 2014 negò l'autorizzazione e addirittura diffidò l'A.O. a non procedere con l'invio delle cellule.

Questo divieto dimostra che non si vuol fare chiarezza, commentavano i pazienti. Non avevano tutti i torti. I fatti dimostrarono che i loro timori erano fondati se si considera che Guariniello, anche in questa disponibilità, ravvisò non si capisce cosa e, nel suo atto di sequestro delle cellule, poté continuare a parlare di materiale «ignoto» quindi «pericoloso»:

SOMMINISTRAVA e/o FACEVA SOMMINISTRARE ai pazienti preparati senza conoscerne natura, implicazioni, potenzialità, rischi, e, infatti - in seguito al parere espresso in data 1 settembre 2013 dal Comitato Scientifico della Sperimentazione di cui all'art. 1 del D.M. 18 giugno 2013, nominato con D.M. del 28 giugno 2013 -- congiuntamente a Molino Erica richiedeva a Camillo Ricordi (nella dichiarata qualità di Professore di Chirurgia, Direttore del Diabetes Research Institute e del Centro Trapianti Cellulari dell'Università di Miami, fondatore di una Onlus denominata THE CURE ALLIANCE con la sede a Miami e con la finalità di promuovere collaborazioni internazionali per la ricerca di cure per malattie incurabili) di procedere ad una completa caratterizzazione del proprio preparato sotto diversi profili (immunofenotipo, caratterizzazione molecolare, caratterizzazione funzionale, sicurezza del prodotto), e ciò malgrado ormai da anni un numero elevato di pazienti venisse trattato ed altri continuino tuttora ad essere trattati con un prodotto dunque 'ignoto';

Una vicenda giudiziaria che merita di essere totalmente riaperta. Per leggere l'incredibile divieto firmato da Luca Pani [cliccare qui](#).

Il prof. Camillo Ricordi



25 Camillo Ricordi

Il prof. Camillo Ricordi è considerato fra i massimi esperti di *insulae pancreatiche*. Ha lavorato con ricercatori di tutto il mondo nella messa a punto di strategie innovative per arrivare al trapianto di isole pancreatiche senza dover ricorrere ai farmaci immunosoppressivi.

Ha individuato il primo apparecchio al mondo che consente di individuare le isole pancreatiche permettendo così di trapiantare solo le cellule pancreatiche e non l'intero organo.

Il cosiddetto «Metodo Ricordi» è attualmente utilizzato nei principali centri medici di tutto il mondo e nei laboratori che si occupano di cura del diabete e trapianto di *insulae*.

Membro di numerose società scientifiche, Professore di chirurgia dei trapianti presso l'Università di Miami, Presidente della *Stacy Joy Goodman*, una delle più importanti fondazioni al mondo che si

occupa di diabete giovanile.

Ha fondato la *Cell Transplant Society*. Fra gli esperti della Sanità nominati dall'Unione Europea e dal *National Institutes of Health* (il *NIH* corrispondente dell'italiano *Istituto Superiore di Sanità*), della *Canadian Diabetes Association* e della *Juvenile Diabetes Foundation*.

Elena Cattaneo osò attaccare in maniera volgare anche il prof. Ricordi pubblicando un articolo ove sosteneva che lo scienziato (direttore del Centro Trapianti di Miami in Florida e studioso di fama mondiale) confondesse *neuroni con lumache*. Ovviamente il prof. Ricordi elegantemente la ignorò. Pubblicò semplicemente il suo [curriculum da far tremare i polsi](#), come a dirle che non valeva neppure la pena concederle una risposta.

Si limitò a riportare sul suo profilo un semplice link che faceva riferimento a una ricerca dove c'era il nome di Arnold Caplan, a detta di tutti tra i primissimi studiosi al mondo sulle mesenchimali. Quelle teorie sono oggi universalmente riconosciute.

Alle osservazioni di Paolo Bianco ...*La segretezza del protocollo Stamina impedisce attualmente qualsiasi verifica scientifica, compresa quella in programma a Miami*, il prof. Ricordi replicò distinguendo il [Metodo dal prodotto](#): *Non si può dire che un protocollo non sia valido perché è segreto se si può fare una verifica del prodotto finale...credo ci sia qualcuno che ha una tale paura che queste analisi vengano fatte davvero che si cercherà di bloccare Vannoni in ogni modo*. Parole profetiche!

Pubblicò [un comunicato](#) che non giustifica, anzi sconfessa, l'addebito riportato da Guariniello nell'Atto di Sequestro.

Presa diretta dà inizio a una nuova campagna di fango

Lunedì 13 gennaio 2014 i pazienti di Brescia ebbero chiaro che Lorenzin avesse preso tempo e che non intendeva affatto che quelle infusioni continuassero. Riccardo Iacona che sposa le tematiche care a Cattaneo, s'immortalò con la sua seconda puntata di *Presa diretta* dedicata al caso Stamina, avvalendosi della collaborazione di [Piazza](#), giornalista stipendiato da Telethon. Una puntata praticamente senza contraddittorio.

Un'altra puntata molto contestata, anche questa senza contraddittorio, riguardò la controversa pratica vaccinale ove il prof. Gualtiero Ricciardi, direttore dell'ISS, dichiarò di non conoscere un morto da vaccino. Una dichiarazione certamente esagerata se si guardano le graduatorie ministeriali sui danneggiati da vaccini che, in parecchi casi, rimangono immobilizzati sulle sedie a rotelle o sono colpiti dalle malattie genetiche elencate negli stessi bugiardini.

Alla lunga le Istituzioni perdono credibilità se un argomento non viene trattato nella sua complessità e completezza dando informazioni complete. Tutti, ormai, sanno leggere un bugiardino. Chi non è in grado di dare una sbirciatina sul sito del Ministero della Salute?

Un'altra puntata di *Presa diretta* fu quella a favore degli OGM (altro tema caro a Elena Cattaneo) senza adeguata partecipazione di coloro che sono contrari.

Lo stesso Iacona, al servizio della tv pubblica sovvenzionata anche con il nostro contributo, consapevole di aver reso un ottimo servizio a coloro che volevano la chiusura delle cure compassionevoli di Brescia, **dichiarò che con tale puntata il caso Stamina potesse considerarsi chiuso**. Aveva effettivamente confezionato un bel calderone con fatti, persone, sanitari, strutture che con Brescia nulla avevano a che fare.

Vona - testimone dell'Accusa

Iacona non intervistò i genitori di Federico, di Gioele, di Noemi, di Daniele, di Roul, di Desirèè, di Celeste, degli altri bambini di Brescia. Ci mancherebbe! Intervistò, invece, Carmine Vona, un signore che divenne il principale testimone dell'accusa contro «la truffa» delle staminali.

Dopo quella trasmissione, Vona fu ospite di tutti gli studi televisivi e fu oggetto di attenzione da parte di tutta la stampa italiana ed estera. Se digitate su Google «Carmine Vona Stamina» avrete l'imbarazzo della scelta fra 28.400 risultati.



26 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 23 - RAI 3 - Presa Diretta 13

Questo signore *non ci azzecava* niente con le infusioni di Brescia (l'infusione era stata fatta a San Marino);

Lamentò di aver subito una crisi epilettica la notte dopo l'infusione (ma non aveva detto di cosa soffriva);

Lamentava il costo alto delle infusioni (ma non aveva pagato un solo euro).

Guariniello perseguì lo scopo di sequestrare le cellule di Brescia

utilizzando come testimoni persone che con Brescia **non ci azzecavano** un fico secco.

Vediamo come risponde lo stesso testimone dell'accusa otto giorni dopo in un'altra trasmissione ove era presente anche il prof. Vannoni:

Vona: *Mi disse che sarei guarito con una sola infusione* - incrocia lo sguardo di Vannoni che scuote la testa e si corregge: *Se poi avessi avuto bisogno di un'altra infusione un anno dopo...* non finisce ma anche qui passa ai costi.

Vona: *C'erano anche i costi eh, il costo era di ventisettemila euro».*

Luca Telese era stato da noi informato che Stamina gli aveva fatto l'infusione gratuitamente come le aveva fatte al piccolo Daniele che, grazie a Napolitano, poté proseguirle a Brescia dove neppure un paziente ha pagato un solo euro.

Luca Telese: *Bene, lei è tra quelli che ha pagato perché non era...*

Vona intuisce, Vannoni era presente, conduttore era un altro e qui precisa l'opposto di quanto si era inteso nella trasmissione di Iacona: **No, non ho pagato.**



27 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 24 - Matrix 21 gennaio 2014

L'ordine di caricare ovvero manganellare gli ammalati

Disgustati da tante iniziative tese a eludere il decreto Balduzzi, le infusioni e la sperimentazione, i pazienti *scesero in piazza*. Ovviamente, trattandosi di pazienti che da soli non sarebbero stati in grado di scendere neppure dalle carrozzine o dalle lettighe, intuìte facilmente che nel corsivo ho riportato un eufemismo.

Il Ministero dell'Interno ordinò alle Forze dell'Ordine di *caricare* simili pazienti e i loro genitori che li portavano tra le braccia. Questa volta, però, in corsivo non ho riportato un eufemismo. Ministro dell'Interno era Angelino Alfano, collega di Beatrice Lorenzin nel *Nuovo Centro Destra*, i due che da Forza Italia fondavano e chiudevano una miriade di partiti.

Capisco, sembra una esagerazione fantastica, un'invenzione incredibile, un fatto inverosimile in un Paese che vanta di esportare «democrazia» nel mondo, ma posso garantire che si tratta di fatti vergognosi realmente accaduti. I poliziotti ebbero davvero l'ordine di *caricare* gli ammalati.

Nella sede di un sindacato di polizia si tenne una conferenza stampa ove il sindacalista giustificava quell'intervento accennando a quell'ordine sciagurato. Ne riporto uno stralcio.



28 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 25

Secondo Comitato Scientifico -- parte II

Se siete stati attenti, ricorderete che in data 28 dicembre 2013, lo stesso giorno in cui si tenne la conferenza dei genitori a Roma, il ministro Lorenzin aveva comunicato di aver individuato i nomi del secondo comitato scientifico. Presidente era addirittura Mauro Ferrari che, avendo manifestato subito la sua ferma intenzione a rispettare le indicazioni dettate dal TAR, aveva riscatenato la rabbia dei ricercatori avversari seguita da nuove valanghe di fango.

Il 3 febbraio 2014 la direzione generale Agenzia Entrate del Piemonte emanò un dispositivo di cancellazione dall'anagrafe delle Onlus di Stamina Foundation per mancanza di personalità giuridica.

In data 4 marzo 2014 Lorenzin, recependo le lamentele dei ricercatori contro Ferrari, comunicò di aver firmato il decreto di nomina del Comitato Scientifico ove il nome del grande scienziato Ferrari non c'era più. (v. *Schede -- Mauro Ferrari*).

In data 10 giugno 2014 la composizione del Comitato scientifico venne integrata da un nuovo presidente e da [due esperti segnalati dalle «Associazioni dei malati»](#). Un'altra burla che sarà determinante ai fini del parere negativo. I componenti, quindi, diventarono **nove**.

Lorenzin sapeva benissimo che quelle associazioni erano completamente estranee ai malati in lista d'attesa o già in cura, non erano neppure neutrali, assolutamente non rappresentative degli interessi dei malati coinvolti in questa vicenda che erano invece rappresentate dall'associazione «Vite Sospese», ad esempio. Erano addirittura ostili a Stamina e manifesteranno tale ostilità persino in Commissione Senato.

Il TAR era stato chiarissimo sulla rappresentanza degli ammalati che, essendo diretti contraddittori, avevano diritto a scegliersi da chi farsi rappresentare. Il ministro ancora una volta fece *orecchie da mercante* pur mostrando il solito candore di una bambina.

In data 12 luglio 2014 il Comitato si insediò presso l'Istituto Superiore di Sanità. Dalla bocciatura del primo Comitato Scientifico erano trascorsi otto mesi, sette mesi erano trascorsi dall'individuazione di Ferrari come presidente!

In data 25 luglio 2014, in una intervista a *La Stampa*, Beniamino Deidda -- membro del direttivo della Scuola superiore di magistratura, spiegò perché fosse assolutamente necessario il parere negativo del Comitato Scientifico per fermare sperimentazione e infusioni. L'articolo è intitolato [Impossibile fermarli senza un parere scientifico ufficiale](#).

Agosto, notoriamente, è un mese festivo e i commissari non s'incontrarono. Per ammissione dello stesso presidente, i **9 componenti non si sono mai incontrati**. Come risulta da alcune dichiarazioni, vi sarebbe stato un incontro telematico. Ovviamente tutte le raccomandazioni del T.A.R. furono ignorate, a differenza di quanto intendeva fare Mauro Ferrari.

Il grande scienziato si era preoccupato di rispettare le raccomandazioni del

T.A.R. cominciando a visionare persino le cartelle e i pazienti. Ai fratelli Biviano che manifestarono per mesi in una tenda davanti a Palazzo Montecitorio, portava addirittura pesanti buste. La vostra intuizione è esatta, si trattava di «buste di spesa». Ebbene, visto che siete stati bravi, vi anticipo quanto riporto nella scheda: Mauro Ferrari, *numero uno* al mondo nel campo della nanomedicina, con aziende quotate al Nasdaq (al Nasdaq, lo ripeto), torna in Italia ogni mese per incontrare gli amici al bar, parenti e parrocchiani!

Dei nuovi componenti del comitato scientifico, nessuno ha mai visitato un solo paziente.

Il sequestro delle cellule

Il 14 agosto persisteva l'inerzia del comitato. Fino a quel giorno non vi era alcuna novità.

Guariniello decideva di fare tutto da solo. Nonostante fosse il giorno più caldo dell'anno, incurante del solleone, il p.m. di Torino, presentava al G.I.P. di Torino istanza di sequestro preventivo delle cellule staminali di Brescia e di tutte le attrezzature.

Si tratta dello stesso p.m. che si stava occupando dell'inchiesta Eternit conclusasi con un nulla di fatto. In quella circostanza non vi fu la stessa celerità (i reati furono prescritti!) o, quanto meno, non mi risulta che il p.m. si sia impegnato in un giorno di ferragosto di quei lunghi anni di indagine in modo che quella prescrizione fosse evitata.

Il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis De Cartier, considerati il vertice della multinazionale elvetica, erano rimasti a casa, tranquilli, e non misero fuori neppure un solo euro, nonostante l'amianto avesse provocato, e continuerà a provocare, migliaia di morti per tumore polmonare, mesotelioma, asbestosi.

Il p.m., ahimè, si era occupato di disastro ambientale e non di omicidi, come precisò la stessa Corte di Cassazione: «non erano oggetto del giudizio i singoli episodi di morti e patologie sopravvenute, dei quali la Corte non si è occupata».

Il 14 agosto 2014 il p.m., improvvisamente, ravvisava un *pericolo imminente* (**PERICOLO!**) per la salute di questi pazienti, nonostante gli esami strumentali dimostrassero l'esatto opposto, preoccupandosi che potesse ripetersi il reato. **REATO!**

Fare infusioni consentite dalla legge e autorizzate dai giudici era un reato! Fare infusioni a quei pazienti che avevano cominciato il ciclo, beneficiari diretti della l. 57/2013 che superava il «provvedimento inibitorio», era reato.

Oltretutto, quel provvedimento dell'AIFA, arbitrario e contestatissimo, poteva mai avere una valenza giuridica? Poteva mai avere una valenza superiore a quella di sentenze di tribunali? Poteva mai avere una valenza giuridica superiore a quella di una specifica, esplicita, chiarissima legge dello Stato?

Come si concilia l'intervento della pubblica autorità che impedisce i tentativi di conservare la vita umana in un Paese ove il legislatore ha sancito il diritto all'autodeterminazione in caso di eutanasia? Come mai si può liberamente decidere di togliersi la vita ma non si possono esperire tentativi per conservarla?

Guariniello, pur consapevole che quegli ammalati fossero destinati a morte certa, avanzò davanti al G.I.P. istanza di sequestro preventivo delle cellule staminali, dei materiali e dei prodotti depositati presso il Laboratorio Cellule Staminali dell'Azienda Ospedaliera 'Spedali Civili' di Brescia, pertinenti ai trattamenti sanitari avviati sui diversi pazienti secondo il cd. metodo Stamina.

Quel giorno, i NAS sequestrarono le cellule e le attrezzature impiegate per l'applicazione del metodo Stamina per evitare la prosecuzione di *attività delittuose (attività delittuose!)*.

Il P.M. non aveva provveduto a notificare l'Istanza di Sequestro ai genitori interessati che casualmente ne vennero a conoscenza per altre vie. Avanzò l'istanza di sequestro davanti al G.I.P. pur consapevole che tale istanza avrebbe dovuto presentarla al G.U.P.

Le motivazioni errate, dedotte da una vasta congerie di vicende, di ammalati e sanitari totalmente estranei alle infusioni che erano state praticate a Brescia, vengono sostanzialmente recepite dal GIP (**incompetente a decidere!**), poi dal GUP e infine dal Tribunale del Riesame.

Le conclusioni di Guariniello recepite dal Tribunale di riesame

Riporto le conclusioni del Provvedimento Tribunale Riesame con il quale si confermava il sequestro delle cellule:

In sostanza, dal complesso normativo comunitario e nazionale si evince che:

1 -- *la produzione di medicinali avanzati contenenti cellule staminali deve essere espressamente «autorizzata dall'autorità competente della Stato membro» (art. 28 co. 2, Regolamento 2007/1394/CE); (l'AIFA non aveva alcuna competenza!)*

2 -- *gli Stati membri devono far sì che, per tali medicinali, «la tracciabilità», «i requisiti di farmacovigilanza» e «gli specifici requisiti di qualità» siano «equivalenti a quelli previsti a livello comunitario per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate per i quali è richiesta l'autorizzazione a norma del regolamento (CE) n. 47261/2004» (art. 28 co. 2, Regolamento 2007/1394/CE); (quelle disposizioni non ci azzeccano nulla con le cure compassionevoli!)*

3 -- *lo Stato Italiano ha individuato nell' AIFA l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alla produzione di tali medicinali (art. 3, co. I, lett. f-bis, D.Lgs. 24.4.2006, n. 219, introdotto dall'art. 34 L. 7.7.2009, n. 88); (si continua a confondere le cure compassionevoli con le sperimentazioni!)*

4 -- *l'autorizzazione è richiesta anche nel caso di usi terapeutici non commerciali e lo Stato italiano ha stabilito altresì che compito specifico dell' AIFA è di garantire (a norma della citata fonte comunitaria e della legge italiana) «la tracciabilità», «i requisiti di farmacovigilanza» e «gli specifici requisiti di qualità» (quelli cioè di buona fabbricazione) dei prodotti da utilizzare a scopo compassionevole in modo «equivalente» a quanto previsto*

per i medicinali per terapie avanzate, per i quali è richiesta l'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC). (cosa ci azzeccano con le cure compassionevoli e con il decreto Turco/Fazio?)

Tutte le disposizioni contestate si riferivano alle sperimentazioni e non di certo alle *cure compassionevoli* o *terapie individuali*. Quelle norme, lo ripeto fino alla noia, saranno recepite solo più tardi, nel 2015, [con il decreto Lorenzin](#) che abolì il decreto Turco/Fazio. Se ne avvide la [Corte di Appello di Torino dopo cinque anni](#).

Le cellule sequestrate per violazione di norme inesistenti

Solo dal 9 marzo 2015 si dà attuazione alla normativa europea ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera f-bis), del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e successive modificazioni (L'ACCUSA PRESUMEVA CHE FOSSERO IN VIGORE).

Persino il decreto Lorenzin distingue le norme sulle terapie individuali da quelle che disciplinano le sperimentazioni (spesso confuse nelle carte dell'Accusa!): *Il presente decreto non disciplina l'impiego terapeutico di medicinali per terapie avanzate sottoposti a sperimentazione clinica.*

SOLO CON IL DECRETO LORENZIN SI STABILISCE CHE LE TERAPIE INDIVIDUALI DEVONO ESSERE AUTORIZZATE

DALL'AIFA: ART. 2 *L'autorizzazione alla produzione di medicinali per terapie avanzate su base non ripetitiva è rilasciata dall'Agenzia italiana del farmaco. (Le iniziative di Luca Pani, direttore AIFA, che costrinsero i pazienti a rivolgersi ai giudici per accedere alle infusioni, erano arbitrarie).*

SOLO CON IL DECRETO LORENZIN SI OBBLIGA A LAVORARE LE CELLULE IN LABORATORI GMP: Resta fermo che i medicinali per terapie avanzate a uso non ripetitivo devono

essere prodotti in conformità ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali.

A FUGARE QUALSIASI DUBBIO CIRCA LA VIGENZA, FINO A QUEL MOMENTO, DEL D.M. TURCO/FAZIO E DELLA LEGGE 57/2013 CHE ADDIRITTURA ERA SANANTE, È SUFFICIENTE RIPORTARE IL CO. 2 DELL'ART.2 DEL DECRETO LORENZIN: *È abrogato il decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 57 del 9 marzo 2007, e successive modifiche.* (per Guariniello e per il Tribunale del riesame il decreto Turco/Fazio non era più in vigore).

INOLTRE, PER LA PRIMA VOLTA SI PARLA DI «DONAZIONE»:

Art. 1. co. 5. Per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, quali materiale di partenza dei medicinali per terapie avanzate si applicano le disposizioni del...

Uno dei cavalli di battaglia dell'Accusa era stato proprio l'utilizzo di cellule staminali eterologhe da parte di Stamina ma il decreto Lorenzin, ipso facto, riconosce la liceità delle infusioni di tali cellule ottenute mediante donazione.

Non ricordate il VACCA BOIA di Andolina? Ebbene, mi soffermo subito.

Marino Andolina e l'HLA di II classe - Vacca boia!

A proposito delle cellule eterologhe, invito nuovamente il lettore ad ascoltare cosa disse il dott. Andolina davanti ai rappresentanti della comunità scientifica che con ogni mezzo ostacolava quelle infusioni:

Non posso accettare che sia mio collega, membro della comunità scientifica, uno che dice che non abbiamo fatto l'HLA di II classe alle cellule staminali. Non ce l'hanno vacca boia. Lo sanno gli studenti del secondo anno di medicina che le staminali non hanno l'HLA (ndr le cellule staminali, al contrario di quanto si era sostenuto, non sono rigettabili anche se provengono da organismi diversi). E questo è un documento ministeriale con cui si dimostra che la nostra terapia è pericolosa anche perché abbiamo usato cellule di altre persone per cui possiamo trasferire malattie orribili...Allora trentamila trapianti da donatori stranieri non si devono fare, le trasfusioni di sangue non si devono fare. I laboratori certificati AIFA che distribuiscono cellule staminali lo fanno da persone sconosciute cioè da donatori di midollo che il paziente non conoscerà mai, non testate per l'HLA, quelli sì. La parola pericoloso della metodica Vannoni deriva soprattutto dal fatto che derivano da altra persona. Queste cellule sono testate in un centro trapianti come le cellule di qualsiasi trapianto di midollo. Ora, se non c'è malafede, devo dire che questa comunità scientifica non mi appartiene, non fa parte della mia cultura.



29 Cliccare [QUI](#) per aprire il video 5

Il decreto Lorenzin sconfessa anche tale accusa riconoscendo la liceità delle infusioni di cellule ottenute mediante donazione.

Si evince che il *vacca boia* del dott. Marino Andolina era pienamente giustificato e, ciò nonostante, quel medico amatissimo, pioniere dei trapianti di midollo in Italia, denominato «luminare» fin dagli Anni '80, ancora oggi sta pagando caro quel *vacca boia*.



Spunta il report del comitato scientifico

Ho già evidenziato che il P.M. non aveva neppure provveduto a notificare l'Istanza di Sequestro agli interessati che casualmente ne vennero a conoscenza per altre vie.

Nonostante la mancata notifica, nonostante le motivazioni errate, dedotte da una vasta congerie di vicende, di ammalati e sanitari totalmente estranei alle infusioni che erano state praticate a Brescia, il GIP recepì senza alcun problema quelle motivazioni.

Ma il GIP era incompetente a decidere. La competenza funzionale a decidere spettava al GUP e gli ammalati, sia pure tardivamente per la mancata notifica, ingaggiarono una lotta serrata contro quel sequestro e la sua conferma da parte del GIP.

Per Guariniello *l'errore* si rivelerà *provvidenziale* facendogli guadagnare tempo preziosissimo, in attesa di ricevere la carta vincente che sollecitava al Ministero. Il Ministero non ce l'aveva ancora quella carta vincente. Il parere non era stato ancora firmato dal secondo comitato scientifico.

Anche il GUP confermò il sequestro. Bisognava contestare quelle decisioni davanti al Tribunale del Riesame.

Guariniello era in difficoltà. Beniamino Deidda, sulle richieste di rinvio a giudizio per Vannoni ed altri, aveva testualmente ammonito: *sono un azzardo in assenza di risultanze scientifiche ufficiali sulla dannosità di Stamina*. E aggiungeva che i giudici, contro i quali la senatrice Cattaneo aveva inveito in maniera carnivora, *hanno solo applicato il diritto costituzionale alla libertà di cura, che nei casi di necessità e urgenza non può essere ignorato se non è dimostrata la pericolosità del trattamento*. Anche qualora sia considerato *inutile* da qualche organo scientifico.

Sul punto si è soffermato ampiamente il giudice di Appello di Torino nel 2019 e Cattaneo, che denunciò al CSM persino l'integerrimo e stimatissimo Presidente del Tribunale di Pesaro,

farebbe bene a leggerlo attentamente quel dispositivo.

Guariniello, invece, era giunto persino a sequestrare quel trattamento, un fatto grave se non avesse dimostrato la pericolosità del trattamento. Comunque grave, anche se le sue imputazioni circa l'inosservanza della normativa comunitaria (non ancora in vigore in Italia) fossero fondate (e non lo erano).

In data 22.10.2014 spunta il coniglio dal cappello. Improvvisamente si rende disponibile [il report del II Comitato Scientifico](#) ([Qui](#) la copia tradotta).

Nell'ultima udienza davanti al Tribunale del Riesame, il 22.10.2014 Guariniello produce due allegati: **un'abnorme, vergognosa dichiarazione dell'AIFA** e il parere del secondo Comitato Scientifico.

Sulla vergognosa dichiarazione dell'AIFA mi soffermo ampiamente in seguito (v. *Schede -- Abnorme dichiarazione di Luca Pani*).

Il report del comitato scientifico, datato 02.10.2014, inviato l'8 ottobre 2014 tramite fax dal Ministero al P.M. che ne aveva fatto richiesta lo stesso giorno, risulta firmato anche dai due rappresentanti di quelle associazioni estranee ai ricorrenti.

Tale parere non era stato nemmeno ufficializzato.

Il Ministero ne prenderà atto solamente in data 4 novembre 2014 e poteva essere oppugnato davanti al TAR solo dopo la presa d'atto.

In calce alla *Presa d'Atto* è riportato: *Il presente provvedimento è comunicato a Stamina Foundation. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.* Chiaro? Vannon, invece, fu privato persino del diritto all'impugnazione!

Il Tribunale lo considerò oro colato invece di restituirlo al mittente.

Tra l'altro, la notifica andava formalizzata anche ai ricorrenti essendo stati ritenuti dal TAR Lazio contraddittori legittimi, ma anche i

genitori dei pazienti furono privati del diritto all'impugnazione.
Facile vincere quando il Diritto viene fatto a pezzi!

Decisione del Tribunale del Riesame

In data 24.10.2014, il Tribunale del Riesame emette il verdetto finale. Pubblica l'Avviso di Deposito ai sensi dell'art. 128 c.p.p.; conferma l'impugnato decreto di sequestro; condanna alle spese della procedura incidentale i 12 ricorrenti, ovvero i genitori dei pazienti.

In data 29.10.2014 viene depositata l'Ordinanza N. 17178/2009 R.G.N .R. Procura Torino -- N. 2091/2010 R.G. G.I.P. Torino ove si fa esplicito riferimento a tali documenti.

La decisione era stata presa con la velocità della luce, dopo appena 40 ore dall'udienza, nonostante i ricorsi fossero 12 per un totale di oltre mille pagine!

Ma non è tutto. Quel processo fu caratterizzato da episodi sorprendenti quali:

- la totale assenza di notifiche dei decreti di sequestro;
- le diverse indicazioni del Numero di Registro delle Notizie di Reato;
- la mancata allegazione al provvedimento dell'elenco dei beni sequestrati;
- la richiesta di sequestro preventivo inoltrata al G.I.P. il 14 agosto 2014 dal P.M e il conseguente accoglimento nonostante la competenza spettasse al GUP e non al GIP;
- l'incompetenza funzionale grossolana; faccio fatica a credere che Guariniello, prossimo alla pensione, non possedesse nozioni procedurali elementari;

- si dà il caso, (quando si dice la fortuna!), che tale lasso di tempo sia stato utilissimo per l'Accusa; se tutto fosse andato per il verso giusto, se il processo si fosse concluso prima del 2 ottobre, il P.M., ovviamente, non avrebbe avuto tra le mani il decisivo verdetto considerato cartastraccia da tutti i ricorrenti.

Se volete distendervi un attimo, leggete la parte finale del *report*. Dicono che il buonumore sia l'elisir di lunga vita, non perdetevi la conclusione e soprattutto la parte evidenziata:

Il Comitato è consapevole del mancato soddisfacimento delle necessità dei pazienti colpiti da malattie neuro degenerative, così come delle aspettative dei parenti e del forte potenziale della terapia cellulare. Pertanto, il Comitato dichiara di voler nuovamente assicurare l'opinione pubblica riguardo il valore potenziale della terapia staminale per la cura di determinate malattie. Parallelamente all'iniziativa del governo italiano di destinare fino a 3 milioni di euro al campo della ricerca sulla terapia cellulare avanzata, il Comitato chiede al Ministero della Sanità di voler iniziare a presentare la richiesta/istanza di applicazione in questo settore in modo da consentire lo sviluppo di cure e terapie per malattie attualmente ancora non curabili. (la sottolineatura è mia).

I membri del Comitato dicono in sostanza:

- il governo ha stanziato 3 milioni di euro destinandoli al campo della ricerca sulla terapia cellulare avanzata;
- questi 3 milioni sono stati destinati alla sperimentazione Stamina che noi abbiamo certificato trattarsi di una perdita di tempo;
- cosa ne dite se quei 3 milioni li date a noi in modo da consentire lo sviluppo di cure e terapie per malattie attualmente ancora non curabili?

Chiaro? Chiedono per sé quei 3 milioni di euro e, in cambio, promettono il cielo. Le malattie non curabili sono circa ottomila e

in Italia c'è già chi, pur incassando milioni a bizzeffe, pur sbandierando risultati del tutto inesistenti, se ne occupa da decenni senza aver offerto un protocollo ai malati sintomatici di malattie genetiche. Me ne sono occupato in un altro dossier.

Ma quella ***richiesta/istanza era quanto mai patetica***. Il presidente del comitato ignorava che quei tre milioni erano oggetto di attenzione da parte di altre «Stamina», ovvero di coloro che, dopo aver affossato la sperimentazione, si azzuffarono per l'accaparramento di quella somma dandosi dello «Stamina», del «fannullone» ed altri epiteti davvero miserrimi.

Vannoni ricorre davanti al TAR Lazio -- spunta il Patteggiamento

Il prof. Davide Vannoni non si scoraggia. Presenta un ricorso davanti al TAR contro il parere del secondo Comitato Scientifico e, contemporaneamente, in Cassazione contro la decisione del Tribunale di Torino. Il ragionamento era semplice. Essendosi comportato il secondo Comitato Scientifico esattamente come il primo se non peggio, al di là delle ulteriori motivazioni raccolte, riteneva che il TAR non avrebbe potuto smentire se stesso.

Nei ricorsi per la Cassazione, sia Vannoni che i 12 ricorrenti smontano il parere del secondo Comitato Scientifico; allegano l'Ordinanza del TAR relativa al primo Comitato; confutano le forzature e contraddizioni di Guariniello circa la normativa che riguardava le terapie di Brescia (v. *Schede - Abnorme dichiarazione di Luca Pani - Sperimentazione e terapie individuali*).

Ribadiscono che l'unica normativa è contemplata nella Legge 57/2013 e che il riferimento a normative comunitarie non recepite nell'Ordinamento legislativo italiano è vistosamente fuorviante (Ne costituirà ulteriore prova evidente il [nuovo decreto Lorenzin](#) emanato a cose fatte, dopo il sequestro. Solo con tale decreto si recepiva la normativa cui faceva riferimento l'Accusa.)

Il patteggiamento e la chiusura a tarallucci e vino

I ricorsi per la Cassazione obbligatoriamente dovevano essere inoltrati tramite il Tribunale di Torino ma qui **giacquero** fino a quando non sopraggiunse un fatto inaspettato: cominciarono a circolare voci su una probabile chiusura di quell'immane impianto accusatorio. Per questo venne definito impianto accusatorio *a tarallucci e vino* come *a tarallucci e vino* fu definita la chiusura.

Si vociferava che Guariniello proponesse a Vannoni una pena blanda, persino non menzionata sul casellario giudiziale, senza versare un euro per spese legali o risarcimenti. **A condizione però che Vannoni ritirasse il ricorso che aveva presentato davanti al TAR.**

A questo punto, dopo il 20 gennaio, anche i 12 ammalati presentarono ricorso davanti al TAR.

Vannoni, sfinito e dissanguato, effettivamente patteggiò e solamente dopo la firma del patteggiamento il ricorso fu spedito alla Cassazione dalla sede del Tribunale di Torino.

Cosa fece la Cassazione? Non essendosi ancora pronunciato il TAR sul ricorso dei genitori, avendo Vannoni ritirato il suo ricorso, decise con la velocità della luce. Il sequestro andava confermato per la pericolosità di quelle cellule così come descritta dal secondo comitato scientifico. Per dar più forza alla propria decisione, fece riferimento anche al parere del primo comitato scientifico dimenticando che almeno quello era già stato bocciato dal TAR, ovvero dall'Organo Giurisdizionale competente a decidere che fu messo nelle condizioni di non decidere.

Il metodo Stamina è dichiarabile in eterno *non sperimentato e pericoloso*. Nel *Paese delle meraviglie* le carte erano a posto.

Domande che vorrei porre a Guariniello

- Vero che il 14 agosto 2014 Lei avrebbe potuto oziare tranquillamente sotto l'ombrellone?
- Vero che il «**pericolo imminente**» che Lei ravvisava «**per la salute**» di quei bambini incombeva non per le staminali ma per le loro malattie che li segnava e li segnò all'esito infausto?
- Vero che si trattava di un «pericolo astratto» e non di un «pericolo concreto»?
- Vero che nelle Sue carte i genitori dei bambini risultavano «parte lesa» nonostante si fossero dichiarati tutt'altro che lesi opponendosi al sequestro?
- Vero che provocatoriamente, per far esplodere le contraddizioni, accettarono il ruolo di «parte lesa» chiedendo agli ospedali di essere risarciti per aver infuso ai loro bambini «detriti, veleno di serpente, materiale immondo»?
- Vero che misero in grande difficoltà Belleri e si divertirono ad assistere alle tarantelle di Pulcinella?
- Vero che Belleri respingeva quelle richieste difendendo l'operato dei medici e la qualità del materiale infuso?
- Vero che a quel punto i genitori si accanirono sarcasticamente su Belleri?
- Vero che, ribaltando la loro richiesta, chiedevano ugualmente di essere risarciti per aver egli ostacolato la continuazione di quelle infusioni nonostante le pronunce giudiziarie, nonostante fossero previste dalla legislazione vigente, nonostante anche in quell'aula avesse dichiarato che quelle cellule si erano dimostrate sicure al punto che su 400 infusioni non vi erano stati effetti collaterali?
- Vero che a quel punto Belleri giustificò quelle decisioni dichiarando di essere stato costretto dal «provvedimento

inibitorio idoneo a tutelare la salute dei pazienti»?

- Vero che Lei non tenne conto dei rilievi mossi dagli Ospedali di Brescia e dalla Regione Lombardia contro quel *provvedimento inibitorio*?
- Vero che l'AIFA non aveva competenza a entrare nel merito di terapie compassionevoli?
- Vero che il decreto Turco/Fazio era in vigore all'epoca dei fatti?
- Vero che il decreto Turco/Fazio non disciplinava le sperimentazioni ma le terapie compassionevoli?
- Vero che tale decreto escludeva a priori, dal proprio ambito, l'applicazione del D. Lgs. 219 fino all'emanazione dei decreti attuativi per il recepimento della normativa comunitaria?
- Vero che il decreto Turco/Fazio non faceva riferimento ai GMP ma ai laboratori di IRCCS o di strutture pubbliche ad esse equiparate per cui la diffida dell'AIFA, come contestavano gli Ospedali di Brescia e la Regione Lombardia, risulta arbitraria?
- Vero che fino alla Cassazione Lei ha fatto riferimento alla normativa comunitaria senza tener conto della disposizione transitoria del D.M. 5 dicembre 2006, esplicita deroga alla normativa comunitaria?
- Vero che, oltre a genitori dei bambini, sulla vigenza del decreto Turco/Fazio ne erano perfettamente a conoscenza lo stesso Direttore AIFA; l'on. Ferruccio Fazio, già ministro della Salute e secondo padre del decreto; l'on.le Renato Balduzzi, già ministro della Salute e padre della legge 57/2013; la stessa Elena Cattaneo; Beatrice Lorenzin che nel 2015 firmerà un decreto in sostituzione del decreto Turco/Fazio?
- Vero che anche la successiva legge 57/2013 (legge Balduzzi), di natura transitoria, fatta *ad hoc* per i ricorrenti, escludeva, per i pazienti che avevano cominciato i trattamenti,

l'applicazione delle norme riguardanti le sperimentazioni?

- Vero che la legge Balduzzi prevedeva che le norme, da Lei ritenute «violate», erano richieste solo per la sperimentazione che con la confisca delle cellule Lei contribuì a far saltare?
- Vero che le norme, da Lei ritenute «violate», non riguardavano le cure compassionevoli ma le sperimentazioni o la produzione industriale o la vendita (AIC) che non *ci azzeccavano* nulla con le cure compassionevoli di Brescia?
- Vero che le norme, da Lei ritenute «violate», andarono in vigore solo **dopo la conclusione dei fatti**, ovvero dal marzo 2015, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del [decreto a firma del ministro Lorenzin](#) seguito dal [comunicato stampa n. 11?](#)
- Vero che i decreti attuativi delle norme, da Lei ritenute «violate», furono recepiti solo con il decreto Lorenzin, dopo il sequestro delle cellule?
- Vero che le Sue asserzioni misero fuori strada il GIP, il GUP, il Tribunale di Riesame e persino la Cassazione?
- Vero che tutti i medici di Brescia, contro i quali stilò una chilometrica lista di imputazioni, nel 2019 sono stati assolti con formula piena?
- Vero che la Corte di Appello di Torino ha ordinato il dissequestro delle cellule che Lei sequestrò?
- Vero che, nel frattempo, i bambini sono quasi tutti morti?
- Vero che i bambini **morti** non sanno cosa farsene di quelle cellule?
- Vero che, per le previsioni del decreto Lorenzin, non possono essere infuse ai pochi superstiti non essendo state prodotte in laboratori GMP?
- Vero che l'ex **fidanzata** di Vannoni, **principale accusatrice**

della biologa del metodo Stamina, rivelò che la dott.ssa Erica Molino usava l'acido retinoico per la coltura delle cellule?

- Vero che in seguito a tale rivelazione, fu pubblicata una pletora di articoli che demonizzavano quell'acido (*crema per la pelle...*) al punto di ritenere il [Metodo Stamina - un grande bluff](#) ?
- Vero che un gruppo di ricerca dell'Università di Siena, guidato dal professor Federico Galvagni con Maurizio Orlandini, del dipartimento di Biotecnologie, chimica e farmacia, in collaborazione con il professor Salvatore Oliviero della Human Genetics Foundation di Torino, dopo la rivelazione dell'ex fidanzata di Vannoni, con esattezza nel febbraio 2015, pubblicò di aver scoperto che **l'acido retinoico, ovvero quello che aveva definito «crema per la pelle» per cui ravvisò una colossale truffa, attraverso il gene Snai 1, [dà il via al processo di differenziazione](#)** delle cellule staminali embrionali, che così passano dallo stato di pluripotenza alla specializzazione?
- Deduce, almeno oggi, che la «crema per la pelle» era tutt'altro che truffa?

SCHEDE

Il decreto Lorenzin sconnessa ipsoractole imputazioni

Il p.m. adduceva una caterva di norme violate.

Sosteneva che il [Decreto Ministeriale Turco/Fazio](#) fosse ormai decaduto perché sostituito dal recepimento di quella normativa europea *ai sensi dell'art. 3 comma 1, lettera f-bis) del D.Lgs. 219/2006*, che, invece, come avevano spiegato Balduzzi e lo stesso Fazio (padre del decreto) in Commissione Senato, non era applicabile mancando i decreti attuativi. «Sia chiaro -- rispose seccamente Fazio - il decreto Turco/Fazio è ancora in vigore».

Con il tempo il nero sfuma in grigio fino a diventare bianco. Persino le improbabilità che governano la nostra vita possono essere spiegate. Ciò che è stato nascosto viene a galla e il mistero si dissolve con il tempo. *Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi*, è noto a tutti, e il decreto della Lorenzin ne è un esempio.

Solo a cose fatte, dopo il sequestro delle cellule e la conferma del sequestro, in base a norme fino ad allora inesistenti, da parte del tribunale di Torino, il 21 gennaio 2015 Beatrice Lorenzini comunicava di aver firmato *un decreto che fissa regole più precise per garantire sicurezza pazienti*.

Solo con tale [d.m. del 16 gennaio 2015](#), (Disposizioni in materia di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva (15A01704) (GU Serie Generale n.56 del 9-3-2015) entrano in vigore tutte quelle norme fino ad allora inesistenti e che Guariniello aveva sostenuto che fossero state violate. Si può mai contestare la violazione di norme inesistenti? Il decreto fu aggiornato [il 29 ottobre 2015](#).

A fugare qualsiasi dubbio circa la vigenza, fino ad allora, del d.m. Turco/Fazio e della legge 57/2013 che era persino sanante, è sufficiente riportare il co. 2 art. 2 del decreto Lorenzin: È abrogato il

decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 57 del 9 marzo 2007, e successive modifiche.

È pacifico che non si va ad abrogare un decreto se tale decreto risulta abrogato. Da tener presente che il decreto della Lorenzin è stato pubblicato il 9 marzo 2015 mentre l'istanza di sequestro è datata 14 agosto 2014!

Inutile perdere ulteriore tempo per dimostrare che il decreto Turco/Fazio fosse vigente all'epoca dei fatti e, conseguentemente, che non fosse applicabile la normativa comunitaria mancandone le specifiche tecniche attuative. Lo ha capito persino il mio gatto che vedo annoiato, ma l'Accusa non se ne avvedeva.

Comunicato di Lorenzin e commento di Elena Cattaneo

Riporto il commento di Beatrice Lorenzin e di Elena Cattaneo che evidenziano tutte le contraddizioni subite dai pazienti ricorrenti circa l'inosservanza della normativa comunitaria, la decadenza del d.m. Turco/Fazio e della legge 57/2013.

Da notare che la Lorenzin anche qui parla di «truffe» e «speculazioni» nonostante il proprio decreto sveli apertamente che le violazioni alla normativa fossero del tutto infondate.

Comunicato stampa n. 11

Data comunicato: 21 gennaio 2015

*Medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva -
Ministro Lorenzin firma decreto che fissa regole più precise per
garantire sicurezza pazienti*

Il Ministro della salute Beatrice Lorenzin ha firmato il Decreto con cui vengono fissate regole più precise per garantire la sicurezza dei pazienti in caso di utilizzazione di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva, che devono essere prodotti in

conformità ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali.

Il Decreto che ho firmato costituisce uno strumento normativo molto importante perché regola in maniera stringente la preparazione su base non ripetitiva e l'utilizzo di medicinali per terapie avanzate al di fuori delle sperimentazioni cliniche, limitandoli esclusivamente a ospedali pubblici, cliniche universitarie o istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Si fa riferimento a trattamenti eseguiti su singoli pazienti, in mancanza di alternative terapeutiche o in situazioni di estrema urgenza o pericolo di vita, che dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Agenzia Italiana del Farmaco e dovranno rispettare i requisiti previsti dalle normative europee e dalle norme di buona fabbricazione. Si tratta di un passo in avanti per la legislazione sanitaria italiana che metterà i pazienti al riparo da possibili truffe e speculazioni sulla salute dei malati come, purtroppo, avvenuto in occasione della vicenda Stamina.

Il commento di Elena Cattaneo

Con la firma del Ministro Lorenzin del decreto ministeriale relativo ad una disciplina stringente della preparazione su base non ripetitiva di medicinali per terapie avanzate al di fuori delle sperimentazioni cliniche -- spiega Cattaneo -- si realizza un avanzamento importante e necessario della regolamentazione della materia. Il decreto ministeriale, da tempo atteso, porterà quindi alla definitiva ed univoca attuazione delle disposizioni legislative comunitarie e nazionali relative alla disciplina di medicinali per terapia avanzate preparate su base non ripetitiva.

Mauro Ferrari

Mauro Ferrari è uno scienziato italiano all'estero, un *numero uno* al mondo nel campo della nanomedicina. Torna in Italia ogni mese per incontrare gli amici al bar, parenti e parrocchiani!

Presidente e CEO dell'[Institute of Academic Medicine del Methodist Hospital System](#)

È stato Fondatore e Presidente del [Department of Nanomedicine and Biomedical Engineering](#) (nBME) che, grazie al successo del suo programma di ricerca, è stato il primo dipartimento al mondo di nanomedicina istituito presso una facoltà universitaria di medicina. Un [curriculum](#) da far tremare i polsi!

Nel suo laboratorio sono nate tante aziende nel campo delle biotecnologie. Una di queste è quotata al Nasdaq e vale un miliardo di dollari, i dipendenti sono 22mila. Tra non molto [renderà disponibile un nanofarmaco](#) in grado di combattere varie forme di cancro con metastasi.

Dopo la bocciatura del primo Comitato Scientifico previsto per la sperimentazione del metodo Stamina, il Ministero della Salute lo invitò a Roma (pagandogli il viaggio in aereo) chiedendogli di presiedere il nuovo Comitato scientifico.

Lo scienziato venne in Italia e Lorenzin il 28 dicembre 2013, nello stesso giorno in cui si svolgeva la conferenza dei genitori a Roma, diffuse questo comunicato asserendo di aver individuato i nomi del secondo Comitato Scientifico che sarebbe stato presieduto dallo scienziato italiano all'estero: *Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha selezionato i nomi che comporranno il Comitato scientifico in esecuzione dell'ordinanza del Tar del Lazio e tenuto conto di quanto indicato dall'Avvocatura generale dello Stato. È stata individuata la figura di un presidente garante di alto livello, non della materia ma riconosciuto internazionalmente per qualità scientifica.*

Lo scienziato era davvero di *livello elevato* e non si trovava neppure in conflitti di interesse! Ma, appena il Presidente designato

manifestò la sua intenzione di essere neutrale e di voler fare le cose per bene visitando i pazienti e intendendo visionare le loro cartelle cliniche, apriti cielo! Ferrari non fu più confermato dal ministro Lorenzin che gli chiese persino il rimborso del viaggio pagato dal ministero. Incredibile? È successo per davvero!

Alle *Iene* aveva rilasciato queste dichiarazioni:

Assolutamente non sono a favore della deregolamentazione. È necessario che il Paese abbia regole rigorose per l'approvazione di terapie nuove. È parimenti necessario che le leggi sull'approvazione vengano seguite con grande scrupolo, per garantire quanto possibile la sicurezza e l'efficacia delle nuove terapie, e pure l'uso ottimale delle risorse del sistema sanitario.

Aveva persino osato, nel territorio italiano, mettersi contro l'AIFA senza sapere che *Chi tocca l'AIFA muore*:

La caratteristica un po' unica che ha l'Italia è il fatto che nella stessa autorità statale si riuniscano tre poteri che in altri Paesi sono disgiunti: l'approvazione delle nuove terapie, il loro ingresso nel prontuario dei farmaci coperti dal sistema sanitario nazionale, fatte salve le relative discrezionalità regionali, e la definizione del prezzario per le terapie.

La reazione di Paolo Bianco

Il ministro dovrebbe astenersi dal nominare un comitato inutile per effetto di una sentenza grottesca (ndr non sapeva che la sperimentazione era stata prevista dalla legge 57/2013 e non da una sentenza!).

La dichiarazione del presidente designato del Comitato, Mauro Ferrari, confermano l'inopportunità della sua nomina. Sono inadeguate le sue competenze specifiche a presiedere un comitato scientifico di per sé del tutto inutile, è inadeguato il suo comportamento pubblico prima ancora che ci sia una nomina, e si è addirittura autoinvestito del compito di revisore politico delle norme sulla regolazione dei farmaci. Quello che dice è fuori luogo

e va oltre i limiti del suo mandato, peraltro non ancora conferito. Ferrari è indispensabile in Texas, ma certamente dispensabile qui. Ci si chiede chi abbia indicato al Ministro il suo nome e perché.

A dire il vero, credo che quel farmaco in grado di combattere il cancro e le sue metastasi sia indispensabile non solo al Texas ma anche all'Italia e al mondo intero. Ferrari rispose tramite il Corriere [con eleganza](#):

Ha visto la lettera degli scienziati italiani (Garattini, Remuzzi, Vago, Zangrillo)?

Le ragioni dei colleghi sono tirate per i capelli. Dicono che sono pro Stamina, quando ho solo detto di non essere né a favore né contro. L'unico modo per valutare seriamente la metodica è essere imparziale. Ma mi sembra che una parte della scienza italiana trovi l'affermazione di imparzialità una cosa offensiva. Sono finito sotto attacco da distinti colleghi che vogliono farmi apparire di parte.

Leggetelo l'articolo, è utile per avere una visione panoramica degli effetti che il fango di questi ricercatori e l'opera di Guariniello producevano su tutti, persino sul ministro Balduzzi che non ebbe più il coraggio di rispondere stizzito ai giornalisti «Ma di che pericolo parlate!».

Il ministro Balduzzi conosceva i reali dati di laboratorio e li conosceva talmente bene che si fece promotore di una legge che autorizzava la continuazione del trattamento Stamina.

Ferrari non fu più confermato dal ministro Lorenzin che gli fu chiesto persino di restituire il costo del viaggio. Lo scienziato Mauro Ferrari, [annota Gioia Locati](#), ha commentato con amarezza che la richiesta di rimborso delle spese è un monito per quanti, tra le nostre eccellenze all'estero, vorranno in futuro collaborare con l'Italia: *non solo gratis, ma a rischio di spesa propria oltre che di massacro mediatico e di fenomeni di rigetto da parte dell'Università italiana.*

Abnorme dichiarazione di Luca Puni

Nell'ultima udienza di Torino, il 22.10.2014, il P.M. Guariniello consegnò al Tribunale del Riesame una dichiarazione dell'AIFA: *Assolutamente univoca sul punto è poi la valutazione tecnico-scientifica dell'AIFA del 10.02.2014 (Faldone 37, pag. 418; altresì riportata nell'All. 2 della memoria del PM depositata all'udienza del 22.10.2014), nella parte in cui ha sottolineato che nell'attività posta in essere dal personale STAMINA presso gli Spedali Civili di Brescia «non solo non esisteva un piano sperimentale come sarebbe stato necessario in una vera sperimentazione clinica, ma neanche un piano di diagnosi, monitoraggio e follow-up dei pazienti, che invece rientra pienamente nelle procedure di natura strettamente assistenziale che ci si attendono da un presidio ospedaliero del livello degli Spedali Civili.*

Questo comportamento dell'AIFA fu, a dir poco poco, incommentabile. Ma anche i giudici sembra che non si siano avveduti della confusione artatamente creata. La Cassazione, nel riassumere la decisione del Tribunale del Riesame di Torino, riporta: *1. aveva inquadrato il cd. metodo Stamina nella categoria dei medicinali per terapie avanzate ad uso umano preparati su base non ripetitiva per determinati pazienti.*

Ciò nonostante, nelle carte del sequestro, dall'Istanza di sequestro alla sentenza della Cassazione, ci si muove in maniera ondivaga tra norme che riguardano le sperimentazioni e norme comunitarie che riguardavano le terapie individuali. Non si esamina mai l'unica normativa di riferimento e cioè la citata legge 57/2013 che addirittura sanava eventuali inadempienze riguardanti l'applicazione del d.m. Turco/Fazio.

Sperimentazioni - terapie individuali – il gioco di Luca Pani

C'è un abisso tra le norme riguardanti le sperimentazioni e le altre che disciplinavano le terapie individuali.

Luca Pani sapeva benissimo cosa avevano accertato i suoi ispettori in merito.

Il ministro prof. Renato Balduzzi in Commissione Senato: *Gli ispettori accertavano inoltre che la terapia cellulare effettuata non era riconducibile alla normativa sulla sperimentazione clinica dei medicinali (ivi compresa quella del 2003 riguardante il cosiddetto «uso compassionevole») e che la documentazione relativa all'accordo di collaborazione con Stamina Foundation faceva riferimento al decreto Turco del 2006.*

Cure compassionevoli e sperimentazione clinica sono due cose ben distinte e completamente diverse. Le cure compassionevoli venivano appositamente disciplinate dal D.M. 5.12.2006 (Turco/Fazio) *Utilizzazione di medicinali per terapia genica e per terapia cellulare somatica al di fuori di sperimentazioni cliniche e norme transitorie per la produzione di detti medicinali* e già dal titolo si deduce l'esclusione esplicita di qualsiasi riferimento alle sperimentazioni cliniche.

Il direttore dell'AIFA

- conosceva benissimo che una sperimentazione passa attraverso 4 fasi e, man mano che si procede, il farmaco va somministrato a un numero sempre più alto di pazienti con la stessa malattia;
- sapeva benissimo che *In genere, questi studi sono condotti in pochi centri selezionati, su un numero limitato di volontari sani e non certamente su pazienti in fin di vita, con malattie diverse;*

- conosceva benissimo i rigidissimi criteri di inclusione a una sperimentazione. Sapeva benissimo che tutti i ricorrenti di Brescia, tutti gravemente sintomatici e con malattie una diversa dall'altra, qualora ci fosse stata una sperimentazione per simili pazienti (e non ce n'è mai stata per le loro malattie) ne sarebbero stati esclusi. Nessuno intenderebbe far fallire una sperimentazione con tali presupposti, con simili pazienti e con malattie diverse. Una sperimentazione, in simili condizioni, è inimmaginabile;
- sapeva benissimo che, per questi motivi, il trattamento di Brescia non poteva essere lontanamente equiparato a una sperimentazione ma era un trattamento che osservava quelle minime pretese normative, indicate nel decreto Turco/Fazio che, a cose fatte, Lorenzin abolì nel gennaio 2015.

Per questo il Giudice competente del Tribunale di Venezia, stizzito, aveva rilevato: *Fuorviante risulta quindi il ripetuto richiamo, nelle note trasmesse dall'AIFA a corredo della produzione documentale a seguito di richiesta di informazioni del 21/8 a profili attinenti alla sperimentazione clinica. Si tratta, quindi, non già di sperimentazione clinica, o meglio di uso terapeutico di medicinale sottoposto a sperimentazione clinica, come tale regolato dal DM 8 maggio 2003, bensì di trattamento compassionevole su caso singolo, come tale regolato dalla c.d. legge Turco/Fazio DM 5 dicembre 2006.*

Lo stesso direttore dell'AIFA, Luca Pani, proprio lui, soltanto il 23 gennaio 2014 con un pubblico comunicato dal titolo *AIFA replica alle Iene* riportava: *L'AIFA non ha mai autorizzato i trattamenti secondo il metodo Stamina, anche perché nessuna autorizzazione è prevista dal Decreto del Ministro della Salute Turco Fazio del 5 dicembre 2006.* A che gioco giocava il dott. Luca Pani?

A che gioco giocava quando rivendicava l'interessamento dell'AIFA

a dar risposte concrete ai genitori di quei bambini sfortunati?
[Leggete le risposte dei genitori.](#)

Altrove riconosceva la normativa di riferimento per i pazienti di Brescia, riconosceva che tale normativa non richiedeva l'autorizzazione dell'AIFA, sapeva benissimo che non esisteva un «piano sperimentale come sarebbe stato necessario in una vera sperimentazione clinica» per il semplice fatto che non poteva esistere. Il Decreto Turco/Fazio, da lui citato, non riguardava le sperimentazioni ma le terapie individuali. Si trattava del solito comportamento fuorviante denunciato dal giudice di Venezia!

Luca Pani sapeva benissimo che non poteva esistere *«neanche un piano di diagnosi, monitoraggio e follow-up dei pazienti, che invece rientra pienamente nelle procedure di natura strettamente assistenziale che ci si attendono da un presidio ospedaliero del livello degli Spedali Civili»*.

Come mai, dott. Luca Pani, si ritrova tale sua asserzione nella valutazione tecnico-scientifica del 10.02.2014 (Faldone 37, pag. 418; altresì riportata nell'All. 2 della memoria del PM depositata all'udienza del 22.10.2014)?

Come mai? Lo va a spiegare almeno a Giletti visto che, ancora oggi, non ci parla di Avastin-Lucentis ma parla ancora di Stamina, rigorosamente senza contraddittorio?

Il dott. Luca Pani sapeva benissimo che non esisteva perché era stato proprio lui, con l'ordinanza e la successiva diffida, a impedire che ci fosse. Proprio lui si era ribellato quando il dott. Andolina chiese di poter fare qualche esame in occasione della infusione a Noemi: *Il sequestro era un atto dovuto da parte della procura. Non si possono condurre accertamenti e analisi da sperimentazione clinica-fase uno nascondendoli dietro la copertura della terapia di infusione.*

Voleva far intendere, come se parlasse ai polli, che l'effettuazione di

qualche esame significasse fare una sperimentazione (qui parla di «fase 1»), pur sapendo che per fare una sperimentazione occorre ben altro e su questo mi soffermo qui di seguito.

Impediva qualche esame in più ma poi, nella valutazione tecnico-scientifica consegnata a Guariniello, denunciava la mancanza di esami.

Oltretutto il sequestro non fu dovuto per quegli esami in più, essendo postumi (20 agosto) rispetto alla richiesta di sequestro (14 agosto).

Superfluo evidenziare che Luca Pani mentiva quando si lasciava tormentare dal pensiero che Federico, mio nipote, avesse avvertito chissà quali dolori in quella infusione senza anestesia fatta da Andolina. I medici, che assistevano con le braccia incrociate a causa dei suoi veti, non avevano segnalato niente di quanto riferiva.

Condizioni per il reclutamento dei pazienti in un trial

Sul sito *revertonus.org*, durante lo svolgersi della vicenda Stamina, si parlava di successo in un trial condotto da Vescovi, uno dei massimi detrattori di Stamina che, dopo il sequestro cellule, risultando destinatario dei 3 milioni di euro previsti per la sperimentazione impedita, è stato gravemente offeso, ricambiando, dagli altri detrattori di Stamina. Lo offendevano dubitando sui risultati pubblicati con toni trionfalistici su un suo trial...

Mi soffermo cominciando dal [comunicato AISLA diffuso il del 16- 12- 2011](#): *A partire dal 12/12/2011 è stato avviato il reclutamento dei pazienti con SLA per lo studio «Trapianto intramidollare di cellule staminali neurali umane come terapia putativa per la SLA: proposta di un trial clinico di fase I». Responsabile e coordinatore dello studio è il prof Angelo Vescovi (Direttore IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza San Giovanni Rotondo).*

*... Lo studio è promosso dall'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni ed è stato autorizzato dall'Istituto Superiore di Sanità per una fase 1. Si propone pertanto di verificare se il trapianto di cellule staminali cerebrali nel midollo spinale possa comportare dei danni (si intende quindi verificare la sicurezza e non l'efficacia del trattamento chirurgico e dell'inoculo di cellule). Al fine di evitare una reazione immunitaria da rigetto sarà inoltre necessaria l'assunzione di farmaci ad azione immunosoppressiva per tutta la vita. L'assunzione di questi farmaci rende più vulnerabili a complicanze infettive che nella SLA possono essere anche **fatali**.*

Tutti i pazienti devono inoltre soddisfare i seguenti criteri di inclusione:

- *Diagnosi di SLA definita con documentata progressione di malattia negli ultimi 6 mesi*
- *Età: 20-75 anni*
- *Assenza di patologie concomitanti complicanti il quadro clinico*
- *Test ematici positivi per Epatite B or C, o HIV*
- *Paziente già seguito presso il Centro SLA di reclutamento o che sia residente in area geografica facilmente accessibile e che offra sufficienti garanzie di adesione al protocollo*
- *Paziente in grado di comunicare verbalmente o con l'utilizzo di un sistema di comunicazione non verbale*

La presenza di uno dei seguenti criteri è motivo di esclusione dallo studio:

- *Malattie neurologiche o psichiatriche concomitanti*
- *Malattie sistemiche o neoplastiche concomitanti*

- *Controindicazioni a Risonanza Magnetica Nucleare (RMN)*
- *Test ematici positivi per Epatite B or C, o HIV*
- *Trattamento con corticosteroidi, immunoglobuline o immunosoppressori*
- *Pregresso intervento sul rachide*
- *Inclusione in altre sperimentazioni cliniche*
- *Presenza di disturbi della sfera cognitiva o comportamentale documentati alla valutazione neuropsicologica*
- *Incapacità a comprendere il consenso informato e le finalità dello studio*
- *Donne in gravidanza o che possano diventare gravide durante il trattamento*

Si evince che nessuno dei pazienti di Brescia, se affetti da SLA, tutti gravemente sintomatici, sarebbe stato reclutato e pertanto, l'invito rivolto dai detrattori e persino da qualche giudice si rivelava se non sciocco certamente beffardo.

Il trial iniziò il 25 giugno 2012. In quel primo momento dello studio fu effettuato nei 6 pazienti reclutati il trapianto di cellule staminali cerebrali umane nel midollo spinale lombare.

Vi fu il decesso di due pazienti, rispettivamente 7 e 8 mesi dopo il trapianto. I dati autoptici ufficiali indicavano che la causa del decesso non fosse riferibile alle cellule trapiantate o alla procedura sperimentale ma al decorso naturale della malattia.

Sulla pagina di Facebook <https://www.facebook.com/Revert.org> si dichiarava «*Abbiamo compiuto un altro passo avanti. Senza effetti avversi*». La Lorenzin, all'ANSA, (ma soprattutto in televisione), usava espressioni tipo «*risultati notevoli*» «*da oggi concrete*

[speranze»](#). Di quel trial non c'è più traccia [ma si parla di un trial, avviato con lo stesso scopo nel 2018](#).

Ai fini di questo lavoro interessa evidenziare che i bambini di Brescia non sarebbero stati reclutati in alcuna sperimentazione in quanto molti non erano in grado di comunicare né verbalmente né mediante l'utilizzo di un sistema di comunicazione non verbale; erano affetti da malattie neurologiche o psichiatriche concomitanti; evidenziavano gravi disturbi della sfera cognitiva o comportamentale; molti arrivavano ciechi, sordi, con tetraparesi spastica, ecc.

Il metodo Stamina, pur applicato ai ricorrenti che si trovavano in tali condizioni, non aveva sortito un benché minimo effetto avverso sui ricorrenti, non solo. Su diversi pazienti, seppure ridotti in tali condizioni estreme, aveva conseguito risultati migliorativi.

Dopo le infusioni con metodica Stamina i pazienti non avevano assunto alcun farmaco mentre nel comunicato citato si legge: *Al fine di evitare una reazione immunitaria da rigetto sarà inoltre necessaria l'assunzione di farmaci ad azione immunosoppressiva per tutta la vita. L'assunzione di questi farmaci rende più vulnerabili a complicanze infettive che nella SLA possono essere anche fatali.*

Dott. Luca Pani, è tutto chiaro o riapriamo l'intera questione?